



# CONTROLUCE

DIFFUSIONE GRATUITA

Mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e dintorni

Anno IX/6 - giugno 2000



### Sommario

- pag. 2 visto da...
- pag. 3 i nostri dialetti
- pag. 4-15 i nostri paesi
- pag. 15 parliamo di animali
- pag. 16-17 archeologia
- pag. 18 diritti umani
- pag. 18 letteratura
- pag. 19 scienza
- pag. 20-21 arte
- pag. 22 l'angolo della poesia
- pag. 23 satira e costume

### Notizie in... Controluce!

Con 11.000 copie diffuse, decine di migliaia di occhi sul tuo spazio pubblicitario.

tel 069485336-069486821

fax 069485091

email [redazione@controluce.it](mailto:redazione@controluce.it)

### ELETTRICA MASTROFRANCESCO

Viale Mazzini, 8 - Monte Compatri

Tel. e Fax 06 9485694

[electricamastrofrancesco@hotmail.com](mailto:electricamastrofrancesco@hotmail.com)

**STREPITOSA OFFERTA**  
 riservata ai nuovi abbonati  
**D+ o Stream**

Il costo della parabola da 80+LNB 0,7  
 sarà di L. 45.000 anziché  
 L. 99.000 (fino ad esaurimento scorte)



Microelettra s.a.s

Via Gregoriana n°15 00044 Frascati - Tel: 06/94299047- Fax: 06/94289341

E-mail: [Info@microelettra.it](mailto:Info@microelettra.it)  
[www.microelettra.it](http://www.microelettra.it) <<http://www.microelettra.it/>>

CED: Frascati (Rm) - Aut. Min. Poste e  
 Tel. n°000071



CONCESSIONARIA

# Autoska

ROMA

Via Prenestina 970 - Tel. (06) 2252852

Via della Magliana 878 - Tel. (06) 65680170

**VOLVO**  
 Qualità e Sicurezza

## L'Italia e la remissione del debito

### L'impegno dei governi italiani per la cancellazione

L'Italia in questo periodo è un po' il crocevia principale delle varie campagne per l'abolizione del debito internazionale; ciò non solo per il dinamismo dell'associazionismo del nostro Paese, che ha saputo sensibilizzare su questo tema anche cantanti famosi, ma anche e soprattutto per la presenza del Vaticano che è, indubbiamente, tra i fattori più autorevoli e sensibili dell'abolizione del debito, anche per la concomitanza con l'anno giubilare. Ma l'Italia, sia pure tra incertezze e ritardi, può essere considerata tra i Paesi occidentali quella che maggiormente, insieme alla Gran Bretagna, al Canada ed agli Stati Uniti, si è impegnata a sostenere l'idea di una cancellazione generalizzata; un operato che deve essere analizzato in relazione sia ai provvedimenti adottati per abolire i crediti bilaterali, sia alle pressioni diplomatiche esercitate dai nostri rappresentanti nei consessi internazionali. Tra le prime iniziative intraprese a livello internazionale si può ricordare come nell'aprile del 1999 Carlo Azeglio Ciampi, allora Ministro del Tesoro, annunciò al Fondo Monetario Internazionale l'intenzione dell'Italia di farsi promotrice di concrete iniziative in vista della cancellazione del debito estero dei Paesi in via di sviluppo; in quella sede venne resa nota l'intenzione del nostro Governo di tagliare circa 725 miliardi di lire di crediti d'aiuto e di 2.100 miliardi di crediti commerciali in favore dei Paesi con reddito *pro capite* inferiore ai 300 dollari, ed estesa contestualmente agli altri Stati creditori la proposta di cancellare i crediti bilaterali ristrutturati dal Club di Parigi. La resistenza da parte soprattutto dei creditori occidentali al principio di un'abolizione totale dei debiti è stata infatti solo in parte scossa dall'impegno della società civile e delle coalizioni come *Jubilee 2000*; le incertezze e gli ostacoli sono tuttora particolarmente evidenti. Tuttavia, nel corso del vertice del G-7 tenutosi a Colonia nel giugno del 1999, si è finalmente dato corso ad un primo, provvisorio ma altrettanto significativo taglio netto di 70 miliardi di dollari, 50 dei quali di crediti commerciali e 20 di crediti di aiuto, di cui beneficerebbero trentasei tra le nazioni più povere del mondo. I Paesi più industrializzati del mondo hanno poi modificato, ampliandoli e semplificandoli, i programmi di riduzione del debito previsti dall'iniziativa di Lione e da quella HIPC (Paesi Poveri Fortemente Indebitati *Heavily Indebted Poor Countries*), prospettate già nel 1996. Contestualmente, sempre a Colonia, si è parlato insistentemente di un impegno volto all'annullamento totale dei debiti derivanti da crediti di aiuto nonché della destinazione dei benefici prodotti dalla riduzione del debito per la lotta alla povertà. I primi Pa-

si che, in concreto, hanno potuto beneficiare delle decisioni prese dai vertici dei Paesi più ricchi sono stati l'Uganda, la Bolivia e la Mauritania, seguiti, a partire dall'aprile del 2000 dalla Tanzania, dal Mali e dal Benin. All'impegno multilaterale deve, poi, corrispondere una precisa assunzione di responsabilità a livello bilaterale; l'Italia ha in tal senso avviato le discussioni per la stipula di accordi sulla riconversione del debito che permetteranno la conversione di parte dei fondi dovuti per il pagamento del servizio del debito in programmi di sviluppo ed assistenza. Il primo accordo di questo tipo è stato firmato con il Marocco in occasione della recente visita a Roma del sovrano Mohammed VI e prevede la riconversione di 100 milioni di dollari in fondi di contropartita in valuta locale da destinare alla realizzazione di progetti di sviluppo socio-economico.

Tuttavia perché l'Italia possa in concreto onorare gli impegni assunti in relazione al problema del debito internazionale è necessaria l'introduzione nell'ordinamento nazionale di una legge ordinaria; attualmente le proposte del Governo italiano sono riunite in disegno di legge relativo alle «Misure per la riduzione del debito dei paesi a più basso reddito e maggiormente indebitati» che afferma di recepire gli accordi raggiunti al G7 di Colonia (19 giugno 1999) e di prevedere misure aggiuntive di cancellazione del debito. L'obiettivo del provvedimento è quello di consentire all'Italia di integrare i tradizionali meccanismi di ristrutturazione del debito bilaterale, fino alla rinuncia, in tutto o in parte, dei crediti di aiuto a condizioni agevolate, concessi dall'Italia nell'ambito di programmi di cooperazione allo sviluppo, e dei crediti all'esportazione, che hanno beneficiato della copertura assicurativa pubblica. Un annullamento reale stimato per un valore totale di circa 3.000 miliardi di lire, cifra limite imposta dalla necessità di rispettare i rigidi vincoli di bilancio, ma che l'impegno dei rappresentanti governativi, specie dopo l'ondata emotiva delle performance musicali di Jovanotti e Bono nell'ultima edizione di Sanremo, dovrebbe portare sino a 6.000 miliardi. Il provvedimento, ed è qui il tasto dolente, è ancora allo studio della Commissione Affari Esteri della Camera e rischia di rimanere a lungo a causa dei molteplici contrasti politici e delle scadenze elettorali e referendarie che condizionano fortemente il normale svolgimento dei lavori parlamentari in questo ultimo scorcio di legislatura. È auspicabile che questo disegno di legge trovi attuazione in tempi rapidi perché il nostro Paese possa in concreto dare una risposta a quell'esigenza di giustizia che da più parti ormai giunge forte.

Gianluca Polverari

La nostra sede in Monte Compatri, via Carlo Felici 20, è aperta tutti i lunedì e mercoledì dopo le ore 20 ed i mercoledì dalle 17 alle 19 per consultare gli arretrati del giornale e i testi della biblioteca a tema sui Castelli Romani e Lazio. Per sostenere il nostro giornale e con esso l'offerta al pubblico di divulgazione della cultura, delle tradizioni e dell'attualità del comprensorio dei Castelli, sottoscrivi una tessera di Socio Sostenitore con un versamento di £ 30.000 sul c/c postale n. 97049001. Scrivendo il tuo nome ed indirizzo sulla causale riceverai a domicilio per un anno tutti i numeri di Notizie in... Controluce (anche quelli dei mesi dispari, che escono solo sul nostro sito internet!).

## Da Faville dell'ultimo cielo

«... ricordo sempre con tristezza le immagini trasmesse dalla televisione, relative ai festeggiamenti dell'ultima fine di anno del Novecento. Ho ancora impresso entro di me la compassione che provai per tutte quelle scimmiette schiamazzanti e ridenti, nonostante il terrorismo martellante dell'informazione sul millennium bug, sui rischi di black-out, sui disagi del traffico, sui danni e i fermenti dovuti ai mortaretti, caratteristici in queste circostanze... Sì, allora provai tanta pena e compassione per questi esseri rimasti indietro e tanta ammirazione per tutti quegli altri, sconosciuti, che mantenevano efficienti servizi, mezzi e strumenti; vegliando e operando affinché le sciocche scimmie potessero divertirsi e festeggiare il nuovo Millennio. Povere creature del villaggio globale, confuse dall'ignoranza e dall'ignavia, vagano sulla Terra inconsapevolmente,

spinti dal destino e autonomi soltanto nella soddisfazione degli istinti. Poveri esseri miseri, ahimè, quanto dovranno ancora soffrire! Ricordo, con altrettanta compassione, lo show contemporaneo del mondo cattolico, esaltato dal cinquantesimo giubileo; tutti i suoi rumori; i disagi, le contraddizioni e, soprattutto, le false illusioni che le varie cornacchie di una chiesa esteriore, scollegata ormai definitivamente dal Mondo Spirituale, ispiravano nelle menti smarrite dei bisognosi di Spirito, di speranza, di amore. Ricordo che provai una sofferenza indescrivibile in quelle circostanze e un amore infinito per tutti quei nati, destinati a ritornare chissà quante altre volte sulla Terra prima di comprendere la Realtà: il senso del loro nascere...».

Ardengo

### NOTIZIE IN... CONTROLUCE

Mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e dintorni

#### EDITORE

Associazione Culturale Photo Club Controluce

Via Carlo Felici 18-20 - MONTE COMPATRI (RM)

tel. 069486821 - 069485935 - 069485336 - fax 069485091

e-mail redazione@controluce.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Domenico Rotella

REDAZIONE: Mirco Buffi, Stefano Carli, Alberto Crielesi, Claudio Maria Di Modica, Nicola D'Ugo, Armando Guidoni, Mauro Luppino, Tarquinio Minotti, Salvatore Necci, Francesca Vannucchi

REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA N. 117 DEL 27 FEBBRAIO 1992

Gli articoli e i servizi sono redatti sotto la responsabilità degli autori. Gli articoli non firmati sono a cura della redazione. Tiratura 11.000 copie. Finito di stampare il 9 giugno 2000 presso la tipolitografia SPED.IM tel. 069486171 - via Maremmana km 3,500 - Monte Compatri

HANNO COLLABORATO: Roberta Abbate, Tommaso Acquaviva, Giovanna Ardesi, Francesco Barbone, Michele Bettini, Florido Bocci, Antonio Botticelli, Bruna, Patrizio Ciuffa, Cristina, Pino D'Agostino, Daniele Dattilo, Silvia Del Prete, Anna Faccenda, Sergio Maria Faini, Alessandro Gentilini, Valentina Gerardi, Mario Giannitrapani, Fausto Giuliani, Gabriella Giuliani, Giuseppe Guerrieri, Monica Iani, Marco Maiorano, Carlo Marcanonio, Luca Marcanonio, Valentino Marcon, Gelsino Martini, Maurizio Massaro, Marina Medici, Massimo Medici, Alessandra Napolitano, Gianluca Polverari, Mauro Proietti, Roberto Proietti, Emiliano Rigucci, Marcello Ruggeri, Carla Sbaraglia, Renato Vernini, Mario Vinci

Illustrazioni di: Roberto Proietti e antonio

In copertina: da Costumi di Roma e dintorni:

Acquerello del 1857 - Pecoraro laziale in riposo

Il giornale viene diffuso attraverso le pagine del nostro sito Web

[www.controluce.it](http://www.controluce.it) e distribuito gratuitamente a tutti i soci e nei seguenti paesi:

Albano, Ariccia, Castel Gandolfo, Ciampino, Colonna, Frascati, Genzano, Grottaferrata, Marino, Monte Compatri, Monte Porzio Catone, Nemi, Rocca di Papa, Rocca Priora, San Cesareo, Velletri, Zagarolo

tel. 06 94288590

0348 7355707

0360 814324



### Calendario 2000

- 20 Febbraio
- 19 Marzo
- 16 Aprile
- 21 Maggio
- 18 Giugno
- 16 Luglio
- 6-27 Agosto
- 17 Settembre
- 15 Ottobre
- 19 Novembre
- 17 Dicembre



GROTTAFERRATA

U Supermercato

Ce credo, che i munelli mò, vonno sempre i, a fa a spesa cò a madre! È 'ndivertimentu de' gnente! Vanno n'nmacchina (puro si u parcheggiu u trovino vicino casa), po' a madre pia u carellu e si so' piccheli, ce sé vonno mette drento, si so' più grossetti, u vonnu pe'e corsie e, triste si i 'ncontri, che tu danno ai stinghi. Po' 'ncumincino a mette drento tutto quello che tira l'occhju, puro si 'nun sanno chè è. 'Ntantu a madre, saluta l'amiche e è rincojonita fra e varie marche de' detersivi. Chi tè l'ammorbidente, chi tè o bicarbonatu, chi to' fa più biancu de' o biancu; ma a gnisunu c'è scritto, che c'è a lesciva o che odora de' sole. E quando u ritrovi lù profumo? A voja a mette coccolino, oceano blù o pratu fioritu!! Po' a madre dice che te' da pià i biscotti. Aprite celu! Minimu so' cinque pacchi. Cò i cereali, cò a ciucolata cò e mèle, ecc. L'acqua bona, è quella che fa più bollicine (così u stommicu scoppia). E qua bibbita na' pii? Certo! Più so' colorate e più tenno sapore (poru stommicu).

Doppo, paghino a' a cassa, che se' 'nfoca pe' batte tutti li numeri, e vè a mazzata.

A madre paga, senza batte cigliu, e vanno a casa. È quasi l'una.

Che magnemo?

'Nsufficiu e du patate fritte e tocca a viola.

Bruna

COLONNA

È 'rrivatu u circu

L'atra Dimenica so portato fiemu e nipotimi a vede' u circu giù vicino a u campu sportivu. Erino anni che nun ci jevo a vedellu e siccome Davide me stava a fa' 'na capoccia come 'npallone, me toccato iji. Tengo da di' a verità, ero pure 'npo' curiosu de vede' che sariino fatto i giocolieri, l'acrobati, 'e ballerine, perché me ricordo che quand'ero piccolu e 'rrivea u circu a Colonna nun vedevo l'ora de mettime 'nprima fila e batte 'e mani. Tutto a conduzione famigliare, come 'na penzioncina su 'nTrentino: u bijettaru faceva pure u presentatore e po' l'equilibrata sopra a' na bicicletta che, annu dopo annu, nun ce la faceva più a tenellu (e te credo portea 'na panza...); 'nmunellu de nove anni prima giochea co' i piatti, po' faceva u pajaciu e a 'a fine ji toccheva fa' pure l'acrobata a capusotto mezzu 'mpiccatu sopra a 'na specie de trapezzu; 'a bibbitara, a 'ncertu momentu se levea u zzinale e co le chiappe scoperte e co 'na spada sopra a u nasu se 'rampichea sopra a 'na scala che 'rrivea fino su a u tennone; e po' inservienti che a turnu facevino i lanciatori de cortelli, l'ammaestratori de' cani (de leuni, tigri, elefanti nun c'erino manco i poster attaccati...), magniatori de focu e fachiri. Però i munelli se divertevino e 'nfondo era giusto così. Pe' venne po' 'npo de zucchero filato e de pop corn se so 'nventati 'nintervallu de 'a durata complessiva de tuttu u spettacolo e 'na lotteria che nun guasta mai. In fondo in fondo penzo che grosse differenze tra u circu che iervo a vede' io e quissu nun ce ne stanno, pure si so' passati 'npo' d'anni.

Davide, Mattia e Alessio se so' proprio divertiti e pure io; e m'ha fatto pure piacere vede' e ssedie 'ntorno a pista tutte occupate. Va bbene così: ssi poracci terranno pure da campa'....

Fausto Giuliani

ROCCA DI PAPA

Primavera  
Primavera:  
tutti 'ddora,  
canta u vallu  
de bbonòra.  
E'ssu! U sole  
rèscè fora,  
e a natuira  
se colora  
co 'na vèsta  
da sartora.

'Ntorno u l'ape  
ggià lavora,  
ariazza  
se 'nnamora  
e u riazzu  
ce se ccòra.  
puru u viècchju  
piènza 'ngòra  
che quà mora  
'u puòzza occhià.

Alberto Tenerelli

ROCCA PRIORA

Peppe anzianu... Ma ancora svju (sveglio)

Era diventatu 'mpò stranu Peppe, 'mpò malignu e 'nce petèanu commatte più a la casa e così pensarù de recoverallu allu «Spizziu» (l'Ospizio dei vecchi), che po' sarria na spece de «Manicopio»...

'Ngiorno lu cchiapparu co' le bòne e rennesciru a potacelu, ma quando Peppe se ne 'ccorse li piaru certe matonne che faceva la schiuma dalla vòca.

Li primi giorni né sfgergià 'na parola co' gniciunu, ma po pianu pianu comenzà a fa cazzola co' quatuunu, speciamente co' lu Professore che lu cura, ma che vò che gnitanu ce faceva quà baccaggiata.

Quanno lu 'ncrontea la matina pe lu viale, li faceva 'na bella scappellata e tuttu gnea a vele gonfie.

Lu professore l'era pjatu 'mpo' a core e gni vota che lu 'ncrontea li faceva la solita domanna:

«bongiorno Peppe, come andiamo?». «Rengrazzemo Dio dottore» sponnea Peppe. «Va bene bravo, vai sempre così» ribatteva il dottore.

'Na bella matina che Peppe tenea 'mpo' de' fregne 'ncapu 'ncrontà lu dottore che li fece la solita domanna: «buon giorno Peppe, come andiamo?»

«Ma dimme po' dotto?» rispose Peppe alquanto risentito «Ma 'nte potaristi fa li cazzi tei! E fatte li cazzi tei!». Lu dottore remase comme 'mpezzu de baccalà,

'ncassa la botta e da quillu giorno no' lu salutà più. Po' Peppe se né pentì e quando la matinalu 'ncrontea, faceva comme lu cane che 'mpo' cacà; 'nsapea comme se fa.

Basta! 'Na matina se fece coraggio e lu resalutà: «bongiorno dottò!». «Come buongiorno dottò» ribatte il Dottore. «Come, siamo litigati e tu mi saluti? Ma che ti è successo?».

«Ma veramente dottò te voleria di 'na cosa». «Be andiamo dimmi questa cosa» replica il dottore. «Te vorria di che vojie me sento 'freco mejie...» «continua continua» ripeteva con indulgenza il dottore «ma dimmi, come fai a sapere che ti senti meglio?»

«Eccheddià dottò micu me so' propiu rencojonitu! Maddimà so itu a piscià e so' pisciatu più ardu (più alto)» «Comme sarebbe a dire? Hai fatto i campanili, hai schizzato più forte? E quali sono i sintomi?»

«Ma vidi è dottò: Ieramattina gnette a piscià e me so pisciatu a le scarpe, maddima so itu a piscià e... me so' pisciatu alle ginocchia... se so' pisciatu più ardu, vordì che me sento mejio no!...»

Il dottore a tale beffarda battuta accetta la facezia di Peppe, si fa una mezza risata e tutto è appianato

Mario Vinci

GROTTAFERRATA

Facemele più spesso

L'elezioni so' proprio belle. Sotto elezioni se crea 'n clima propiu allegru e simpaticu. Tutti se sentino amici, specie quilli alleati tra issi; e se diventa più cordiali pure coll'avversari politici. Tutti so' pronti a fa' u sacrificiu pe' vince, pure quilli che nun so' direttamente 'nteressati (anche si cadunu spesso se 'mbosca, e io so unu... ). Tira 'n'aria fresca, gradevole, comme fusse primavera. Quannu c'è o sole è 'n sole più bellu, più tiepidu. I viggili te fanno lascia' a machina ndo' n'a po' lascia'; i baristi te servino prima; tutti te vonno 'mpresta' 'a machina, tutti te 'ccompagnino a casa o te offrinno 'e pizzette de Cesare; tutti so' sereni, tutti ridino. Riesce a ride pure Conte, che n' era mai risu prima; pe' pocu nu' ride pure 'a Di Nardo; Elvira diventa raggiante, bellissima, pare comme fusse vestita de giallo; Tomboletti dice che 'a Badia n'ha fatta issu; Ferretti dice che n' ce frega gnente che nun l'hanno elettu; chi ha presu 10 voti se voria 'mmazza' e n'o fa; Cesolari ritira fori tutti i vestiti de quannu lavoreva 'n Banca (prima de lavora' au Cavallinu); Maiolatesi se cambia i carzoni; Broccatelli nun dice più che quannu se veste de blu e marone è elegante; regazzette spensierate lavorino comme matte, pur de nu' studia'; quilli d'i comitati de quartiere fanno i quiz a premi; Castricini parla co' Procaccini (e viceversa); Torroni parla co' Mucciaccio (e viceversa); Bertuzzi dice ch'è de sinistra (e nun viceversa); Gello diventa puntuale; (de Sansonna nun dico gnente,

sinnò me querela;) Gabrielli se fa rivede' 'n giru; Mario diventa più giustu, e dà 'n votu peruno (che nun fa male a gnisuno); Zini lava tutti i giorni 'a machina; Ghelfi comincia a pensa' de riposasse, che fa bbe' a issu e a noiatri; Forza Italia se 'pparenta co' AN; AN nun se 'pparenta co' Forza Italia. E pe' utimu Viticchié, che ha capitu 'na cosa che manco Machiavelli era capitu: pe' fa' politica, cari miei, tocca pedala'!

N' c'è gnente da fa': l'elezioni so' proprio belle, ce fanno bbe' a tutti, ce migliorino. Tutti diventemo 'n po' più veri e se sentemo 'n po' più vivi de prima. Meno male che ogni tanto se fanno. Si è davvero così, ahò, o sa che ve dico? Facemele più spesso!

Alessandro Gentilini

MONTE COMPATRI

'Na cosa seria

'Ngomingià tutto pe' casu', la vedde 'n giorno gioca' da sola pe' via Selli, 'n mucchittu politu, carinu, 'n raggiu de sole. Me remase subbitu simbatica. Me retrovò, senza capi, a pensalla spissu, sempre più spissu. Devenda' 'na piacevole ossessio' 'gni monella che vedea, vedea essa, 'gni cosa bella che vardea, vardea essa, penzea, penzea a essa. Era la ragazza che volea. Da sembre l'èro sognata, idealizzata. Mo s'èra materializzata, vera! Ma, 'gni vota che me li 'vvicinea, che me passea vecinu, che cerchea de dilli qua' ccosa 'na paralise me piea. Remanea 'n palatu, statua de sale, la lengua secca 'ppicciata a lu palatu 'n rennescea a di gnende. Puru le mejo occasionu rennescea a fa svani. Ero cottu, cottu, cottu! Pe' ore, po', remanea 'mpotente, svotatu, lu munnu me caschea addossu... Timidezza? Inesperienza? Primu Amore? Fiorella..., 'n sognu, comm'èra natu, così svani!

Tarquinio Minotti

Mucchittu = musetto, faccino, visetto

FRASCATI

Il pacchetto sicurezza

'N tantu che ce preparènu 'n bellu pacchittu sicurezza, così hannu dittu 'n televisione, quaccòsa bisogna puru fa.

Quann'èsci 'a matina te ti d'ariccommannà a santa Riparata e a santa Pupa perché i sampietrini che guardenu unu de qua e unu dellà, nùn te sbàttenu pe' terra comme 'n baccalà: allora me vèngghènu 'n mente 'e promesse che m'annu fattu 'n televisione, e l'orizzonte s'allarga 'n po' de più, co' u pacchittu sicurezza che ce stannu a preparà, 'ninsiemi a tant'atri pacchitti. Ma nù semmo staggionati e corazzati:

dai predùni che vèngghenu da norde ce protègge 'a Madonna de Capucroce, còme fece cinque secoli fa co' i Lanzichenecchi; a quilli che vèngghenu da sùdde ce fa 'n bellu artolà a Madonna d'e Scolì, che tanta divozione riccòie speciamente dai quartièri arti de Frascati.

Po' se proprio se volèmo protègge dai predùni che vèngghenu da oveste nun tenèmo da fa àtru che rivolgise a san Nilo de Grottaferrata. Perché prima d'arrivà da nù ténghenu da passà dellà, e po' ce sta u Crocefissu d'u piazzale d'a Vittoria, dellà 'n se passa! E a este? Mbe a este ce sta u Padreterno 'n persona, giù a la chiesa de don Angelo, che ce guarda co' tanta compassione da u Paradisu, ma nùn tenemo da disturbàllu tantu, perché già tè da fa tantu, anzi tròppu, pe' protègge chi passa da 'lle parti, a piedi, a cavallu, 'n mòto, 'n atomobile e c' a bici, datu che i semafori, co' tutti i sòrdi che ce sèmo spisi, nùn hannu mai funzionatu, e ogni tantu ce scappa u mortu e qua feritu. Mamma mèa, e comme facèmo pe protègge tutti 'lli munelli che 'a matina vannu a scòla? De sicùru ce pènsa u Santu Bambinu d'i frati, che, tra grànni e piccolu nùn arriva a dà 'o restu.

Però, mò che ce penso, 'n pacchittu me faria proprio piacere, 'n bellu pacchittu calatu da u cielo, co' 'n bellu fiòccu d'oro, che me riporta 'lla bella macchinetta mèa, che m'hannu rubbàta a piazza de la Porticella pocu prima de Natale.

Florido Bocci



## COLONNA

**L'amministrazione comunale lancia una sfida*****Appropriarsi dell'edificio più illustre del paese e farne un emblema di impegno civile e culturale***

In tempi in cui gran parte del patrimonio storico, artistico e monumentale italiano non sempre è salvato dall'incuria e dal degrado, un paese tenta la sua

si nel primo numero del 2000 di Notizie in... Controluce - per numerosi altri interventi), per il solo recupero edilizio della parte pubblica.



Vista del portico e del loggiato del Palazzo Baronale

grande scommessa; Colonna fa una bandiera dietro la quale combattere una battaglia di impegno civile e culturale, con l'espressione più autentica della sua storia e del suo patrimonio: il Palazzo Baronale. Lo storico edificio, che con la sua mole ha dominato storia e paesaggio della cittadina laziale, (almeno fino alla costruzione del serbatoio), si è trasformato in un Palazzo dei sogni dell'Amministrazione comunale; qualcuno già vi vede realizzata una struttura polivalente per mostre, convegni e concerti; qualcun altro azzarda addirittura l'ipotesi che una parte del monumentale edificio possa essere adibita a foresteria di lusso e sede municipale di rappresentanza per grandi occasioni.

Le idee, insomma, non mancano così come non manca la buona volontà dei politici alla guida del Comune e di buona parte della cittadinanza. Certo l'argomento non è di poco conto - affermano gli amministratori - il Palazzo Baronale va innanzitutto integralmente acquisito al patrimonio pubblico (solo una parte di esso è da tempo di proprietà comunale) e poi sottoposto alle inevitabili cure di restauro e riadattamento funzionale dotandolo dei più moderni impianti di servizio; ma è loro certezza che la battaglia valga la pena di combatterla poiché certamente il Palazzo rappresenta la storia, le radici del paese ed è parte dell'identità cittadina come è avvertito da tutti, giovani e anziani.

È ovvio che si arrivi, dunque, all'eterno e inevitabile problema dei fondi o delle sovvenzioni ma, diversamente dalla generale condotta che spesso vede l'arenarsi di arditi progetti, in questo caso l'amministrazione non si è limitata alla promozione del progetto ma si è già attivata per la sua concreta realizzazione.

Come prima mossa il Comune è riuscito ad ottenere, dalla Regione Lazio, un miliardo (cifra che va ad integrare, quindi, i cospicui finanziamenti che l'amministrazione comunale si è prodigata nel reperire - già segnalati nella rubrica *I nostri Pae-*

Una volta che saranno definiti obiettivi e destinazioni sarà più facile muoversi per la seconda fase, quella per il reperimento di ulteriori quattrini. In tal senso una delibera consiliare ha già previsto l'accensione di uno specifico mutuo da 500 milioni con l'obiettivo della completa acquisizione delle parti ancora proprietà di privati. La strada non è tutta lastricata di fiori, ma certo l'iniziativa e l'impegno profuso dal Comune di Colonna appaiono oltremodo meritori. L'operazione è analoga a quanto altri vicini Comuni hanno già fatto o stanno facendo e che altri ancora dovrebbero imitare (pensiamo alle recenti operazioni dei Comuni di Frascati e Monte Porzio Catone con il Frascatino e Villa Mondragone rispettivamente, all'avvio, in quest'ultimo paese, del risanamento di Villa Gammarelli e a quanto andrebbe fatto, ad esempio a Monte Compatri, con Palazzo Altamps).

Le vicende che hanno interessato il Palazzo coincidono con quelle che hanno cadenzato lo sviluppo dell'intero nucleo abitato fin dalla sua fondazione; il monumento è sicuramente, per la sua posizione e mole, individuabile come emergenza architettonica dell'originario *castrum*. Di questo ha quindi seguito le sorti, subendo ripetute distruzioni e ricostruzioni (il libro *La storia di Colonna* di P. Di Re, ne traccia dettagliatamente le fasi), probabilmente senza mai trovare una completa definizione.

La struttura, come oggi appare, è sicuramente d'impianto cinquecentesco anche se, come accennato, alcune linee fondative potrebbero essere precedenti questa epoca. Popolarmente chiamato *Palazzaccio*, perché alcuni suoi locali erano sede della amministrazione della giustizia nonché di prigioni, nel 1815 venne dato in enfiteusi alla Comunità di Colonna, dal principe Luigi Pallavicini (ultimo Casato proprietario dell'intero edificio che ha frammentato, con successive vendite, la proprietà), un ampio salone per pubblico utilizzo. A distanza di duecento anni, quindi, il Palazzo Baronale - aggiungono fieri gli amministratori - in una rinnovata funzione protagonista, può offrire al paese notevoli possibilità in campo turistico, culturale, sociale ed economico proponendosi anche come volano di una generale, benefica azione rivitalizzante del nucleo cittadino più antico.

Una vera e propria sfida (incomprensibili tentativi ostruzionistici sono stati sferrati dalla minoranza) che un'avveduta amministrazione comunale ha lanciato e che, speriamo, non tarderà a maturare i suoi frutti.

Roberta Abbate

ESPOSITORE  
UFFICIALE  
**casaidea**GIOVEDÌ POMERIGGIO  
CHIUSO  
SABATO POMERIGGIO  
APERTO**SUPERMERCATO  
DELLA CERAMICA**Roma Via Casilina, km 21 (Pantano Borghese)  
Tel. 06 947.60.39 - 06 947.67.13 - Fax 06 947.63.73**1.500 mq di esposizione***La qualità è di casa,  
"la percentuale di sconto una piacevole sorpresa"*

GIANNI VERSACE

CERAMICA

DESIGN

DA NOI TROVERETE PRONTA CONSEGNA PAVIMENTI  
RIVESTIMENTI, COTTO, KLINKER, PORCELLANA DI OGNI MARCA.  
ARREDI BAGNO, DAL RUSTICO AL COUNTRY, AL MODERNO,  
ANCHE SU MISURA, VASCHE IDROMASSAGGIO, SANITARI,  
RUBINETTERIE, BOX DOGGIA DI TUTTE LE MIGLIORI MARCHE.**MA.RA. Sas** di Mamone RaffaeleLavori Edili - Pavimentazioni Esterne  
Ristrutturazioni di InterniVia delle Cannetaccie, 81- 00040 Monte Compatri  
Tel. 06/948.75.97 - cell.0335.523.63.69



## FRASCATI

### Lavori fognari penetrano un'area archeologica

Cocciano, territorio di Frascati, è purtroppo più conosciuto come moderna zona residenziale che come antica area archeologica. Vero è che le passate Amministrazioni comunali sono state poco sensibili al problema della scoperta e della salvaguardia del patrimonio archeologico. Proprio a

va già parlato. Nel 1986 durante alcuni lavori stradali venne scoperto il *compitum*, antico incrocio di strade. Il professor Del Nero, in quella occasione, fece pubblicare alcuni articoli sui giornali per dare importanza alla scoperta. Le foto mostravano un muro in *opus reticulatum*. E lo storiografo di



10/1986 - Il tratto di basalto della via verso Frascati; la crepedine; il muro con rivestimento in opera reticolata



2/2000 - Quanto resta attualmente del massiccio muro

Cocciano, negli anni passati, la scoperta di strutture archeologiche di importanza storica locale ha avuto luogo, purtroppo, a causa delle ruspe selvagge, che le portarono alla luce per caso durante i lavori di lottizzazione del territorio stesso. Il loro significato fu del tutto trascurato dalle passate Amministrazioni. Oggi l'Amministrazione comunale si presta di più a valorizzare le aree archeologiche, ed infatti gli attuali progetti urbanistici prevedono (per quelle presenti a Cocciano) che diventino «aiuole archeologiche». Ma ha lasciato sgomenta la popolazione più attenta il fatto che i lavori fognari in questa zona (in particolare negli pressi di via S.Croce e via Cisternole) non solo siano stati portati avanti con le ruspe, ma che siano stati anche poco sorvegliati dagli organi competenti. Come se bastasse lasciare al senso di responsabilità del rispista il compito di verificare se vi siano resti archeologici all'interno dei cumuli di terra da rimuovere, cumuli presenti sul posto fin da epoche antiche! Eppure sullo stesso luogo si trovava già il cartello della Soprintendenza archeologica ad indicare la storicità dell'area. Lo storiografo locale Raimondo Del Nero ne parla chiaramente nel suo libro *Frascati e le Ville Tuscolane* di recente pubblicazione. Cocciano era attraversata da un arcaico percorso protostorico utilizzato fino ad epoca medioevale. In realtà ne ave-

Frascati ipotizzava allora che il cumulo di terra dietro il muro, di epoca romana, dovesse nascondere un edificio, data l'importanza del crocevia. Da quel punto l'antica strada, di cui restavano i basoli, si dirigeva in via di Colle Pizzuto, via del Castello (dove si trovano altri resti), poi piazza del Mercato, piazza S.Pietro ed infine per la salita di S. Antonio verso l'Appia. Si parlò di questo *compitum* anche nel 1995, quando, con i lavori di allargamento della curva di via di S. Croce, venne divelto il basolato romano, e le proteste di certo non mancarono!

#### Il *compitum* di Cocciano

La zona corrispondente all'attuale piazza San Pietro a Frascati costituì nell'antichità un *compitum*, ossia un incrocio di strade, di primaria importanza. Si trattava di una raggiera di percorsi che innervavano, con un esteso e capillare reticolo stradale, il territorio compreso tra la via Labicana (la moderna Casilina, che corre però alquanto più a monte) e la via Latina (oggi Anagnina-Tuscolana). Uno dei percorsi dovette essere attivato già in età protostorica: quello che dall'*Ager Labicanus* saliva verso le alture tuscolane, rasentando il bordo orientale del bacino craterico di Pantano Secco, da taluni identificato con il lago Regillo. Da questo punto in poi, corrispondeva con l'attuale via di Cisternole tenendosi, però, alquanto più a ridosso del sito di Cocciano.

Nel 1986 di questo percorso fu scoperto un lacerto in via di S.Croce, con tanto di crepidine, affiancata da un robusto muro in opera cementizia con paramento in reticolato, durante massicci lavori di sbancamento, che tra l'altro divelsero un gran numero di basoli, come documentato dalle foto scattate dopo i lavori. Forse si trattava di una piazza relativa ad un incrocio di strade che, stante la notevole quantità di frammenti di ceramica aretina e africana rinvenuta, doveva essere fiancheggiata da edifici, probabilmente adibiti a sosta e ristoro. Da questo incrocio o piazzale, un percorso (di cui si sono salvati fortunatamente alcuni bei tratti ripuliti e messi poi in evidenza) aggirando le alture di Cocciano e del Barco Borghese si biforcava all'altezza di Villa Vecchia.

L'antica biforcazione in basoli è stata perfettamente conservata nell'uliveto della Villa, grazie alle amorevoli cure delle Suore Bianche di Nostra Signora d'Africa precedenti proprietarie. Ma torniamo al primo percorso.

Nel 1995 il lembo di basolato che era venuto alla luce nel 1986 fu scalzato ed asportato per rendere più agevole la viabilità locale. La strada a cui apparteneva era quella che si inerpicava verso il sito di Frascati. Un frammento dell'antica via ancora occhieggia all'interno del giardino di una villa sulla destra, subito dopo il ponte ferroviario. Altri basoli si rinvennero durante la sistemazione dell'incrocio tra via Gregoriana e via del Castello. Lungo questa strada di vero e proprio arroccamento a Frascati, infatti, fu trovato un altro filare di basoli negli scantinati dei negozi sulla sinistra.

La strada romana passava poi sotto il piano di calpestio di piazza del Mercato (ricavata colmando e terrazzando la valle originaria) e valicava la sella tra il colle che sorregge il centro storico di Frascati e le alture tuscolane. Ne fu ritrovato un tratto dietro la pasticceria Giardini, sotto l'ex palazzo Celli. Sul retro della cattedrale, sotto la via SS. Filippo e Giacomo, si può ancora seguire il percorso di tale via che, dopo averne incrociata una da Roma a Tuscolo (su cui prospettava il mausoleo detto di Lucullo) si dirigeva verso la via Castrimenesi e la via Appia. L'odierna salita Sant'Antonio ne perpetua il tracciato con notevole fedeltà.

Giovanna Ardesi

## MONTEPORZIO CATONE

### Protezione Civile

La BETA 91 di Monte Compatri ha stipulato una convenzione con l'Amministrazione comunale di Monteporzio Catone.

Costituita come Associazione dal 1991, la Beta 91 conta al suo attivo circa 58 soci di cui 45 attivi, è legalmente riconosciuta dalla Regione Lazio nonché censita dal dipartimento della Protezione Civile Nazionale e forma al suo interno i propri volontari. Invitiamo tutti coloro che siano interessati a fare volontariato nella Protezione Civile a contattarci.

Per maggiori informazioni rivolgersi a:  
Comando VVUU. di Monteporzio Catone  
Presidente Beta 91 Maurizio Massaro tel. 06/9487312 E-mail: beta91@libero.it

Maurizio Massaro

## MONTE COMPATRI

### Mostra mercato del libro

Per il secondo anno consecutivo la scuola elementare si è fatta promotrice di una Mostra Mercato del Libro per l'infanzia, in collaborazione con le scuole materna e media.

Tutta la giornata di sabato 27 maggio i locali della scuola sono rimasti aperti per la consultazione e l'acquisto di libri; durante la mattinata sono stati attivati cinque laboratori che hanno registrato una grande affluenza di bambini e genitori; poi gli insegnanti hanno coinvolto i bambini in una movimentata caccia al tesoro e in divertenti tornei di lettura. Alla fine, medaglie e attestati di partecipazione per tutti. Il 20% del ricavato dalla vendita dei libri sarà utilizzato per acquistare nuovi volumi per la biblioteca scolastica.

La Mostra si è arricchita di un'esperienza nuova: la presentazione, da parte dei bambini, del libro «...e d'inverno c'era l'odore della legna bruciata...» della scrittrice di origini monticiane Anna Maria Di Massimo alla presenza delle Autorità, di molte Associazioni, dei genitori e dei bambini.

Il lavoro scolastico di preparazione alla Mostra Mercato fa parte di un Progetto-Libro il cui scopo è quello di incrementare nei bambini l'interesse per la lettura. L'augurio che ci facciamo è di veder supportato al più presto il nostro lavoro con l'apertura di una Biblioteca Comunale per la quale sono state raccolte centinaia di cartoline da far recapitare al Sindaco.

Le insegnanti

... È un viaggio virtuale vissuto concretamente. È un percorso spirituale interiore alla ricerca dell'ultima verità, o come egli stesso lo definisce:  
«il seguire e l'inseguire la favilla dell'ultimo cielo fino agli estremi confini del divenire, fino alla porta tra la vita e la morte».

Sergio Maria Faini

**La favola del guerriero**

Sergio Maria FAINI (1939) tecnologo, scultore, urbanista, attento osservatore delle problematiche filosofico-religiose e sociali contemporanee, dopo trentennale esperienza professionale nel mondo della scienza e della tecnica, concentra la sua attenzione e la sua ricerca sugli eterei questi dell'uomo: il senso della vita, la morte, il rapporto con l'altro. A partire dalla sua tesi di laurea in Lettere, "Il quietismo a Roma. Gli arredi di Pier Marco Perazzi (1936-1701)", presenta insaccabilmente, con articoli e scritti, la sua favola in diverse.

LIBRERIA COOPER  
Piazza S. Pietro 1011  
FRASCATI (RM)  
Tel. e Fax 06 9426475

LIBRERIA LA PINNA  
Via dell'Industria 59  
GENZANO (RM)  
Tel. 06 9360010

Sergio Maria Faini - LA FAVOLA DEL GUERRIERO

Armando Testoni

Publicizza la tua attività sulle 11.000 copie del giornale distribuite nei mesi pari in tutti i Castelli Romani e dintorni!

**"LAFRECCIAZZURRA"**

- \* Baby Parking
- \* Centro Giochi
- \* Attività ricreative per bambini e ragazzi

Via dei Castani n°7  
V.le V. Veneto n°38  
Grottaferrata (RM)

Tel. 06/94546202  
Tel. 06/9413572



GROTTAFERRATA — VANDOEUVRE

## Ricordando Gianluca Merola

Da un gemellaggio ad un torneo di pallone



Un'automobile correva nella notte verso Vandoeuvre. I viaggiatori andavano a partecipare alle feste di gemellaggio tra quella città e Grottaferrata, con la quale si era unita da poco. Due cittadine, una francese e l'altra italiana, volevano creare fra loro e fra i loro giovani un'amicizia di allegria, di giovinezza, di simpatia. Forse, finalmente, si cominciava a capire, in Europa, che più ci si conosce fra popoli e meno ci si sente stranieri e diversi; la qual cosa è un validissimo antidoto contro le

guerre che, per secoli e per millenni, l'avevano spesso insanguinata. Era da pochi anni che le due comunità si scambiavano visite, indirizzi ed a volte... baci.

L'automobile correva verso Vandoeuvre. È, questa, un centro del Nord Est della Francia, nei pressi della frontiera con la Germania ed era già gemellata con una cittadina tedesca, nonché, varcata la Manica, anche con una inglese.

Queste iniziative erano e sono validissime sia sotto il profilo della politica estera, che sotto quello economico e forse, oggi, l'Euro, la moneta unica europea, è potuta nascere anche per merito loro. Quattro popolazioni, in questo caso l'italiana, la francese, l'inglese e la tedesca, stavano imparando a conoscersi sempre più e sempre meglio fra loro. L'automobile correva verso Vandoeuvre.

L'autotreno che la seguiva la tampona violentemente e la getta fuori strada.

Un colpo, un grido: un giovane muore. Tacciamo dello strazio che ne seguì. Il dolore dei genitori e dei fratelli, che viaggiavano con lui, non può essere descritto. Quando la notizia arrivò nella cittadina gemellata, i francesi vollero istituire un

torneo di pallone per ricordare, fra i giovani, quello che, uno di loro, non era più. Anche i tedeschi e gli inglesi, saputo il fatto, vollero ricordare ed onorare il loro amico che ben conoscevano.

Da allora, al gemellaggio si affiancò un torneo di calcio di giovani e per i giovani. Fu un miracolo che, tanti conflitti, fra i loro padri vestiti con uniformi diverse, quei ragazzi si riunissero su un campo da gioco indossando solo delle diverse magliette da calciatori per gareggiare in amicizia. La morte è una condanna imminente per gli uomini; ma per i giovani è ancora più ingiusta.

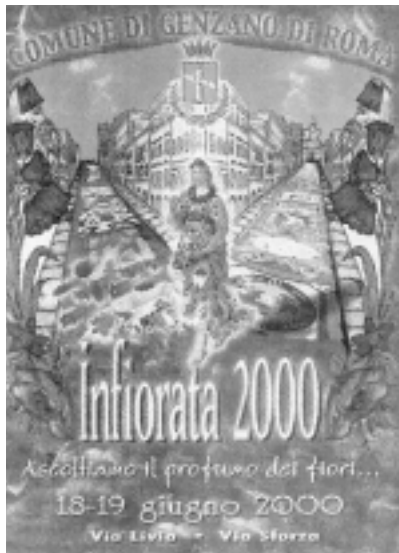
Dobbiamo ringraziare Gianluca che fu l'autore di quel miracolo e la sua morte non fu del tutto vana se ha generato un sereno legame fra i suoi coetanei di quattro Nazioni diverse. La volontà, disperatamente coraggiosa, dei genitori, a distanza di venti anni, è ancora il motore di questo torneo che riunisce ogni anno, in un Paese diverso, i giovani di quattro popoli.

Nel 2000 questa gara si disputerà, nei giorni 24 e 25 giugno prossimi, nel campo sportivo di Grottaferrata.

Massimo Medici

GENZANO

## L'Infiorata 2000: i quadri



Come già preannunciato nel precedente numero, quest'anno l'Infiorata torna alla tradizione, non solo riproponendo i grandi quadri 7 x 14, ma creando anche un secondo tappeto che vedrà anche via Sforza dipingersi di petali. Si riportano qui di seguito i quadri che saranno presenti sui due tappeti per l'edizione di quest'anno a via Livia (via Belardi) e a via Sforza (via Buozzi):

1. *Ommaggio a Donna Livia ed alle donne di Genzano*, tratto dal busto marmoreo di Donna Livia presso la Chiesa dei Cappuccini

2. *L'Uomo, la Storia e Dio*, tratto dall'opera *Le Proporzioni del corpo umano* di Leonardo

3. *Pax*

4. *Tappeto*

5. *Particolare della Madonna della Seggiola*, su ispirazione dell'omonima opera raffaelliana

6. *Ci sono anch'io*

7. *Natività*, particolare dall'Adorazione dei Pastori del Baciccio

8. *La Madonna del Pellegrino*, tratto dall'opera *Madonna del Giubileo* di Salvatore Fiume

9. *L'Albero della vita*

10. *Le tavole della legge*

11. *Madonna in gloria con Bambino*, dall'opera *Madonna in Gloria con i Santi Alvise e Francesco il donatore* Luigi Gozzi di Tiziano

12. *Lama Sbahtani*

13. *L'Abbraccio del Papa e del Rabbin* *Capo Elio Toaff* in occasione della visita alla Sinagoga

14. *Glorificazione della Trinità*

15. *Homo viator*

16. *Domani...*

17. *Oggi...*

18. *Ieri...*, tutti e tre questi ultimi tratti dall'opera di Klimt *Le tre età della donna*

A via Buozzi, o come tutti la conoscono, via Sforza, i bozzetti saranno realizzati anche dagli infioratori di domani: i ragazzi di tutte le scuole di ogni

ordine e grado presenti sul territorio genzanese. Potremo ammirare nella sequenza:

1. *2000 sorrisi al terzo millennio*

2. *Bozzetto* dell'istituto Sandro Pertini

3. *Bozzetto* dell'istituto G. Vailati

4. *La Repubblica*

5. *Bozzetto* della Scuola G. Pascoli

6. *Infiorata 2000*

7. *Bozzetto* della scuola Elementare A. Manzoni

8. *Ommaggio a Schultz*

9. *Millenni*

10. *L'Evoluzione*

11. *Il Ballo degli Angeli*

Momenti di rilievo saranno, la domenica del 18 Giugno, il saluto del Sindaco ai visitatori ed agli ospiti, tra i quali la pittrice Eva Fischer (suo il bozzetto dell'Incontro tra il Papa ed il rabbino capo Toaff), la concelebrazione eucaristica alle 19.00 e la tradizionale Processione del Corpus Domini lungo i due tappeti alle ore 20.00. Il giorno seguente, lunedì, potremo assistere alla sfilata storica in costume, curata dall'Associazione culturale Folklandia, ispirata ai personaggi illustri che nel corso dei secoli hanno fatto visita alla nostra incantevole Infiorata. A seguire ci sarà il consueto rito dello «spallamento» a cura degli scatenati bambini genzanesi, con l'arrivederci all'anno successivo!

Silvia Del Prete

GENZANO

## Teatro

Una donna di nome Livia

Non perdetevi l'opportunità, il 1 luglio, di fare un tuffo nella Genzano del 1700, grazie all'associazione culturale Folklandia. I componenti di tale associazione hanno infatti programmato una rappresentazione teatrale nel Parco Sforza Cesarini, che, con le scenografie realizzate da Francesca Regano e Arianna Salustri, ci farà vivere uno spaccato di vita ambientato nel 1699, periodo in cui, nella cittadina, una donna stava percorrendo la propria parabola di vita: donna Livia Cesarini, sposa del nobile Federico III Sforza. Trenta personaggi si avvicenderanno sul palco raccontando, attraverso danze e scenette in dialetto, curate da Giovanna Tofani e Luciano Gavini, la vita di questa illusterrima donna genzanese che tenne moltissimo alla sua città. La rappresentazione verrà effettuata con costumi genzanesi e castellani dell'epoca, realizzati dopo uno studio su documenti dell'archivio comunale e dell'archivio della famiglia genzanese Jacobini Carafa, e che vengono abitualmente indossati per la sfilata storica il lunedì successivo all'Infiorata, che lo ricordiamo, quest'anno si terrà il 18 e 19 Giugno.

Si ballerà con musiche dal vivo (con flauto e chitarra) risalenti a quei tempi, curate da Fabio Bianchi sulle coreografie di Silvia Costariol. Non perdetevi questa opportunità di dare uno sguardo a... come eravamo!

Silvia Del Prete

LABICO

## Alessandra Ciocci premiata a Recanati

Alessandra Ciocci, giovanissima pittrice di Labico, ha vinto il primo premio per le arti figurative in seno al Concorso Nazionale Leopardi e le arti, bandito dall'Istituto professionale di Stato per il turismo di Recanati, in collaborazione con il Centro Nazionale di Studi Leopardiani. Alessandra Ciocci ha interpretato con intelligenza il tema, dialogando pittoricamente con il pensiero leopardiano. Questa giovane artista porta avanti con scrupolosa ricerca operativa un suo ideale di pura trasfigurazione in cui si evidenziano memoria e fantasia.

Carlo Marcantonio

Diventa socio sostenitore!

Tutto quello che devi fare è versare lire 30.000 sul conto postale n. 97049001, ricordandoti di scrivere il tuo nome e indirizzo sulla causale!

Soc. Cooperativa  
**"Luna Verde"**

Assistenza domiciliare - Baby siter - Handicappti - Anziani...

Servizi di pubblica utilità - Pulizia uffici - Condomini - Scuole...



Via della Libertà, 11 - 00030 Colonna (RM)  
 Tel./Fax 06 9438015

**MACELLERIA**



**TOMAI FABIO**

CARNI BOVINE SUINE OVINE POLLAME

Via Carlo Felici, 60 Montecompatri Tel. 9485027

## Le navi di Nemi

(ottava parte)

**Si riportarono alla luce le due antiche navi romane abbassando il livello del Lago di Nemi**



L'entusiasmo era vivissimo e l'opera veramente grande: riportare alla luce due antiche navi romane abbassando il livello del Lago di Nemi facendone defluire le acque attraverso una galleria lunga 1.653 metri scavata nella lava alcuni millenni prima! La notizia aveva già fatto il giro del mondo. Era stata riportata dai giornali di tutti i Paesi e gli ingegneri delle maggiori potenze navali (prima fra tutte l'Inghilterra che possedeva una grande flotta sia commerciale che da guerra) erano molto interessati a conoscere quali fossero le soluzioni tecnico-marittime degli antichi romani che avevano navigato per tutto il Mediterraneo. Fu necessario esaminare a fondo l'emissario che era in condizioni molto più precarie di quanto si pensasse. L'entrata era difficile e si dovevano eseguire diversi lavori per renderla più accessibile. Andando, poi, avanti nella galleria ci si avvide che era ostruita da frane e da depositi rocciosi che non avrebbero permesso il deflusso dell'acqua del lago nella misura che era stata prevista nei calcoli degli ingegneri. Era, quindi, necessario ispezionarla tutta al fine di rendersi conto esattamente dello stato generale dell'intera antichissima opera. Due uomini coraggiosi si offerirono di percorrerla nell'intera lunghezza: erano Augusto Anzil e Mafaldo Coresse, che camminando con l'acqua che in certi punti gli arrivava al collo, spostandosi a tratti sulle mani e sulle ginocchia, affondando nella melma tra sassi grandi e piccoli che impedivano loro il movimento, rischiando mille volte la vita, riuscirono ad uscire dalla parte del lago. Dal racconto dei due uomini si dedusse che sarebbero stati necessari molti lavori per potersi servire di nuovo di quella galleria, la cui costruzione era cominciata contemporaneamente sia da una parte che dall'altra. Questo si poté desumere osservando i segni lasciati, sulla roccia, dagli attrezzi di scavo di quegli antichi operai che, essendo contrapposti, stanno a dimostrare che le due squadre lavoravano una ad incontrare l'altra.

Ma lasciamo che l'ingegnere Augusto Biancini (presidente del Comitato Industriale Scoprimto Navi Nemorensi, costituito da varie società, che eseguirà i lavori di prosciugamento) parli così nella sua dotta relazione a proposito dell'emissario del lago di Nemi: «Le incisioni, tutt'ora visibili, lascia-

te sulla roccia dagli arnesi a punta adoperati, attestano il lavoro duro, paziente ed estremamente penoso che gli schiavi hanno dovuto compiere, obbligati a lavorare raggomitolati od in posizione orizzontale e con limitatissima possibilità di movimenti. L'incontro è documentato dalla opposta direzione delle incisioni, ancora nettamente visibili, lasciate sulla roccia dagli utensili di lavoro ed è stato raggiunto per via di tentativi guidati, verosimilmente, da segnali acustici.

In tal modo si sono ricordati i due avanzamenti, che si trovano a divergere fra loro di circa quattro metri in senso planimetrico e di circa due in senso altimetrico. Errore certo non grave, quando si pensi ai mezzi primitivi che, allora, si possedevano per tracciare e mantenere le direzioni di avanzamento e soprattutto quando si pensi che accade, talvolta, anche oggi di riscontrare nelle nostre gallerie errori non molto minori, malgrado la perfezione degli strumenti e dei metodi moderni».

Fu, addirittura, trovata in una nicchia una piccola lucerna ad olio in terracotta che aveva illuminato la fatica di quegli uomini. Quanta fu l'emozione nel ritrovare quel povero oggetto che fu testimone di tale avventura e di tanto sudore. Se le cose potessero parlare! E quanto sa essere grande questo piccolo uomo che, con mezzi poverissimi, non teme di iniziare, continuare e porre a compimento opere grandiose che resteranno a parlare di lui ben dopo la fine della sua esistenza.

Ma i millenni non erano passati invano e si dovette rimettere mano ai lavori di ricostruzione e sistemazione di quella galleria scavata nella lava. Il Ministro dei Lavori Pubblici adoperò tutta la potenza dei mezzi allora disponibili: dagli argani elettrici alle perforatrici pneumatiche, agli esplosivi; tutto questo pur tenendo conto non solo del fine ultimo cui doveva servire l'emissario, cioè il parziale svuotamento del lago, ma anche della necessità di non stravolgere, con i lavori eccessivi, l'integrità del monumento. Il Capo del Governo era regolarmente informato dell'andamento dei lavori con rapporti che gli pervenivano ogni quindici giorni. Nel mese di settembre 1928 i lavori di sistemazione furono portati a termine ed il primo ottobre se ne effettuò il collaudo dopo un'ulteriore ispezione di alti funzionari del Ministero dei Lavori Pubblici. Raccontano coloro che ebbero la fortuna di essere presenti che, appoggiando l'orecchio alla roccia «si sente lonta-

no il rombo dell'acqua scrosciando nel lungo speco ed all'improvviso il flutto ne esce e precipita spumeggiando». Era lo spettacolo che si poteva ammirare allo sbocco della galleria in Valle Ariccia, cioè dalla parte opposta al Lago di Nemi, da dove grandi pompe idrovore aspiravano le acque e le immettevano nella galleria dell'emissario ormai liberato dalle rocce e sedimenti che lo avevano parzialmente ostruito. Molti di quei testimoni scrissero sull'argomento sottolineando la loro emozione al vedere le acque uscire dalla terra e correre verso il mare. Infine si era giunti, dopo speranze, dubbi ed un durissimo lavoro, alla certezza che l'opera avrebbe, finalmente, potuto realizzarsi; che la si stava già realizzando.

Il 16 ottobre si verificò una leggera scossa tellurica, quasi che la natura si risvegliasse avvertendo gli uomini che, nonostante i lavori nel suo seno, le dovesse rispetto e qualcuno temé... un sinistro preavviso.

Si dette incarico all'Osservatorio Geofisico di Rocca Di Papa, così vicino al Lago di Nemi, di tenere sotto controllo il territorio al fine di comunicare eventuali, ulteriori scosse. Fortunatamente, però, il sisma era locale e non se ne verificarono altri. Si poté, così, iniziare lo svaso del lago ed il 20 ottobre 1928, il Capo del Governo, Benito Mussolini, accompagnato dal Sottosegretario agli Interni e dai Ministri della Pubblica Istruzione e dei Lavori Pubblici, mise in funzione l'impianto idrovoro. La grande impresa, finalmente, iniziava.

Quattro grossi tubi aspiravano l'acqua del lago e la gettavano nell'emissario rinnovando ancora lo spettacolo che s'era visto al momento del collaudo. Di quell'avvenimento si parlò in tutto il mondo e tutto il mondo volse, di nuovo, lo sguardo verso Roma. È impossibile far cenno dell'immenso stupore che generò l'inizio di quell'impresa che doveva riportare alla luce del sole due grandi ed antiche navi romane. Le grandi pompe idrovore lavoravano quasi in silenzio facendo abbassare il livello del lago in modo continuo anche se quasi impercettibile. Le acque venivano convogliate nell'antico emissario e, attraverso l'Ariccia, giungevano fino al mare. Ma l'opera non poteva limitarsi al solo abbassamento del livello del lago di Nemi. Molti altri problemi dovevano essere affrontati e risolti. A tal fine si riunì la Commissione Nemorensis che era stata nominata dal Ministro per l'Educazione Nazionale, Giuseppe Belluzzo, della quale facevano parte il sen. Corrado Ricci, l'ing. Malfatti, l'ing. Biagini ed altri. Tale commissione decise la costruzione di una strada che doveva unire la città di Genzano al Lago. Inoltre pose le basi per la soluzione di altri problemi ugualmente necessari ed urgenti: provvede-

re alla costruzione di un riparo provvisorio che fosse idoneo alla conservazione delle due navi nonché a custodire tutti gli oggetti antichi che si sarebbero trovati e, successivamente, ad edificare un museo definitivo che potesse degnamente accogliere il tutto. È il caso di sottolineare che il Museo delle navi in questione sarà un'opera fatta «ad hoc» nel senso che è uno dei pochi ad essere stato costruito per ospitare uno specifico reperto. Altro problema che la commissione Nemorensis doveva affrontare e risolvere era la tutela della splendida corona vegetale che arricchiva le sponde del Lago di Nemi. Per la sua conservazione venne, addirittura, licenziata una legge a carattere paesaggistico che tutelava quell'ornamento arboreo dichiarando di pubblica utilità quei magnifici boschi. Il Genio Civile che, per ordine del Consiglio dei Ministri, costruiva la strada che va da Genzano al lago, si trovò ad affiancare parte di un'antica strada romana che si dipartiva dalla Via Appia e prendeva il nome di Via Virbia o Clivus Aricinus lastricata con la tipica pavimentazione a lastroni a basole. Il nome di Virbio sembra derivi da vir e bios, dove vir originerebbe da virae, ossia dal nome delle ninfe degli alberi, che unito a bios prenderebbe il significato di vita vegetale, ovvero designerebbe una divinità campestre. Ebbene, questa strada si dirigeva all'Artemisio, da dove la Via dei Trionfi saliva al Tempio di Giove Laziale su quello che, oggi, si chiama Monte Cavo.

Ma torniamo alle navi ed a tempi più recenti. Il 28 marzo 1929 affiorarono le più alte strutture della prima nave. I giornali e le radio di tutto il mondo fanno da eco all'importante ritrovamento ed ancora una volta il nome di Roma vola sulle ali del vento. La notizia viene immediatamente data dal Capo del Governo col seguente rapporto: «Oggi hanno cominciato ad affiorare i resti della parte poppiera della prima nave, di quella parte, cioè, che, per essersi trovata a minore profondità sotto il livello del lago, è stata più fortemente danneggiata dai tentativi di recupero compiuti nei secoli scorsi. Trattasi, per ora, di alcune travi e tavoloni rivestiti, questi ultimi, di lamierino di piombo, tuttora ben consistenti e fra loro connessi, dai quali spiccano lunghi chiodi che congiungevano le strutture rimaste con quelle strappate ed asportate anticamente. Ad acque chiare e tranquille ed a luce propizia, il che si verifica specialmente nelle ore del mattino, è dato di scorgere altre strutture, emergenti qua e là dal limo che le ricopre, il cui andamento lascia intravedere la maggiore ampiezza che assume la mole man mano che scende in profondità»...

Massimo e Marina Medici

**ARCHITETTURA D'INTERNI**  
Progettazione - Armadi a muro  
CUCINE componibili e MURATURA

**GENTILI FRANCO**

00040 MONTE COMPATRI (RM)  
Via Leandro Ciuffa, 87

Tel. (06) 948 55 09 / 948 50 14

**OTTICA CINE - FOTO**  
**Tre Monti**

Dario Doria  
○ tico Diplomato  
Specialista in lenti multifocali

Leni Comicali  
vista è vita, e...  
vale un ocdiale

Monte Compatri - piazza M. Mastofini, 2 - tel. 9485414



## MONTE PORZIO CATONE

## Confraternita SS Sacramento



La Confraternita del SS Sacramento è l'istituzione più antica di Monte Porzio, infatti la sua fondazione risale alla fine del 1500 quando il Duca di York la istituì per scopi caritativi, sociali e religiosi di condivisione e solidarietà.

È una organizzazione civilmente e giuridicamente riconosciuta che svolge un ruolo decisivo nella vita della Parrocchia sia per l'apporto alle celebrazioni liturgiche e ai momenti pastorali, sia per le attività di assistenza a chi ha più bisogno. Il programma annuale prevede, oltre alle tradizionali manifestazioni religiose, Settimana Santa, Corpus Domini, S. Antonio a cui partecipa attivamente, anche momenti di vita associativa cristiana, come gite e preghiere comunitarie per rafforzare i legami tra i confratelli come nelle varie ricorrenze dei nostri Protettori S. Carlo Borromeo e S. Filippo Neri.

Di proprietà della Confraternita sono la Cappella del SS Sacramento e l'oratorio nel retro che serve per momenti di incontro conviviale tra i confratelli, inoltre è responsabile di tutte le attrezzature e dei locali parrocchiali.

La Confraternita dispone infine di pregevoli opere d'arte sacra che risalgono ad epoche molto antiche e che vengono utilizzati nelle processioni solenni. Inoltre, il gruppo *Amici del Presepe* che fa parte della confraternita svolge attività di scuola di presepi e realizza il presepe in Duomo e la Mostra Internazionale dei presepi a Dicembre che attirano ogni anno migliaia di visitatori. L'attività di questo gruppo si svolge in un locale laboratorio messo a disposizione dalla Parrocchia. Si ricorda, in particolare, che da settembre a ottobre i ragazzi di questo gruppo svolgono attività con corsi presepeistici aperti a tutti gli interessati.

Se vuoi diventare un nostro confratello per accrescere la tua fede con le opere e con la preghiera iscriviti, mettiti in discussione, cerca la tua strada nella nostra organizzazione.

Per informazioni:

Priore Minucci Gianluca

Via Aldo Moro 10 - Monteporzio Catone 00040 - Tel. 06-9449267

Parrocchia Tel. 06-9449049

### Programma delle attività 2° semestre anno 2000 e periodo natalizio

24 Giugno: Festa della Confraternita in piazza Duomo con cena di beneficenza; tutti i confratelli dovranno partecipare soprattutto aiutando nell'allestimento. Le entrate serviranno per il rifacimento dello stendardo. Gemellaggio con la confraternita della Gran Madre di Dio di Frascati. Inoltre, si svolgeranno i festeggiamenti per il decennale della delegazione CRI.

25 Giugno: *Corpus Domini* Infiorata (con la partecipazione di tutte le associazioni del paese), celebrazione e processione solenne, in serata visione di vecchi filmati di Monteporzio e della Confraternita.

Agosto: *Accoglienza* dei giovani del Giubileo dei giovani a Roma.

Settembre: *Feste patronali*.

Settembre-Novembre: *Corsi presepeistici* presso il locale laboratorio sito in Via Duca degli Abruzzi.

5 Novembre: *Festa di S. Filippo Neri*.

5 Dicembre: *Festa della Madonna di Loreto* e triduo presso la nostra cappella.

Dicembre: *III Mostra Internazionale del Presepe e Presepe in Duomo* a cura del Gruppo Amici del Presepe.

6 Gennaio 2001: *Festa dell'Epifania*, celebrazione e processione solenne.

17 Gennaio 2001: *S. Antonio Abate* triduo e celebrazione nella nostra cappella.

## MONTE COMPATRI

## Torna la corsa dell'angelo

La società atletica *Tusculum* ed il Comune di Montecompatri organizzeranno il prossimo 24 settembre la Corsa dell'Angelo. È questo un appuntamento che da anni era scomparso dal calendario delle manifestazioni podistiche tra i rimpianti dei numerosissimi praticanti dell'intera regione. Alle ultime manifestazioni avevano partecipato oltre cinquecento atleti suddivisi nelle varie categorie. Particolare attenzione sarà riservata ai ragazzi più giovani, per i quali è previsto un percorso indipendente da quello classico che si snoda sui 14 km e risulta particolarmente impegnativo per le considerevoli variazioni altimetriche che lo caratterizzano.

R. V.

## Iniziano i festeggiamenti dell'Estate Monticiana

Prende il via il 4 agosto e si protrarrà fino al 27 del mese

## «Estate sotto le stelle»

manifestazione organizzata, con il patrocinio del comune di Monte Compatri, dalla Video Birreria Jack Pot.

Nel periodo verranno proiettati ben 20 film di prima visione e si terranno numerosi spettacoli di intrattenimento, musicali e non. Infine, spettacolo nello spettacolo, si svolgerà:

## Scabarettando

1° Festival - Cabaret dei Castelli Romani

Interverranno i migliori cabarettisti del panorama romano e non. Per tutto il periodo verrà allestita una mostra permanente di artigianato, oggettistica, gioielli ecc.

## Programmi ambiziosi per il GS Monte Compatri

Il GS è ormai un punto di riferimento per la promozione delle attività sportive nel Comune di Montecompatri. L'ultimo colpo ha del clamoroso: dal prossimo anno la compagine castellana

sarà «Punto Cagliari» per il centro-sud. Questo significa, spiegano i dirigenti del settore calcio, che i ragazzi di Montecompatri potranno disputare campionati più interessanti e di più alto livello, contando anche sulla assistenza della società isolana. Anche il materiale sportivo sarà targato Cagliari, ogni atleta sarà «equipaggiato» con il materiale messo a disposizione dalla prestigiosa società alla quale, per sempre, è legato il ricordo degli indimenticabili GIGGIRIVA e Domenghini.

Anche per il settore Volley sono in vista importanti novità: grazie ad uno splendido girone di ritorno le ragazze che disputano la seconda divisione hanno conquistato prima la salvezza con

largo anticipo e poi si sono prese il lusso di scalare la classifica fino al sesto posto. Il prossimo anno si tenterà, con qualche rinforzo, di puntare alla prima divisione. Naturalmente, anche qui, il



punto di forza è rappresentato dalle squadre giovanili: la squadra A under 14 è ancora in corsa per il titolo provinciale e il minivolley cresce nei numeri e nei contenuti tecnici. L'importante, però, spiegato ancora i di-

rigenti, è che alle bambine sia offerta la possibilità di praticare sport in un ambiente formativo.

Anche le atlete della pallavolo vestiranno i colori del Cagliari.

IL GS Montecompatri annuncia anche che, per poter programmare al meglio le proprie attività, è necessario fin da ora provvedere alle iscrizioni, sia per il calcio che per la pallavolo, al prossimo anno sportivo.

Renato Vernini

## Nuovi orari per Colle-Mattia

Nell'intento di incentivare il trasporto dei pendolari su rotaia il Comune di Montecompatri ha istituito delle nuove corse per la Stazione di Colle Mattia. È anche stata aggiunta una corsa di collegamento con Molara in partenza alle 18.20 da piazza Garibaldi. I nuovi orari saranno in vigore per un periodo di prova di quattro mesi, al termine del quale la Giunta deciderà di rendere definitivo o meno il servizio in relazione al successo riscontrato.

## Riepilogo orari (dal lunedì al sabato):

Partenze da P.zza Garibaldi per Colle Mattia  
6.28 | 6.45 | 7.00 | 7.25 | 11.45 | 14.30 | 18.30

Partenze da Colle Mattia per P.zza Garibaldi  
6.40 | 7.10 | 7.12 | 14.10 | 14.45 | 15.10 | 17.45<sup>1</sup> | 18.45<sup>2</sup>

<sup>1</sup> Attende fino alle 18.00

<sup>2</sup> Attende fino alle 19.00

## ANTICAIE &amp; PIETRELLE

Laboratorio  
di comici e mosaici

Antichità  
Restauro

Piazza A. Chigi, 3  
00040 Ariccia  
Tel. 06 93391080  
0339 6369099



La bellezza si crea,  
si inventa, si conquista

Claudio Mari  
stilista capelli

Per il tuo appuntamento telefona al n. 06 94858.10

Via M. Introccealagli, 8 - M. Compatri - 00040 (Rm)





## Guarda Frascati. Una storia

Un libro di Valentino Marcon

Intervista con l'autore a cura di Tarquinio Minotti

Esce in questi giorni una pubblicazione su Frascati che ne racconta 150 anni di storia sociale culturale politica ed ecclesiale con una ricca documentazione frutto di lunghe ricerche e accurati controlli.

Ne è autore Valentino Marcon, collaboratore del nostro giornale, già presidente diocesano dell'Azione Cattolica e attualmente consigliere nazionale della stessa Associazione.

Marcon aveva già pubblicato nel 1983 una ricerca sul Movimento cattolico in diocesi (*Fatti e Figure del Movimento Cattolico Tuscolano*).

Abbiamo rivolto all'autore alcune domande.

**D. Come mai questo libro e a chi si rivolge?**

R. In genere su Frascati sono state pubblicate opere di interesse notevole soprattutto in riferimento al suo passato... remoto: archeologia, descrizione di ville e bellezze artistiche ed architettoniche (almeno di ciò che è rimasto dopo i bombardamenti del '43). Scritti e pubblicazioni sulla realtà sociale e culturale della città invece risultano frammentari e non si pongono la prospettiva di una visione d'insieme; senza contare che su alcuni avvenimenti spesso ci si rifà a luoghi comuni ed anche ad errori precedenti perché si dà per scontato quello che hanno scritto altri. Occorre invece rifarsi sempre ai documenti originali, possibilmente dell'epoca in cui i fatti sono accaduti per dare informazioni corrette e veritiere.

Il libro intende porsi quale strumento perché tutti possano dibattere e impegnarsi a costruire una città migliore.

**D. Le vicende che tu descrivi ed anche alcuni risvolti della vita politica, partono con la storia della prima ferrovia per Frascati, quando c'era ancora lo Stato pontificio di Pio IX, per arrivare all'attualità odierna. Perché questa scelta?**

R. Intanto è una scelta simbolica. Trattandosi di un 'viaggio' attraverso 150 anni di storia ho voluto 'prendere' il treno e quindi descriverne anche la storia, rendendo omaggio anche ad un Papa come Pio IX, tanto bistrattato dalla storiografia 'laica' filorisorghimentale e liberale (che ne ricorda in negativo solo il 'Sillabo' o il dogma dell'infallibilità) ma che fu un grande papa, non solo dal punto di vista 'pastorale' (quest'anno verrà beatificato) ma anche per la operosità in campo sociale e culturale. Frascati in particolare dovrebbe ricordare di più questo papa perché, oltre ad averle donato la prima ferrovia dello stato pontificio ed una delle prime in Italia, venne in visita alla città molte volte. Ma anche i centri vicini ebbero l'onore di visite del papa. A Montecompatri, ad esempio, il papa venne il 22 agosto del 1865. Ho voluto quindi nel primo capitolo del volume fare anche un rapido excursus su queste visite effettuate soprattutto a Frascati.

**D. Nel corso del volume, scrivendo in particolare delle vicende 'moderne' azzardi qualche giudizio e indichi alcune prospettive. È quindi un'opera di 'parte' la tua?**

R. Non sono certo uno che vive al di fuori della realtà e della società tuscolana e quindi non nascondo che c'è anche una mia 'lettura' di qualche periodo storico particolare nelle pagine del volume. Tutto è basato però su una ampia documentazione sia per quanto riguarda la ricerca storica del passato che quella più recente ed attuale della quale in qualche caso anche la stampa ha riferito. Ho voluto aggiungere al volume anche alcune 'schede' su iniziative o avvenimenti particolari che hanno inciso significativamente nella storia socio-culturale di Frascati. Completa il libro un piccolo inserto fotografico, solo per dare una idea di alcuni periodi storici, in quanto ho ritenuto che la mia ricerca debba essere 'letta' per la riflessione e il dibattito e non ci si fermi a 'guardare le figure'!

**D. Un anno fa ti sei dimesso dagli incarichi diocesani che ricoprivi. Ufficialmente si è detto per 'impegni di lavoro'. Più di qualcuno però ha trovato 'anomale' queste dimissioni supponendo qualche divergenza con la diocesi. C'è un rapporto tra questa scelta e la pubblicazione del volume?**

R. Il libro non riguarda certo le mie memorie, che non interesserebbero nessuno, anche se in esso si descrivono avvenimenti (sociali, ecclesiali, politici...) che possono essere collegati anche ad alcune cause che hanno portato alle mie dimissioni. Il volume, arrivando all'attualità dei giorni nostri, coglie piuttosto alcuni segni che fanno riflettere con preoccupazione su una realtà a prima vista tranquilla e positiva; ma solo di facciata, perché in controluce ci sono segni preoccupanti come una certa carenza di solidarietà e di valori fondamentali, a favore di un pragmatismo e di un perbenismo di facciata. Nella stessa chiesa diocesana sembra che il concilio sia rimasto come ricordo di qualche nostalgico mentre un certo clericalismo (termine che non può essere limitato solo agli ambienti di chiesa) è pervasivo a tutto scapito di una sana laicità e delle distinzioni tra 'sacro e profano', tra politica e religione, ecc. Il benessere generalizzato non può essere l'imputato di comodo o il capro espiatorio. Ci sono precise responsabilità anche nel campo culturale. E quindi è sostanzialmente vero che mi sono dimesso per impegni di lavoro, ma questo è stato solo uno dei motivi e, poiché siamo in tempo di giubileo, diciamo che ho voluto prendermi un anno sabbatico, sperando che anche altri seguano l'esempio!

## ROCCA PRIORA

### Ai cittadini nell'anno giubilare

Progettazione edilizia per la realizzazione del Centro Polifunzionale Area Padri Pallottini



#### Riflessioni

L'odierna società appare pervasa da un dilagante materialismo, da una febbre di conquista del benessere, del successo, del dominio economico-politico ad ogni costo e con qualunque mezzo, senza più limiti alla violenza nei confronti di chiunque con l'abolizione di ogni remora morale in un perverso fenomeno di moltiplicazione di esempi negativi.

Eppure, anche negli strati meno sensibili della popolazione mondiale emerge un senso di saturazione, di insoddisfazione, verso quelle conquiste che finora erano considerate del progresso, ma che si sono rivelate maldestri tentativi di quell'Uomo, autoproclamatosi re dell'universo, di piegare al proprio insaziabile desiderio di potenza le ferree leggi della natura.

E, proprio quando i progressi della tecnica avvicinano sempre più il momento dello sbarco del primo uomo su altri pianeti (per scoprirvi soprattutto altri esseri originati dallo stesso soffio divino che ci ha creato), si avverte quell'angosciante senso di solitudine e di precarietà che stimola un'affannosa ricerca verso l'origine e la destinazione finale dell'Uomo.

Ci si interroga dovunque e con sempre maggiore intensità sul perché siamo qui e con quale compito. Il bisogno di una certezza che valga a dimostrare la veridicità delle promesse della fede favorisce la riscoperta delle religioni, da sempre affermatesi come vie di salvezza tracciate da Dio.

Sul finire del primo Millennio il terrore di una fine del mondo pervase un'umanità incolta e superstiziosa, persuasa dell'ineluttabilità di una punizione divina per tutti i peccati commessi. Si guardava a Dio come al giudice implacabile e inavvicinabile: oggi, alle soglie del terzo Millennio, un'umanità più matura, arricchita dall'evoluzione del pensiero e dalle conquiste della scienza, si rivolge, affascinata e fiduciosa, a Dio (rivelando l'incommensurabile intelligenza dell'Essere Supremo nella creazione dell'universo e di quel mera-

viglioso microcosmo che è l'uomo), per tentare di captarne il messaggio di luce e di amore di cui si avverte sempre più la necessità catartica.

A questa ricerca del sacro, i Cristiani, ed, in particolare, i Padri Pallottini, non possono che gioire di fronte all'attuale risveglio di spiritualità, al quale concorrono tutti gli uomini nel miglioramento dell'Umanità attraverso l'elevazione morale, spirituale e materiale dell'individuo.

Ivan Golub, un sacerdote croato, delicato poeta contemporaneo, ha di recente scritto:

*«Lascia i sentieri al tramonto del sole e calza i sandali neri consumati! Ad ogni parola detta da chiunque dona il tuo orecchio e stai attento: forse è Dio a parlarti! Aperti al sole che sorge e ricongiungi le mani a mezzogiorno: le campane chiamano dal lavoro anche a Dio è venuto il desiderio di parlare».*

Un uomo, che ha avuto l'animo lacerato dagli orrori di una guerra fratricida nella ex Jugoslavia, alimentata da feroci odi razziali e religiosi, ci esorta a non chiuderci nel nostro egoismo o nella nostra paura, ma ad ascoltare la parola di Dio, il Verbo per antonomasia.

Ecco il ruolo di maestri caritatevoli, di pastori dell'animo umano, di insegnanti della morale divina, di uomini umili che impegnano il proprio lavoro, le proprie forze, la propria vita, per aiutare il prossimo, come giustamente fece Colui che venne immolato sulla croce:

Non si può, e non si deve, stravolgere il senso che diede vita agli innumerevoli Istituti Religiosi che operano nell'aiuto dei più deboli, dove la carità e la moralità ancora ha un valore etico. I Padri Pallottini di Rocca Priora hanno ancora questo scopo, o si sono, (forse), riconvertiti ad un lavoro più redditizio? Ora ci annida dietro la progettazione del centro polifunzionale? Perché i Padri Pallottini non danno un segno tangibile, ritirando il progetto?

Noi speriamo che tutto questo sia solo un sogno e che i Padri Pallottini di Rocca Priora gioiscano di fronte al risveglio spirituale e riesaminino la propria fede spirituale.

Ecco dunque la necessità di rottura nella profonda affinità tra il mondo profano e le istituzioni religiose. La scelta!!! Una scelta di vita morale

Circolo Machiavelli

G.E.M.A.R.C. di  
Giovanni Baglioni

ermoidraulica

Impianti idraulici - termici - condizionati  
trasformazioni - centrali termiche  
manutenzioni - impianti solari  
carpenteria metallica - infissi in alluminio

00040 Montecompatri - Via delle Pedicate, 112  
Tel. 06 9487248 - Cell. 0335 317309 - 0338 2750480

CAPRETTI ILARIO

Materiale edile  
Ceramiche  
Arredo Bagno  
Rubinetterie  
Sanitari

Via S. Sebastiano - 00040 Rocca Priora - Tel. 06/9470735

## Ricordando Bartali

Er a il 1936 e Bartali aveva 22 anni quando vinse il suo primo Giro d'Italia. Avrebbe fatto il bis l'anno dopo ed ancora lo riconquistava nel 1946 dopo la sospensione dovuta agli anni di guerra. Così come nel 1938 vinse il suo primo Tour de France aspettando poi dieci anni per riappropriarsene, sempre per causa dello stop impostogli dalla guerra.

Cattolico convinto, Gino Bartali non era un bigotto o un «collo torto» ma, iscritto fin da giovanissimo alla Gioventù Cattolica di Ponte a Ema, era divenuto negli anni '30 e '40 il prototipo del cattolico senza infingimenti o compromessi che si contrapponeva, ma senza integralismi o crociate, ad un certo laicismo strumentale proprio dell'Italia di quei tempi. Né, contrariamente a quello che la stampa in genere ha fatto credere, ci fu mai una rivalità tra il «campione cattolico» e

quello che fu fatto diventare suo malgrado il portabandiera di una certa Italia laica e libertaria, Fausto Coppi, se non la sola rivalità sul piano sportivo ed agonistico. Non abbandonò mai il distintivo dell'Azione Cattolica che teneva appuntato sempre all'occhiello della giacca o sulla maglia della sua squadra anche quando sulla stessa maglia vi era stato cucito dal regime quello del fascio.

Pur non potendo avere la gioia della conquista del campionato mondiale di ciclismo, Bartali, fu comunque «mondiale» per aver vinto praticamente tutto ed

essersi conquistato una vasta fama in Italia e nel resto del mondo.

Proverbiale resta quel suo intercalare «*gli è tutto sbagliato, gli è tutto da rifare*», una battuta che non caratterizzava certo il campione brontolone o «suonato», ma colui che, tutto sommato anche quando qualcosa non andava per il verso giusto, si metteva in testa che bisognava comunque ricominciare e non fermarsi o adattarsi.



L'Associazione di Azione Cattolica *Religione e Patria* di Montecompatro lo fece socio onorario e il grande campione, che aveva appena vinto il suo secondo Tour de France nel 1948 per cui si disse, certamente esagerando, che la sua vittoria contribuì a rasserenare gli animi dopo l'attentato a Togliatti, venne con la sua squadra in questa cittadina castellana a partecipare ai festeggiamenti per il

trentesimo anniversario dell'Associazione cattolica.

Corridori come Bartali, ma anche dirigenti sportivi come Torriani (già direttore per tanti anni del *Giro*, ed anche lui iscritto all'A.C.) e tanti altri sportivi, restano riferimento autentico di un cattolicesimo semplice ma non semplicistico, coraggioso ma non ostentato, e soprattutto vissuto anche nel mondo sportivo dove spesso, specie ultimamente, sembrerebbe prevalere l'arrivismo, il denaro, il doping, sul vero agonismo.

Va.Mar.

### FRASCATI

## Luciano Tavazza

Con la morte di Luciano Tavazza, avvenuta a Roma a fine aprile 2000, scompare una figura notevole del mondo cattolico e del volontariato italiano che molti hanno conosciuto ed apprezzato anche nella nostra diocesi.

Tavazza era originario di Ivrea, ma si trasferì a Roma agli inizi degli anni '50. Proveniva dall'associazionismo di Azione Cattolica ed aveva partecipato alla Resistenza. Fu Carlo Carretto, allora presidente dei giovani della GIAC, a chiamarlo e dargli l'incarico di Delegato Aspiranti in un tempo in cui erano allora dirigenti nella GIAC, Arturo Paoli, Enrico Gastaldi, Furio Colombo, Umberto Eco, ecc. Sposato con Nilla Manzi (di Frascati), Luciano fu attivissimo nell'AC, ma non un efficientista e nemmeno un acritico come forse molti erano in quel periodo. Quando infatti a sostituire Carretto arrivò Mario Rossi, l'integralismo politico che sembrava percorrere alcuni settori dell'Azione Cattolica legati a Gedda, provocò forti contrasti e critiche nei giovani che si erano ritrovati nelle letture di Maritain e nei dibattiti sull'autonomia dei laici. Si pensi

ad esempio al periodo (1952-53) della contestata *Operazione Sturzo* e sulla proposta di alleanza della DC con le destre onde non far prevalere il PCI a Roma.

Rossi, Tavazza ed altri, come in precedenza avevano fatto Carretto e don Arturo Paoli, si dimisero perciò nel 1954, non condividendo l'integralismo geddiano e le scelte della curia romana (soprattutto del cardinal Ottaviani, ecc.). Tavazza lavorò successivamente nelle ACLI, fu poi presidente dell'ENAOI (come successore di Giaccone), si dedicò all'impegno nel volontariato (professionalmente lavorava alla RAI), fondò prima il MoVI (Movimento Volontariato Italiano) e poi più recentemente la Fivol (Fondazione Italiana Volontariato) di cui era stato presidente. A Frascati Tavazza fu uno dei principali animatori e relatori del Gruppo *Quarto Mondo*, una iniziativa culturale giovanile degli anni del Concilio con sede a Villa Campitelli, protagonista di diversi dibattiti e incontri di studio sulla realtà giovanile sociale, culturale, politica ed ecclesiale.

Va.Mar.

### COLONNA

## Dai una mano alla vita

Il 15 maggio si è concluso a Colonna l'8 Marzo 2000, che ha come sottotitolo *Dai una mano alla vita*, organizzato dalla Consulta Femminile e dal Centro Culturale.

Già da diversi anni, infatti, queste due Associazioni dedicano la celebrazione dell'8 marzo ad una campagna di prevenzione e di educazione alla salute ed alla raccolta di fondi da devolvere in beneficenza. Quest'anno i fondi raccolti sono stati versati all'A.C.R.O.S., Associazione Castelli Romani per la Assistenza Domiciliare ai Malati terminali, ed alla Associazione Sostegno Donna, Centro Telefonico di Ascolto per donne in difficoltà.

Per quanto si riferisce alla educazione alla salute, sono state tenute diverse conferenze ed incontri in collaborazione con il Distretto Sanitario Roma H e sono state effettuate visite alle donne di Colonna per la prevenzione della insufficienza venosa agli arti inferiori.

Per la raccolta dei fondi sono stati organizzati eventi e spettacoli, che hanno visto una grande partecipazione.

Tra gli altri, ha riscosso un vivo successo lo Spettacolo *Donne del Mondo per la cultura della Pace*, che ha ottenuto il Patrocinio del Centro Informazione delle Nazioni Unite di Roma, ed è stata onorata da una lettera del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. Nel corso dello spettacolo, donne provenienti da tutto il mondo hanno testimoniato la loro volontà di pace, leggendo testi poetici o cantando canzoni dei propri paesi. Una Ballerina egiziana ha eseguito diverse Danze del Ventre (Classica, tradizionale e Moderna). Alla manifestazione

ne ha partecipato il Sindaco di Colonna, Gaetano Bartoli, che ha testimoniato la adesione sua e di tutto il Paese per l'opera che l'O.N.U. sta conducendo per la cancellazione del debito dei paesi poveri.

Le Manifestazioni hanno visto inoltre, uno spettacolo di Arte Varia (canzoni, balli folcloristici ed esecuzioni di musica alla fisarmonica da parte del Maestro Claudio Ginobi), una Sfilata di Moda organizzata dalla Boutique di Sandra Catervi, e - per concludere - una cena di beneficenza i cui proventi sono stati versati alle due Associazioni sopra menzionate.

Questo intenso programma si è protratto dall'8 marzo fino alla metà di maggio. Certamente un modo diverso di celebrare la Giornata della Donna, sottraendola all'aspetto commerciale e consumistico con cui si festeggiano questa ed altre feste; considerandola non più come una giornata di festeggiamenti, ma come un periodo di impegno, indirizzato alla salute ed al benessere delle donne. La Consulta Femminile ed il Centro Culturale rispondono in questo modo, con il lavoro e l'impegno di più di due mesi al servizio della collettività, alle feste ritualistiche delle cene di donne, che invadono i ristoranti nel giorno dell'8 marzo, ma che già dal 9 di marzo vengono liquidate con sufficienza dai «maschietti» con la frase tipica, «*Ieri vi siete divertite, aspettate il prossimo 8 marzo!*». Le donne vogliono contare tutto l'anno, non solo l'8 marzo: hanno cominciato con una giornata, continuano con due mesi, ci sono speranze perché possano contare dodici mesi all'anno.

Carla Sbaraglia

### CARCHITTI

## Molto bene la XXIII sagra delle fragole

All'insegna di un tempo autunnale è avvenuta l'inaugurazione della tradizionale *Sagra delle Fragole*. Don Remo Ronci ha impartito la benedizione mentre il Sindaco di Palestrina, Enrico Diacetti, ha eseguito il consueto taglio del nastro. Carchitti, frazione di Palestrina è una popolosa comunità di esperti agricoltori che producono eccellenti fragole ma anche nocchie e pesche conosciutissime in Italia ed esportate all'estero. Alla cerimonia hanno presenziato il Sottosegretario agli Interni on. Lavagnini, il neopresidente della Pro-Loce Natalino Colagrossi, Luigi Mochi, Oliviero Pelliccioni, Mario Colagrossi, Ernesto Verbesi. Per le autorità militari erano presenti il Capitano Comandante la Compagnia di Palestrina Mauro De Marco e il Comandante la Stazione di S. Cesareo Antimo De Pasquale. Sono state tre giornate ricche di manifesta-

zioni e spettacoli musicali, tra i quali quello dai ritmi latino-americani dei *Roy y su sonera* o quello più di casa nostra degli *Audio 2*. La grandissima protagonista è stata ovviamente l'eccezionale fragola, gustata da oltre ventimila persone giunte da tutta la regione Lazio.

Carlo Marcanonio

### FRASCATI

## Mostra di pittura

Nei giorni 27 e 28 maggio, i pittori Marcello Ruggeri e Carlo Blasi hanno esposto i loro dipinti nella splendida cornice di Borgo San Rocco, riscuotendo un meritato successo, nella mirabile manifestazione floreale, indetta dal Comune stesso: «*Il Profumo delle Gardenie e il tenero colore delle Ortensie in festa*».

IMMAGINE DONNA di Sabrina Goffi

La tua parrucchiera

Acconciatura e trucco

una magica sinfonia per il tuo giorno più bello

Monte Compatri - Piazza Manfredi Fanti - Tel. 9485797



Via della Rocca, 76 - Rocca Priora - Tel. 06/470046



## Il Tuscolo, tre millenni e ....

I Conti di Tuscolo (sesta parte)



Alberico infiamma i romani ricordando il grandissimo passato di Roma: «Siete degni di quello? Ricordate i vostri padri! Guardate i monumenti che hanno eretto per voi ed a voi hanno lasciato a ricordo della loro civiltà». «Tutto questo, afferma Alberico, è ora calpestato da chi fu schiavo delle aquile di Roma».

A quelle parole l'antico orgoglio sopito, ma vivo ancora, si risveglia ed i Quiriti insorgono a d'impugnare di nuovo quelle spade che, da troppo tempo, giacevano inoperose e dimenticate. Corrono a chiudere le porte della città impedendo alle soldataglie di Ugo di varcarne le mura e danno l'assalto a Castel S. Angelo, mentre i rintocchi delle campane fanno vibrare tanto l'aria d'intorno quanto i loro cuori.

Marozia ed il marito Ugo, ormai rimasti soli, non possono far nulla per opporsi alla furia popolare. Ugo fugge, di notte, calandosi dalle mura della Città Leonina, raggiunti nella campagna i suoi soldati, si unisce a loro fuggendo verso Nord; mentre Marozia è arrestata dal proprio figlio Alberico e rinchiusa in carcere. Quanto al Papa Giovanni XI, è portato in Laterano ed ivi custodito per ordine di Alberico che vince così la partita contro il padrigno, la madre e il fratello. Il primo costretto alla fuga, la seconda in prigione ed il terzo trascinato in Laterano ed impedito ad uscirne. Così, nel sangue e nel dolore, si conclude la vita di Marozia che aveva sognato i fasti imperiali al cui conseguimento aveva dedicato tutta la sua esistenza. Non si sa esattamente la causa della sua morte. Sappiamo solo che morì in prigione tra il 932 ed il 937. Il solo fatto che non si conosca l'anno esatto del suo decesso, né della causa di questo, la dice lunga su come trascorse gli ultimi anni nella sua cella.

Spesso, nella storia, i sogni di gloria sono stati fonte di sangue e di dolore; quindi ciò che successe a Marozia non ci deve meravigliare molto. Ci meraviglia, invece, che la Storia non sia servita, quasi mai, di esempio né a chi la vive né a chi la legge qualche tempo dopo.

Ricordiamo il vecchio titolo? «Il Tuscolo, tre millenni e... La Magistra Vitae»:

Dopo Marozia sale sulla scena di Roma il proprio figlio: colui che l'ave-

va deposta ed imprigionata. Il popolo esultava poiché vedeva in Alberico chi l'aveva liberato da un tiranno straniero che non era degno di governare i discendenti dei quiriti. Esultava anche al pensiero che sarebbe certamente finito il tempo in cui papi venivano scelti ed insediati in modo non ... canonico. Fra tanta esultanza chi mai, meglio del suo liberatore, poteva ricoprire il posto vagante al vertice dell'Urbe? Ma Alberico, naturalmente! Il popolo, finalmente, si sentiva protagonista ed arbitro del suo domani; poteva liberamente scegliere il proprio capo cui affidare i suoi destini e la sua felicità futura.

L'acclamazione designò il proprio principe. Questo è un sistema veloce e pratico che dà alla folla l'impressione di scegliere chi debba governarla in un modo molto democratico e collettivo: quelli che gridano più forte hanno più ragione degli altri, nulla rimane di scritto ed il ballottaggio non è previsto. Finalmente il potere era arrivato nelle mani di Alberico. Non era né Re né Imperatore, però era il più potente ed importante uomo di Roma. Per giungere a questo aveva promosso e guidato una rivoluzione, incarcerato sua madre, recluso il fratello. I romani, grati per averli liberati da un monarca straniero che non volevano, da una regina che era incontentabile e da un papa che non era stato eletto da loro, lo nominarono (come risulta da un documento dell'anno 945 appartenente al convento dei SS. Andrea e Gregorio le cui carte perirono al tempo della Repubblica Francese-Romana) «*Domini gratia humilis princeps atque omnium Romanorum Senator*». Insomma Alberico finalmente era, per grazia di Dio, l'umile principe di tutti i romani. Se vogliamo analizzare il titolo, possiamo rilevare che era diventato principe «*con l'aiuto dell'eterno*» e non del popolo di Roma (per cui a mettersi contro di lui si rischiava di incorrere nelle ire dell'Altissimo alleato. A buon intenditor ...) però era, oltre che principe, anche «*umile*» e ciò vuol dire quanto mai vicino al popolo che lo aveva acclamato. In ogni caso lo era «*di tutti i romani*» (non solo di alcuni); ottima mossa populista e democratica, destinata ad accattivargli le simpatie di tutti i ceti a tutti i livelli: nobili e clero compresi. I primi che dovevano accettare di essere governati ad un aristocratico di recente nobiltà; i secondi che dovevano perdonargli di aver strettamente controllato, per anni, il più alto fra loro. A questo punto il popolo si aspettava che le elezioni dei papi non avrebbe più seguito un *iter* così turbolento e burrascoso come ai tempi di Marozia. Tutto doveva cambiare a cominciare dall'elezione del pontefice, così cara ai romani che erano tanto gelosi dell'as-

senso, o meglio della ratifica, di quella elezione. Di fatti tutto cambiò: invece che da Marozia il papa fu nominato... da suo figlio. Gli sforzi per continuare a tenere chiuso il vaso di Pandora e di trattenerne le mille considerazioni sull'argomento sono notevolissimi. Per cui continuiamo a raccontare di come Alberico gestì il potere così duramente conquistato. Per prima cosa istituì una milizia cittadina, posta sotto la sua autorità, ben pagata ed a lui fedele. Poi suddivise Roma, forse per poterla meglio amministrare, in dodici settori ciascuno protetto, ma sarebbe meglio dire controllato, da un reggimento della stessa milizia. Fatto questo, prese a comportarsi come un vero monarca, battendo moneta con il suo nome su una faccia e sull'altra l'effigie di san Pietro. L'importantissimo potere giudiziario, al tempo in cui papi prima di lui, avevano il pieno potere temporale su Roma, era



esercitato per mezzo di tribunali che amministravano la giustizia in Vaticano oppure in Laterano, alla presenza del papa o dell'imperatore o di loro delegati a rappresentarli. Ma quando il potere passò ad Alberico, nei modi che abbiamo appena descritto, la pienezza della sua podestà in Roma è dimostrata dal fatto che le udienze del Tribunale Supremo si svolgevano davanti a lui, in luoghi da lui indicati e, spesso, presso una delle sue abitazioni. Nelle mani di un solo uomo erano così riuniti il comando delle milizie, le redini dell'amministrazione dello Stato, l'esercizio della giustizia e la nomina del papa. Ed il popolo? Diamo uno sguardo sintetico a come fosse composto. Vi era la nobiltà, assoggettata al nuovo principe. Vi era il clero che era passato dalla soggezione al papa a quella del signore. Il popolo minuto, nemmeno a dirlo, anch'esso sotto il tallone del nuovo aristocratico, si componeva di semplici e poveri cittadini senza istruzione, che affidavano la loro sopravvivenza ad un modesto lavoro artigianale, totalmente sottomesso ed asservito alle due classi dominanti di cui s'è fatto cenno: la nobiltà ed il clero.

Aveva avuto l'impressione per un attimo, di gestire sé stesso nei giorni del trapasso dei poteri da Marozia a suo figlio. Per un momento, nell'acclama-

re il nuovo capo si era sentito forte e potente, ma dopo che era salito sulla scena delle decisioni e del potere ne era subito disceso... come al solito. In ogni caso, di buon grado obbediva ad un principe romano molto energico, giovane, splendido e fortemente autoritario, che con mano ferma reprimeva i tumulti, assicurava la tranquillità ai cittadini e li difendeva contro i soprusi dei forti. Ed era già tanto, tenuto conto dei tempi. I suoi contemporanei non hanno accusato Alberico di alcuno dei difetti ed errori che, invece, avevano addebitato a sua madre Marozia; né vi furono storici del suo tempo che lo accusassero dei delitti di cui, invece, si era macchiato il re Ugo suo padrino e terzo marito di sua madre. Sembrava che la prudenza, finalmente, albergasse a fianco del potere e di colui che l'esercitava: Alberico si accontentava della signoria su Roma e sul territorio circostante, né si lasciava sedurre da desideri più grandi. Non aspirava, come aveva fatto la madre, al regno d'Italia, né, tanto meno, all'impero ed è questa la ragione per cui gli storici che vennero dopo di lui a studiarne le gesta e la vita sono concordi nell'additarlo alla posterità come un principe giusto e prudente, come non ve ne furono più tra i suoi successori. Che la «*Magistra vitae*», finalmente, avesse insegnato qualcosa? Purtroppo no. E non per colpa del principe tuscolano, ma del suo padrino Ugo di Toscana che era stato così duramente scacciato da Roma poco dopo il suo matrimonio con Marozia che, attraverso il proprio figlio papa Giovanni XI, voleva che fosse nominato imperatore. Mettiamoci, un attimo, nei panni di un uomo che, re d'Italia, si impossessa di Roma, ne sposa la donna più importante che, madre del papa, gli promette un impero. Già si vedeva sul trono di Cesare. Già si vedeva nella luce di Roma ad impugnare la spada che aveva domato il mondo, già scorgeva le aquile delle legioni volare verso di lui; quando una rivolta popolare, guidata da un giovane coraggioso, aveva infranto quel magnifico sogno. Non vi è nulla di più amaro che ricordare, nella tristezza, un felice tempo trascorso. Correva l'anno 933 quando Ugo, alla testa di un esercito, cala su Roma. Vuole vendicarsi sulla città che lo aveva visto fuggire di notte lasciandovi la sua sposa e il suo onore. Vuole cingere la corona di imperatore ed essere reintegrato in quelli che ritiene siano i suoi diritti. L'Urbe vede, intorno alle sue mura, accamparsi l'esercito nemico e nella notte i fuochi dei bivacchi rischiaramo sinistramente tutto il perimetro: era, così, circondata da un anello di ferro e da un anello di fuoco.

(Continua)

Massimo Medici

L'Orchidea

ONORANZE FUNEBRI  
di De Rossi Grossi

24 ORE - Tel. 06 9487610

Montecompatri (Rm) - Via Leandro Ciuffa, 71

nott. A. u. tel. 06 9 48 55 20  
Cell. 0347 4810459

nott. A. Andrea 06 9486897  
Cell. 0347 6963698

ALBERTO MEROLLI



MATERIALE ELETTRICO  
ELETTRONICA DI CONSUMO  
ELETTRODOMESTICI  
MATERIALI FOTOGRAFICI  
FOTOCOPIE - SERVIZIO FAX



00040 Monte Compatri (RM) Piazza Garibaldi, 13  
Tel./Fax 06.94.85.091 e-mail: A.Merolli@microelettra.it

## COLONNA

## Giugno in festa

Da San Nicola al «Palio degli asini»



Sta veramente facendo le cose in grande il neo Presidente della locale Associazione Pro Loco Paolo Mazzuca. Con i suoi più stretti collaboratori e con il decisivo apporto dell'Amministrazione Comunale ha allestito un programma veramente interessante.

Si inizierà Domenica 18 Giugno con i festeggiamenti in onore del Santo Patrono san Nicola di Bari con l'esibizione della *Little Big Band* (passeggiata mattutina per le vie del paese e concerto alle 19), solenne processione prevista per le ore 11, giochi popolari in piazza alle ore 17,30 e consegna della borsa di studio agli alunni più meritevoli della Scuola Elementare, in onore del compianto dottor Tiberio Gulluni. Chiuderanno la serata l'estrazione di una ricca tombola e spettacolari fuochi pirotecnici.

Domenica 25 Giugno poi la vera prima novità: la celebrazione religiosa del Corpus Domini verrà officiata nel

rione «Parco Barberi» che sarà pertanto il primo quartiere ad ospitare tale iniziativa che diventerà, nel corso degli anni, itinerante nei vari rioni di Colonna. Ovviamente anche la solenne processione partirà sempre dallo stesso rione individuato di anno in anno (Piazzale Primo Maggio ore 12,30 per quest'anno).

Per questa prima parte di festeggiamenti estivi il clou sarà rappresentato, come ormai da diversi anni, dal sempre più caratteristico Palio degli Asini, in programma per Domenica 2 Luglio.

Nel pieno rispetto della tradizione, il sabato precedente verrà organizzata da ciascun rione la *Cena di Gala* (con prenotazione per i non residenti); a seguire presso i Giardini Pubblici Belvedere verranno presentati i fantini e ad ogni rione verrà assegnato l'asino per la gara del giorno dopo. La serata terminerà con tanta musica e tanti balli per tutti gli intervenuti. Importanti novità per la domenica: alla S. Messa delle ore 11 saranno ufficialmente presenti la *Dama* ed il *Cavaliere* in rappresentanza di ogni rione ed al termine della cerimonia religiosa il parroco don Massimiliano benedirà sul piazzale antistante la Chiesa gli asini con il proprio fantino e con la propria, udite udite, fantina! Eh si, perché da quest'anno verrà svolto anche un Palio tutto al femminile, in programma per le ore 20, che precederà poi la più prestigiosa tenzone al maschile che concluderà

## FRASCATI

## «I Giubilei nel Lazio»

Presentato il libro curato da Luigi Devoti

Alla presenza di un'attenta platea, si è svolta la conferenza «*I Giubilei nel Lazio*» tenutasi nell'Aula Magna delle Scuderie Aldobrandini di Frascati il 9 maggio 2000. La conferenza era organizzata dall'Associazione Culturale Tuscolana *Amici di Frascati*.

I tre relatori, don Giovanni Busco, S.E. Giuseppe Matarrese Vescovo di Frascati e il dr. Luigi Devoti, hanno presentato il libro inquadrando il tema nei vari aspetti: S. E. Giuseppe Matarrese ha presentato il Giubileo dal punto di vista spirituale e religioso; don Giovanni Busco invece ha

raccontato nei sette secoli di storia che vanno dal 1300, anno del primo Giubileo, al 2000 gli argomenti e i personaggi che durante questo periodo hanno toccato la città castellana di Frascati; il dr. Devoti ha presentato l'Associazione che lui stesso presiede. Alla fine della conferenza il Presidente dell'Associazione *Amici di Frascati* ha ringraziato il Comune di Frascati nella persona del Sindaco per l'ospitalità e la sensibilità accordata nella concessione dei locali del museo e nel patrocinio della manifestazione stessa.

MR

la serata alle ore 22.

Ovviamente Colonna attende tutti i cittadini e tutti gli ospiti fin dalle prime ore del pomeriggio: infatti dalle 17 inizierà la sfilata in costume per le vie del paese dei vari abitanti dei sette rioni. Sarà in funzione un grande stand gastronomico e funzionerà per tutta la giornata una navetta che dalla zona parcheggio (custodito presso il Campo Sportivo) condurrà i visitatori nel cuore della manifestazione.

Non ci resta pertanto che applaudire i migliori addobbi che coloreranno Colonna nei giorni che precederanno l'attesissimo Palio, sperando che poi però tutto venga rimosso a festa finita, per non trasformare una bellissima iniziativa in una inutile e quanto mai dannosa manifestazione di inciviltà. Il Palio si vincerà soprattutto così...

Fausto Giuliani

## ALBANO

## Mostra fotografica del

## Foto Club Castelli Romani

Autori: Fabrizio Cimini-Paolo Gambetti  
Titolo: La strada si veste di Fiori, Colore e Arte

Luogo: Spazio Break  
Indirizzo: Via Celloaio, 48 Albano  
Date: 10 - 11 Giugno 2000

Patrocino: FIAF Q3/00  
Per informazioni: tel. 06 - 9305485

## FRASCATI

## Arte, artigianato e antiquariato

Sono un centinaio gli espositori che si danno appuntamento a Frascati tutte le prime domeniche del mese, per la mostra mercato organizzata dall'Associazione Antiquari Riuniti Castelli Romani. «Uno sguardo nel passato» è il nome scelto per la manifestazione che, organizzata d'intesa con il Comune e l'Ass. B.A.C.F., interesserà un'ampia fascia del centro storico delimitata da piazza delle Scuole Pie, via Cavour e piazza della Porticella. «Si vogliono così organizzare le zone del centro storico alto di Frascati - spiega Claudio Tosti, presidente dell'Associazione Antiquari - come struttura espositiva d'eccezione, attraverso manifestazioni ed eventi di notevole livello e qualità. In progetto anche la realizzazione, in un prossimo futuro, di isole espositive tematiche nei vari quartieri cittadini». Per il momento è già definito il programma di un mercatino serale dell'artigianato artistico e creativo che animerà vie e piazze del centro di Frascati nel periodo estivo, tutti i giorni dal 4 giugno al 17 settembre, quando maggiore è l'afflusso in città di turisti e visitatori. «Uno sguardo nel passato» a Frascati un appuntamento da non perdere con l'arte e l'antiquariato per appassionati e collezionisti. La segreteria dell'associazione A.R.C.A. è a Frascati in via Cavour, 21. (tel. 069416366 - fax 06940961)

## NEMI

## Programma delle manifestazioni della prossima estate



## 10 giugno - 1 luglio

Corte del Castello Ruspoli  
5° rassegna di teatro dialettale con la partecipazione di Compagnie dei Castelli Romani e del Centro Anziani di Nemi.

## 7-16 luglio

Corte e androne del Castello Ruspoli  
4° festival internazionale di humour graficopresentato dall'Associazione *Lo Scigno dell'Arte*.

Quest'anno il tema è *Tv or not Tv, questo è il problema*.

Mostre, film, spettacoli di artisti di strada, rassegna di cartoni animati, video di attori comici, disegnatori in opera dal vivo.

Incontri con giornalisti e personalità della televisione. 120 autori grafici da tutto il mondo tratteranno il tema «TV» con ironia ed irriverenza.

## 14 luglio

Ore 17 - Sala dei Padri Mercedari  
Convegno storico-archeologico con gli studiosi delle Accademie Nordiche che lavorano nella valle del lago agli scavi della Villa Imperiale detta di *Cesare*.  
Conferenze con proiezioni di diapositive sui risultati raggiunti.

Presentazione dei libri:

*Nemi status quo*

*Eruditi danesi e Cesare Borgia*

Ore 19 - Sala dei Piccoli Comuni

*Nemi: meta di viandanti, poeti, pittori e... pellegrini*

Mostra di riproduzioni di pitture e disegni di artisti nordici in viaggio in Italia con esposizione di scritti letterari, appunti di viaggio, poesie e racconti ambientati nell'area di Nemi.

## 22 luglio

Corte del Castello Ruspoli  
Concerto pianistico con artista del-

l'Accademia di Danimarca.

## 29 luglio

Castello Ruspoli, Sala del Pattinaggio  
Incontro letterario-teatrale  
Attori di chiara fama leggono brani dagli scritti esposti nella Sala dei Piccoli Comuni.

## 13-14-15 agosto

Centro Storico e Valle delle Colombe  
Manifestazioni di mezzaestate.  
Gare sportive, balli in piazza e «ocomerata».

## agosto/settembre/ottobre

Concerti di musica classica, popolare e jazz  
Proiezione di film e documentari su maxischermo.

## INOLTRE

da giugno - ogni 3a domenica del mese

in tutte le piazzette e gli angoli caratteristici

Piccola fiera dei 'ndrogani  
Rarità oggetti e mobili d'arte

In collaborazione con *La Torre di Babele*

## PALESTRINA

## Collettiva di pittura

Dall'11 al 18 giugno 2000, si è svolta la consueta mostra di pittura presso la Galleria D'Arte Moderna *La Cittadella* dell'ormai famoso pittore e scultore maestro Gabriele Jagnocco. Hanno partecipato *Gli Artisti della Cittadella* esponendo i loro lavori: Altomare G., Bizzarri F., Canali L., Chiarelli P., Cicala A., Cicerchia O., Farinella F., Fontana L., Fulli P., Nardi C., Polce A., Rapanetti G., Rosicarelli E.,

Ruggeri M., Sbardella G., Simoni J., Togneri S., Torri D., Valente V., Valgimigli A.M.. Un folto pubblico ha aderito all'ivito rimanendo entusiasta dai vari modi d'espressione pittorica presenti alla manifestazione.

Le Autorità invitate hanno poi consegnato agli espositori un attestato di merito congratulandosi con essi per i lavori eseguiti con grande passione e creatività.

M.R.

## La Bottega dell'Antichiere

Restauro e vendita  
Mobili antichi  
Restauro infissi  
Portoni  
Sottosoffitti in legno



Tendaggi e Tessuti  
Lavori di tappezzeria  
Letti imbottiti  
Divani

Consulenza arredamento - Preventivi gratuiti

Montecompatri (Rm) - Neg.: Via Carlo Felici, 85 - Tel. 06 94288590 - Cell. 0360 814324  
Lab.: Via Placido Martini, 86/88 - Tel. 06 94288069  
Riceve per appuntamento



COLONNA

## La scuola elementare «Tiberio Gulluni» è la vincitrice del *World Education Festival*



Sono stati i bambini delle classi IIB, SIIIA e IIIB i protagonisti del divertentissimo spettacolo teatrale «Fantasticando con il mito» che si è classificato primo nella sezione dedicata al teatro dell'International Meeting «Eurotheatre», nell'ambito del *World Education Festival*.

Alla manifestazione che si è svolta a Sanremo dal 2 al 6 maggio, in collaborazione con l'IRRSAE Liguria e il Provveditorato agli Studi di Genova, patrocinata dal Ministero della Pubbli-

ca Istruzione e dal Parlamento Europeo, hanno partecipato circa 1200 studenti rappresentanti 39 Istituti di diverso ordine e grado di tutta Italia.

Gli insegnanti, Antonietta Coccozza, Maria Pia Ludovisi, Alessandra Cascia, Manuel Franci, Gabriella Cicetti, Anna Maria Cianfriglia, Antonella Pucello e Carla Rosatelli, hanno visto realizzarsi un sogno che sembrava lontano.

Ma il loro lavoro meritava davvero un premio speciale: lo spettacolo infatti è stato curato in tutti i particolari, dai brani musicali ai testi, ai costumi, alle coreografie e scenografie. La giuria ha motivato la propria decisione ponendo l'accento sulla originalità dei testi (la rivisitazione del mito di Plutone e Proserpina, Bacco e Arianna, Apollo e Dafne), la rielaborazione dei brani musicali, la scelta dei balletti, ma soprattutto la spontaneità dei bambini e allo stesso tempo la serietà con la quale hanno interpretato le loro parti.

È stato un susseguirsi di scene coloratissime nelle quali tutti gli alunni sono diventati attori: divinità, ninfe, fauni, fiori, alberi hanno recitato, danzato, cantato, esibendosi con grazia, amore e semplicità, trasmettendo forti emozioni a tutti i presenti. Il piccolo palco messo a disposizione all'interno del «Palafiori» di Sanremo si è trasformato in un grande palcoscenico sul quale i bambini, tra l'altro molto stanchi per il lungo viaggio, hanno saputo affrontare e risolvere anche le piccole incertezze.

La realizzazione teatrale, che sarà un vanto per la piccola scuola di Colonna, è stata la sintesi di un lavoro interdisciplinare e trasversale svolto durante l'anno scolastico, mediante percorsi didattici relativi all'animazione, alla lettura, all'educazione ambientale, all'educazione alla salute, alla pluralità dei linguaggi (teatrale, mimico-gestuale, musicale, grafico-pittorico). Essa è nata all'interno del Progetto

*Biblioteca* a cui la scuola elementare «Tiberio Gulluni» sta lavorando da due anni e nell'ambito del piano *Scuola in Azione*, finanziato dal G.A.L. Castelli Romani. In particolare le tre classi protagoniste dello spettacolo stanno portando avanti il progetto *Libro*, che accanto alla recitazione sta impegnando i bambini nella creazione di un testo sul «Mito»: si tratta di una produzione vera e propria che investe anche attività manuali dal disegno alla rilegatura dell'opera.

Nel momento di trasformazione che la Scuola Italiana sta vivendo, questo percorso rappresenta la sintesi dei punti più importanti che la riforma sull'Autonomia auspica, proponendo un nuovo modo di educare, volto alla completa formazione dei ragazzi, valorizzando tutte le risorse che essi possiedono, rispettando i tratti individuali di ognuno e dando a tutte le discipline pari dignità.

Gabriella Giuliani

MONTE COMPATRI

## Prevenzione e sicurezza con i vigili del fuoco. Ora spetta a noi a parlare

Il 2 Aprile 2000 i cittadini di Monte Compatri hanno vissuto un'esperienza come da tempo non avveniva: hanno assistito ad una manifestazione sulla prevenzione e sicurezza organizzata in maniera esemplare e pienamente riuscita. Però, come sempre avviene (specialmente a Monte Compatri), da un evento positivo non si generano plausi e proposizioni per il futuro, ma strascichi polemici. Per fare chiarezza pubblichiamo un articolo del presidente della Beta 91 Maurizio Massaro.

In Italia da qualche anno si sta sempre più diffondendo l'importante cultura della Prevenzione, per far sì che questo si diffonda e diventi normale comportamento per tutti noi, i Vigili del Fuoco, come organo preposto dallo Stato, ed i Volontari delle varie organizzazioni di Protezione Civile, collaborano ormai da tempo. È già dallo scorso anno che la Beta 91 è entrata nelle scuole monticiane per collaborare con i responsabili delle stesse al fine di dare informazione ed esperienza nelle prove pratiche di comportamento in caso di emergenze varie. Quest'anno abbiamo voluto fare di più. Grazie alla collaborazione del Comando Provinciale dei V.V.F. di Roma ed, in particolare, al distaccamento di Frascati, è stata organizzata la *Settimana della Sicurezza* che poi è stata pubblicizzata, per vari motivi, come *Prevenzione e Sicurezza* con i Vigili del Fuoco. La manifestazione è iniziata con la proiezione dei filmati di *Scuola Sicura* presso la sala Don Bassani da parte dei volontari della Beta 91 a tutti gli alunni delle scuole di Monte Compatri; successivamente i V.V.F. del distaccamento di Frascati, insie-

me con i volontari della Beta 91, sono entrati in tutte le scuole ed hanno discusso con i ragazzi di quanto appreso dai filmati e dei pericoli quotidiani ai quali tutti noi inconsapevolmente siamo esposti, riscontrando positivamente molto interesse per gli argomenti trattati.

A conclusione di tutta la manifestazione, la domenica 2 aprile sono state effettuate delle bellissime simulazioni di intervento da parte dei V.V.F. dist. di Frascati, del Gruppo S.A.F. (Speleo Alpino Fluviale), del comando di Roma diretti dall'ing. Kayed, del Nucleo Elicotteristi di Ciampino, dei volontari della Beta 91 e della C.R.I. Inoltre, è stata allestita una bellissima esposizione di automezzi ed attrezzature speciali che i V.V.F. hanno in dotazione per far fronte a qualsiasi tipo di emergenza possibile, non per niente il *Corpo dei V.V.F.* italiano è riconosciuto in tutto il mondo come uno dei più preparati professionalmente che esista.

Per tutti coloro che hanno seguito sui giornali, sui manifesti e da voci di piazza, tutte le varie vicende dagli articoli pubblicati dal Messaggero che accreditavano la manifestazione a Monte Porzio Catone, manifesti che ringraziavano persone e organizzazioni varie, voci che accreditavano il merito a chissà chi, ci tengo a far luce su tutta la vicenda anche perché tutti hanno detto la loro ma né la Beta 91 né i V.V.F. finora hanno parlato.

La manifestazione ha avuto origine dalla Beta 91, da un nostro concittadino, il sig. D'Acuti Franco, dal prof. Cancelliere Antonio dei V.V.F. e dal sig. Felici Appio Capo reparto del distacc. di Frascati. Si voleva far intervenire un mezzo dei Vigili alla celebrazione di San Antonio Abate;

da lì l'interesse sempre maggiore sia da parte nostra che da parte del Prof. Cancelliere a fare qualcosa di più che non una semplice presenza. Quindi era stata pensata la data del 19 marzo in occasione del Santo Patrono, ma visto già la rilevanza e le varie attività che si sarebbero svolte



nella manifestazione è stato deciso di creare una manifestazione dedicata solo al tema della Prevenzione.

Hanno permesso la realizzazione della manifestazione e vanno ringraziati il sig. Sindaco di Monte Compatri Paolo Gentili per aver permesso e patrocinato la manifestazione, l'Ass.re alla Protezione Civile Sergio Villa per aver messo a disposizione i fondi ed i mezzi comunali, la Monte Compatri 2000 Pro Loco che ha allestito e gestito gli stand e la sala per il rinfresco, l'Associazione Commercianti che ha offerto il rinfresco in piazza, don Mario Pangallo che ha messo a disposizione la sala Don Bassani, il sig. Franco D'Acuti che ha curato i contatti con le autorità e la coreografia della manifestazione, la C.R.I. di Monte Compatri e di Monte Porzio Catone per essere intervenuti e partecipato alle simulazioni, la ditta G.R.A.93 dei fratelli Trinca che ha messo

a disposizione la piattaforma per le riprese, l'XI Comunità Montana che ha messo a disposizione le transenne, le *Protezioni Civili* di San Cesario e di Rocca Priora che hanno affiancato i nostri Vigili Urbani nella viabilità e effettuato riprese video, infine, e non per ultimi ringrazio tutti i Vigili che, pur essendo di turno libero, si sono prestati per la riuscita della manifestazione, il Distaccamento dei V.V.F. di Frascati, per aver organizzato insieme a noi questa utile e bellissima manifestazione, il Comandante Provinciale di Roma dott. Luigi Abate, il prof. Cancelliere Antonio per aver fatto sì che tutti noi conosciamo da vicino e non per eventi spiacevoli i nostri amici Pompieri. Un appunto va fatto al quotidiano il Messaggero che ha titolato più volte che tutta la manifestazione veniva organizzata nel comune di Monte Porzio Catone invece che nel comune di Monte Compatri, errore inspiegabile poiché io personalmente ho inviato tutto il materiale ai giornali che curano la rubrica dedicata ai Castelli. Purtroppo non sono mancate neanche le voci di piazza di qualche personaggio che visto l'ottima riuscita della manifestazione si è preso i meriti dell'organizzazione, che personalmente non gli riconosco, in quanto al di fuori dei personaggi sopra citati gli altri sono tutti estranei all'organizzazione.

In conclusione vi posso assicurare che ciò che è stato realizzato quest'anno a Monte Compatri, come ha detto il dott. Luigi Abate dal palco, verrà ripetuto in futuro e con il solo fine di offrire un servizio alla cittadinanza tutta nella consapevolezza che il volontariato non è un mezzo per apparire.

Maurizio Massaro

MONTE COMPATRI

## Archeolabor 2000

L'Archeoclub porta a termine i progetti intrapresi con le scuole medie di Roma e Monte Compatri. Nell'VIII Circoscrizione, insieme all'Associazione Aurora, la conclusione del progetto *Verso il nuovo millennio* finanziato dal Comune di Roma, sarà celebrata il 6 giugno alle ore

10 presso il Teatro della Scuola Media «Di Veroli» di Colle Prenestino con la commedia di Plauto *I Menecmi*.

A Monte Compatri l'appuntamento sarà per l'10 giugno al teatro parrocchiale con la rappresentazione de *L'Aulularia* degli studenti della Scuola Media A. Rosmini.



**AUTOTURISMO** **TRIBIOLI**

FRASCATI  
P. Bambocci, 14 - Tel. 06 9420211

NOLEGGIO  
PULLMANS GRAN TURISMO  
da 16 a 55 posti

Via Frascati Colonna, 20 - Tel. 06 9419440  
Fax 06 9417123 - Cell. 0337 785951 - 0335 8280207

La nostra esperienza ultratrentennale e la nostra serietà è ciò che vi offriamo oltre all'aver assicurato ogni nostro pullman con copertura di 20 miliardi.

con aria condizionata,  
poltrone reclinabili in stoffa  
e velluto, toilets, radio,  
microfono, mangianastri  
stereofonico, frigobar,  
radiotelefono.

## FRASCATI

## I tesori dell'archivio segreto Vaticano

Una relazione del mons. Charles Burns al Rotary Club

L'Archivio Segreto Vaticano, creato per assistere il Papa e la Curia nella guida pastorale della Chiesa Cattolica, costituisce una memoria storica che dura da circa mille anni. Tutti gli insegnamenti Papali, dottrinali, canonici, costituzionali, giuridici, politici così come quelli di natura amministrativa e di beneficenza sono ivi custoditi con grande cura. La parola *segreto* deriva unicamente dal fatto che l'Archivio, nel suo stadio iniziale, era collocato nella biblioteca privata dei Papi, in ambienti quindi esclusivamente riservati al Papa ed ai suoi strettissimi collaboratori. Questa immensa raccolta di documenti occupa circa 130 stanze dei palazzi Vaticani compresi la Torre Borgia e la Torre dei venti nonché un deposito sottostante il Cortile della Pigna. La superficie dei vari settori dell'Archivio (Prefettura, sala di lettura, uffici, laboratorio fotografico e di restauro, scuola, depositi, ecc.) è di circa 16.800 metri quadrati. Se si considera che la Santa Sede è la sola istituzione contemporanea tuttora in esistenza fin dai tempi dell'Impero Romano, si può immaginare l'importanza storica dell'Archivio per una fedele ricostruzione attraverso le copie dei documenti spediti e degli originali dei documenti ricevuti, della storia del mondo civile. Infatti, mentre gli archivi dei singoli Stati riguardano atti di uno specifico paese, l'Archivio Vaticano copre rapporti intrattenuti dalla Chiesa con tutto il mondo. Normalmente le copie dei documenti spediti veniva-

no raccolti in volumi annuali suddivisi in dodici parti in corrispondenza dei mesi dell'anno, e ciò permetteva un'accurata classificazione ed un agevole reperimento. Può dirsi che la raccolta è stata tenuta in maniera diligente ma non metodica fino al 1611 quando il Papa Paolo V Borghese creò l'Archivio Segreto Vaticano con il preciso scopo di «custodire tutti gli atti e i documenti riguardanti il governo della Chiesa universale». Perdite considerevoli ed in alcuni casi irrimediabili furono subite durante l'occupazione napoleonica dello Stato della Chiesa (1810) quando circa 400 tonnellate di documenti e altri articoli (contenuti in 3.230 casse) furono trasportati attraverso le Alpi fino a Parigi. Molti documenti soffrirono per il repentino cambiamento della temperatura, altri furono rubati o comunque sottratti in Francia prima che gli stessi potessero essere ricondotti a Roma a spese della Santa Sede. Per quanto la consultazione dei documenti sia stata permessa fin dall'inizio a pochi e selezionati studiosi, fu solo sotto il pontificato di Leone XIII (1878-1903) che l'Archivio fu aperto in generale al pubblico sempre con prudente cautela ed oculata selettività. A chiusura l'oratore è stato clamorosamente applaudito e ringraziato per aver aperto, con una magistrale carrellata, una finestra su una realtà storica, culturale e dottrinale, a molti di noi sconosciuta.

Giuseppe Guerrieri

## LABICO

## Tutti nel Medioevo

Si è svolta per la durata di una settimana la rievocazione storico - medievale «Anno Domini 1339». «Ioculatores», i giullari, è stato il tema di questa terza edizione, organizzata dall'Associazione Culturale «Longianum», col patrocinio della Provincia di Roma, il contributo del Comune di Labico e la collaborazione dell'associazione «l'Idea». In coincidenza coi festeggiamenti in onore della Madonna del Rovo si è quindi svolta la rievocazione, con lo scopo di ricreare uno spaccato di vita medievale cercando di essere il più fedeli possibile nel ricostruire scene di vita quotidiana, botteghe artigiane, locande e taverne con piatti tipici. Tra le iniziative collaterali ricordiamo la 1° mostra floreale allestita nel parco di Villa Giuliani, la battuta con conio trecentesco dell'antico Fiorino Lugnanese e lo speciale annullo filatelico «A.D. 1339». Si sono inoltre svolti i balli in costume medievale, l'esibizione dei famosi sbandieratori di Cori, i ludi lugnanesi, i convivialia nei vari rioni e il corteo storico, i cui costumi e la regia sono stati curati da Antonella Salemi, presidente dell'associazione «Bosco Sacro». Nella sede dell'Associazione «Longianum» sono stati anche presentati antichi documenti riguardanti il territorio di Labico il cui Municipio viene citato, per la prima volta, in un documento datato appunto 1339.

Luca Marcantonio

## FRASCATI

## Settimana della Cultura scientifica

Dal 22 al 26 maggio si è svolta a Frascati, presso i Centri dell'ENEA, dell'ESA/ESRIN e dell'INFN, la X settimana della Cultura scientifica e tecnologica promossa dal Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica.

Questa iniziativa, in un'area dove la presenza di un polo di ricerca così diversificato e numericamente consistente rispetto ad altre aree italiane, è volta ad avvicinare la cittadinanza ai temi della ricerca scientifica.

Per tutta la settimana sono stati organizzati seminari a tema con proiezione di filmati presso l'Auditorium delle Scuderie Aldobrandini di Frascati e visite guidate agli impianti e laboratori di ricerca.

In particolare, la giornata del 26 maggio è stata caratterizzata dall'apertura dei Centri di Ricerca e la cittadinanza ha risposto con notevole partecipazione. In quest'occasione si è svolta anche la visita dell'on.le V.M.Vita, sottosegretario di Stato al Ministero delle Comunicazioni, accompagnato dal sindaco F.Posa e da membri della Giunta Comunale di Frascati. Il Sottosegretario, inoltre, ha portato il proprio saluto al convegno sulla visione sintetica «visio- giornata di confronto» che ha impegnato i ricercatori dell'ENEA in un confronto con i non vedenti e le loro associazioni.

## MONTE COMPATRI

## Teatro a scuola

...dietro le quinte... le quarte A/B!!!

la Compagnia di Arte Drammatica Draghi, Maghi e Maestre



Il giorno 9-6-2000 è stata presentata:

Stranalandia, liberamente ispirata a un'idea di

Omero, Euripide, W. Shakespeare, Stefano Benni.

Due pericoli minacciano l'infanzia: uno è la quotidiana ferocia della società contemporanea che non risparmia neppure i bambini; l'altro è il rischio epocale di una morte annunciata della fantasia. Al primo pericolo, realistico e crudo, Stranalandia dedica appena un accenno, una battuta; ma al secondo, che a livello simbolico può rappresentare tutto ciò nella metafora di una immensa catastrofe, questo lavoro oppone il valore del comico come risorsa inesauribile della vita, energia capace di determinare il cambiamento, sorriso di un mondo salvato dai ragazzini.

In questo spettacolo c'è il concentrato

del lavoro scolastico di un intero anno, un percorso di ricerca attraverso il mondo fantastico del teatro davanti e dietro le quinte, della favola e della narrativa per l'infanzia; unito all'attività per imparare e creare, organizzare e mettere in scena uno spettacolo originale. Fare teatro è stato per un anno lo sfondo integratore di tutte le attività programmate nelle classi e nei gruppi di recupero. I bambini, dopo le invenzioni e le scelte per la stesura del copione, si sono occupati di realizzare scenari, allestire costumi e coreografie, selezionare musiche per adattarle all'azione.

Un ringraziamento particolare va a tutti i genitori che hanno creduto nel valore di questo progetto sostenendolo con un contributo generoso fatto di attenzioni e di aiuto concreto; e a don Mario, parroco di Monte Compatri, che ci ha permesso, per il valore antico dell'ospitalità, di avere il Teatro a nostra completa disposizione.

Le Maestre

## ROCCA PRIORA

## Roller Club

Un 1° maggio da trascorrere insieme: fave, pecorino & pattini



È stato l'invito del Roller Club R.P. rivolto ai cittadini. Una nuova Ass. ludica sportiva attiva da pochi mesi, in grado di riunire intorno all'iniziativa molti ragazzi/e. L'impulso è partito da un amatore, Rossi Pietro attuale Presidente, che insieme con altri amici ha iniziato a *rollare* sull'asfalto dell'ex campo sportivo. Il sodalizio tra i veterani ed i giovani, ha portato alla nascita del «Roller Club Rocca Priora», avviando, di fatto, l'affiliazione al comitato regionale F.I.H.P. - C.O.N.I.

Organizzare in breve tempo il club ed il 1° raduno il primo maggio, non può che indurci ad esprimere un encomio per i sig. Rossi Pietro, Pacini Massimo, Celtiberi Sisto, Pucci Claudio, Tisbi Luigi ed a tutti i ragazzi/e.

La manifestazione, nonostante la giornata piovosa, si è svolta con la collaborazione del GS Castelli Skating, dando il via a prove di corsa sprint di 100 m, gare di salto e di slalom. Presente alla rassegna il segretario regionale Antonio Caravalli. Con i ragazzi di Rocca Priora, impegnati nella prima gara, hanno partecipato i più esperti ragazzi dei club di Ostia e Centocelle. L'intento del club, in collaborazione con l'Atletica Tusculum, è di utilizzare lo spazio dell'ex campo sportivo utilizzando anche spogliatoi ed illuminazione, offrendo a ragazzi ed adulti un posto dove incontrarsi, divertirsi e, perché no, cercare un campione per il futuro.

Coloro che intendono iscriversi al club possono prendere contatto con i dirigenti presso l'ex campo sportivo nei giorni di sabato e domenica.

Gelsino Martini

## GENZANO

## Prove a porte aperte beat generation

Un viaggio nell'inconscio

Da un anno ormai gli studenti del liceo Foscolo di Albano Laziale, si incontrano durante la settimana, guidati da Anna Maria Ferraro per «incontrare» testi letterari, argomenti da dibattere e per portare in scena la nostra cultura. «E attraverso l'incontro con il dibattito, con i testi scritti che abbiamo la grossa opportunità di incontrare noi stessi» ha affermato l'ideatrice di questi incontri, la signora Ferraro. «L'avvicinarsi ai testi ed agli argomenti che popolano la nostra esistenza ed esperienza, lo ritengo uno strumento prezioso per andare incontro agli altri, per stabilire un contatto ed attivare percorsi comunicativi, che, passando per i canali più emozionali della nostra realtà, ci aiutano a conoscere, e soprattutto, a conoscerci». È per tale ragione che questa intraprendente donna, ha costituito tale associazione di studio e teatro, che, come nota lei stessa con orgoglio vede aumentare la partecipazione dei

ragazzi sempre più.

Il momento conclusivo, per quest'anno si è avuto il 9 giugno quando i giovani liceali hanno messo in scena una pièce sulla beat generation in un palcoscenico dove, per espreso approccio creativo, ricalcando il modello di un teatro Nudo, spoglio da ogni «distrazione», sono stati presenti solo i ragazzi e il testo scritto. Sulla base di una sceneggiatura realizzata da Anna Maria Ferraro, che ha inteso in tale modo riscoprire il senso più puro dell'arte come comunicazione, si sono avvicinati i ragazzi del liceo che hanno seguito con crescente interesse questo approccio conoscitivo. Lo scopo di tale metodo teatrale è, nelle intenzioni dell'autrice e degli attori, l'avvicinamento allo spettatore come colui in grado di veicolare il profondo messaggio di cui costoro si sono resi portatori.

Silvia Del Prete



## La qualità della vita

L'A.C.R.O.S. è un'Associazione di volontariato che fornisce sul territorio dei Castelli Romani assistenza domiciliare completamente gratuita ai malati terminali di tumore.

Il millennio appena cominciato viene prospettato come il millennio della riscoperta dell'Uomo e dei suoi valori, il superamento di un egoismo al negativo, punto di riferimento per arrivare ad un altruismo sano e concreto; ed è questa la strada che l'Associazione con i suoi volontari vuole da sempre seguire.

Scoprire l'A.C.R.O.S. vuol dire a volte trovare difficoltà, ma non perdere mai di vista il rispetto e la dignità dell'individuo soprattutto nelle situazioni più problematiche.

L'Associazione, nata 12 anni fa quando parlare di cure palliative era assurdo sia per la maggior parte della gente sia per le istituzioni, con la sua attività ha di certo contribuito al formarsi di una coscienza sociale sensibile a questo problema e ha dato il suo importante contributo per migliorare la qualità della vita di pazienti che si trovano in situazioni difficili da vivere.

Il primo traguardo che l'A.C.R.O.S. si

prefigge di raggiungere è un capillare lavoro di prevenzione: ormai è riconosciuto da tutti che il miglior metodo terapeutico è senza dubbio prevenire; e questo l'Associazione cerca di fare anche con l'informazione.

Altra sua importante finalità è fornire l'assistenza medica necessaria del tutto gratuita; dare il contributo dello psicologo che supporti in questi momenti particolarmente difficili sia il malato sia la famiglia la quale rappresenta il più diretto nucleo di assistenza a contatto con il paziente; infine rendere la vita più accettabile e dignitosa possibile anche in momenti così duri da affrontare.

Per poter realizzare questo l'A.C.R.O.S. con i suoi volontari sta percorrendo molte strade, cimentandosi in nuove e stimolanti attività; perciò serve l'aiuto di tante persone e per questo motivo un caloroso invito a chi sia disposto a fare questa esperienza di venirci a trovare o telefonare: ognuno con la sua disponibilità, anche minima, ci sarà di grandissimo sostegno.

A.C.R.O.S.

Via Garibaldi, 2-00046 Grottaferrata.

Tel. 06.94315563 / E-mail: acrosonus.it

MONTE PORZIO - MONTE COMPATRI - COLONNA

## Dimos: Donare per la vita



La DIMOS (Donatori Italiani di Midollo Osseo), ha ampliato quest'anno le sue iniziative di sensibilizzazione alla donazione del midollo osseo, partecipando a tre importanti manifestazioni in altrettante cittadine dei Castelli Romani: la Mostra Internazionale delle Orchidee a Monte Porzio Catone, la Fiera di San Giuseppe a Montecompatri e la Festa della Primavera a Colonna.

Nuovi donatori si sono aggiunti alla grande famiglia degli iscritti alla DIMOS, anche se la strada da fare è ancora lunga, poiché il Lazio conta soltanto 10.000 donatori circa, a fronte di una potenzialità di circa 30-40.000 possibili donatori.

Per garantire la ripresa delle tipizzazioni (analisi particolari molto costose che servono per stabilire la compatibilità del midollo osseo), ferme ormai da 4 mesi per mancanza di fondi, l'Associazione ha raccolto

contributi in cambio di piantine di azalee e di orchidee.

Ecco in dettaglio i contributi al netto delle spese per ciascuna delle manifestazioni:

-Monte Porzio Catone	£ 3.450.000
-Montecompatri	£ 5.524.000
-Colonna	£ 5.483.000

Tali contributi permetteranno la tipizzazione di circa 650 nuovi donatori, consentendo di aumentare le possibilità di salvezza a tanti malati di leucemia in attesa di trapianto.

Durante queste giornate intense abbiamo verificato con soddisfazione la grande partecipazione dei cittadini e dei visitatori; molti si avvicinavano spontaneamente per saperne di più; altri, dopo il primo momento di scetticismo, hanno capito le finalità della nostra Associazione e si sono fermati a parlare.

Ci auguriamo soltanto che quanto fatto sia di sprone a quanti sono ancora indecisi, a prendere in seria considerazione la possibilità di diventare donatori di midollo osseo.

Cogliamo l'occasione per ringraziare tutti coloro che hanno contribuito

CURIOSITÀ SUI MODI DI DIRE - A CURA DI MAURO PROIETTI

### «Per un punto Martin perdé la cappa»

L'espressione ha una sua storia o meglio una sua .....storiella.

Meta di pellegrini infelici, di poveri, di gente in cerca di un qualunque aiuto, era il convento ove Martino era abate. La bontà dell'abate era nota a tutti, ma Martino pensò fosse meglio far conoscere a tutti coloro che passavano davanti al suo convento, che quello era il luogo ove ognuno avrebbe trovato pace e conforto. Gli venne allora l'idea di dipingere sulla porta del convento la seguente scritta: «Porta patens esto. Nulli claudatur onesto», cioè: «la porta stia aperta. Non si chiuda a nessun uomo onesto».

Ma Martino, preso com'era dall'entusiasmo di far conoscere a tutti la sua generosità del suo convento, invece di mettere il punto dopo *esto* lo mise dopo *nulli*. La scritta suonò allora così: «Porta patens esto nulli. Claudatur onesto», che significa: «La porta non sia aperta a nessuno. Si chiuda all'uomo onesto». Quando la cosa giunse all'orecchio dei superiori, il povero Martino, da tutti creduto pazzo, per un punto, perdette la cappa, cioè la veste che rappresentava la sua condizione di abate.

### Il «Busillis»

Qualche volta, di fronte ad una difficoltà, al punto più intricato di una faccenda, avrete sentito esclamare: «Qui sta il busillis!», come dire: «qui sta il difficile, questo è il problema».

Pare che l'origine di tale modo di dire sia questa: una volta un prete di campagna, un po' ignorantuccio di *latinorum*, nello spiegare il Vangelo trovò l'espressione *in diebus illis*, scritta in questo modo: *in die* a piè di pagina, e *bus illis* al principio della pagina successiva; non pensando che quel *bus* andava naturalmente unito a *die*, tradusse bravamente *in die*, ma si arrestò imbarazzatissimo di fronte a quel «busillis» che, così tutto insieme, non era proprio capace di tradurre!

LARIANO

## Con le sbarre... libertà di camminare!

Dal 1° aprile 2000, con nostro grande compiacimento, abbiamo constatato che il Comune di Lariano ha tenuto fede alle promesse fatte, provvedendo a sbarrare le vie di accesso al bosco del Monte Artemisio. Si è impedito in questo modo il transito degli autoveicoli e, di conseguenza, lo scarico abusivo di immondizie ed il taglio indiscriminato.

Sperando che venga mantenuto e fatto rispettare tale divieto a tutto vantaggio di chi vuole fruire correttamente dei nostri boschi, ci auguriamo che anche altre Amministrazioni Comunali si propongano con la stessa attenzione e sensibilità.

Club Alpino Italiano Sez. Velletri

alla riuscita delle nostre iniziative, in particolare modo le Amministrazioni Comunali di Monte Porzio Catone, di Montecompatri e di Colonna, nonché le Associazioni locali che hanno collaborato con noi, e soprattutto le persone che si sono fermate e hanno dato

MARINO

## Quadri d'epoca

«Il mezzo è il messaggio» dice Marshall McLuhan e perciò la S. M. «Carissimi» si è cimentata ed ha esposto il progetto degli insegnanti della sperimentazione musicale, esteso a tutta la scuola e realizzato con l'impegno degli alunni che hanno puntualizzato lo studio e la ricerca di reperti e strumenti musicali dall'epoca del rinascimento al barocco. La realizzazione della manifestazione relativa al progetto *Quadri d'epoca* è il frutto di un'efficace ed attenta collaborazione tra la S.M. «Carissimi», ad indirizzo musicale, e l'Amministrazione Comunale, sensibile alle esigenze del territorio, interessata e disponibile alla valorizzazione del lavoro svolto dai ragazzi. La manifestazione si è svolta presso la Sala Convegni del comune di Marino.

il loro contributo.

Se ci volete contattare per informazioni o per dare la vostra adesione, vi ricordiamo ancora i nostri telefoni: Roma (lun-mer-ven) 15.30/19: 06 76963803; Colonna (mar-giov) 17/19: 06 9438527.

I volontari DIMOS di Colonna

## PARLIAMO DI ANIMALI

### No al randagismo

di Anna Faccenda

Dal 1991 la Legge 281 (Legge quadro in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo) dovrebbe tutelare i cani ed i gatti randagi per prevenire questo fenomeno. Quasi nessun Comune italiano in realtà applica questa legge.

I randagi continuano a morire in incidenti stradali o a non ricevere soccorsi, a uscire dai canili e dalle strutture ASL non sterilizzati, a vivere e morire in *canili lager*, a essere sop-

pressi per motivi discrezionali! Chi desidera un cane non è del resto incoraggiato ad adottarne uno perché i proprietari di cani incontrano spesso ostacoli e limitazioni a vivere accanto al loro animale nei locali pubblici, nelle spiagge, nei parchi cittadini, nei condomini, nelle strade.

Tutto questo produce altro che randagismo, abbandono e sofferenza facendo arricchire chi di questo fenomeno ne ha fatto un *business*: i cani-

li lager privati convenzionati con i Comuni e spesso gestiti da individui senza scrupoli, i trafficanti di cani e gatti con i paesi del Nord Europa, i commercianti di animali, i laboratori di vivisezione.

**Cosa puoi fare tu**

Non comprare mai un animale.

Vai al canile e adottane uno oppure scegli un amico quattro zampe di strada.

Vivi con un cane.

Portalo dal tuo veterinario per una

operazione semplice e indolore: la sterilizzazione.

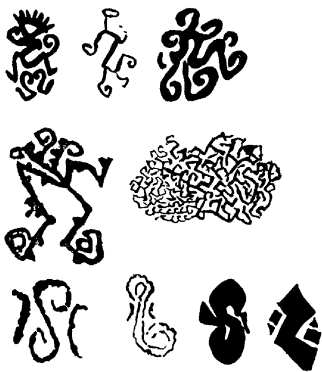
Collabora con una associazione animalista locale e scegli di diventare volontario presso un rifugio.

Contribuisci portando cibo, pane e sostenendo una spesa veterinaria per aiutare un «cane di quartiere».

A cura dell'associazione culturale e animalista L'IMPRONTA di Monte Porzio Catone (Tel. 0347/3074839 - 0349/8134599 - Fax 06/9448466)

## Il simbolo della spirale

*Origini paleolitiche - civiltà neolitiche italiane - Età del bronzo minoico-micenea*



Motivi spiralforniti di età neolitica

Al Paleolitico superiore (30-13.000 anni BP) è possibile far risalire le più antiche raffigurazioni del motivo che presiede allo svolgersi del tempo ciclico, ai due punti dell'asse del mondo, segno della manifestazione nel suo duplice aspetto: la spirale semplice e doppia. Tra i più conosciuti esemplari abbiamo la celebre placca in avorio di una zanna di mammut di Mal'ta in Siberia, riconducibile al 24.000 circa a.C., ove centinaia di fossette incise compongono alcune piccole spirali doppie che contornano una spirale semplice centrale molto più grande. Al di là delle molteplici interpretazioni, sia di ordine calendarico-lunare<sup>1</sup>, sia di segno connesso al serpente dinamico, e più in generale legato al simbolismo delle acque,<sup>2</sup> è indubbia la valenza archetipica che tale segno manifesta come vera e propria indicazione di forza cosmica che agisce in senso inverso nei due emisferi intorno ai due punti, simboli dei poli.<sup>3</sup> In una raffigurazione della grotta di La Pileta del 13-10.000 a.C. circa, vicino Gibilterra, la ritroviamo in più varianti associata ad animali serpentiformi e cornuti,<sup>4</sup> dimostrando così forse la più antica associazione nota con il simbolismo del serpente; la doppia spirale infatti può essere vista come la raffigurazione di un serpente arrotolato su se stesso in due sensi contrari, con le due teste corrispondere ai poli.<sup>5</sup> Tra i motivi a spirale più noti nella penisola italiana risalenti al periodo neolitico vi è sicuramente per fama e particolarità rappresentativa, quello della pintadera della Grotta dell'Erba presso Taranto,<sup>6</sup> contraddistinto dal classico motivo ad S con due alette laterali che possono anche essere viste come le due metà triangolari della figura umana, rispettivamente attraversate dal motivo della doppia spirale. Ma il motivo iconografico copre in maniera più cospicua l'intero arco cronologico di una specifica civiltà denominata dagli studiosi di Serra d'Alto (dalla collinetta presso Matera dove più intensi furono i rinvenimenti). È in particolare sulle decorazioni ceramiche che questo motivo della S si fa più insistente e ripetitivo, tanto da indurre i meno accorti a ritenerlo appunto peculiare di questa specifica civiltà del III millennio a.C., con una diffusione che prevalentemente finora ha interessato soprattutto l'area meridionale. In particolare un vaso<sup>7</sup> con varie decorazioni dipinte a meandro del tipo di Serra d'Alto proveniente da Ostuni, presenta il motivo, in prossimità del collo, in una forma che quasi sembra avvicinarsi alla sfera o all'Uovo del mondo, conferendo al segno una forte analogia con lo ying-yang della tradizione cinese. Due piccoli motivi a triangolo lo limitano alla estremità destra e sinistra. Il simbolo lo si ritrova anche, privo di triangoli od alette, come vera e propria doppia spirale, nella grotta di Porto Badisco in una scena di caccia al cervo con l'arco, di proporzioni decisamente maggiori della figura umana sottostante.<sup>8</sup> Sempre nella stessa grotta lo si ritrova questa volta come una grande S con due alette laterali analogo alla pintadera dell'Erba, raffigurato sopra alcuni animali seminaturalistici e simile, se non per il fatto di essere riempito di argilla scura e non solo dalle due linee parallele vuote che ne delimitano i bordi, a quello della grotta Cosma.<sup>9</sup> In quest'ultima diversamente le due alette divengono dei prolungamenti dei tratti terminali della grande S. Ma la doppia spirale o spirale semplice, ben diversamente da quanti vogliono vedervi secondo un'ottica miope e tutta moderna un semplice motivo decorativo od ornamentale, ha una sua valenza altamente simbolica e di ordine superiore, considerando come nel mondo moderno spesso tutto ciò che ha questo carattere ornamentale o decorativo è in realtà il risultato di una degenerazione di un originario valore simbolico e metastorico, processo di degradazione dei simboli del resto permesso dalla generale involuzione cosmica dell'uomo contemporaneo. In primo luogo vediamo come il segno della doppia spirale indichi l'archetipo originario e la proiezione piana dei due emisferi dell'androgino, ed offre l'immagine del ritmo alterno dell'evoluzione-involuzione, nascita-morte. La duplice «spirazione» infatti, (*spiritus* = soffio) è «l'aspirazione» e «l'aspirazione» universali, dalle quali vengono prodotte secondo la terminologia dell'ermetismo, le «coagulazioni» e le «soluzioni»: per gli esseri individuali sono le nascite (*ghenesis*; *ghnesis*) e le morti (*phthora*; *ftora*) di cui parla Aristotele. Sempre nella medesima Grotta dei Cervi di Porto Badisco, ritroviamo tra le diverse figure umane «cuvilineari», una in particolare il cui corpo è costituito dal motivo della S e i cui arti sono contraddistinti da più motivi a spirale.<sup>10</sup> La figura della doppia spirale può infatti essere considerata come la forza cosmica delle due spirali che agisce in senso inverso nei due emisferi, due metà dell'Uovo del mondo (macrocosmo), due metà dell'uomo (microcosmo), e i punti intorno ai quali avviene l'avvolgimento rappresenterebbero per l'appunto i due poli del mondo. Non è un caso che nella stessa Grotta Cosma oltre alla raffigurazione del motivo ad S compaia anche il motivo dello swastika che quindi designa una stretta relazione con i due sensi di rotazione, segno della rivoluzione del mondo intorno al suo asse.<sup>11</sup> Il motivo dello swastika, che presenta forti analogie con quello della spirale, lo ritroviamo infatti anche su molte

ceramiche del tipo detto di Serra d'Alto.<sup>12</sup> Nella grotta di Porto Badisco in Puglia, si ritrova anche la semplice spirale isolata in prossimità di un motivo definito «antropomorfo», che designa quattro figure riunite presso un centro con un motivo circolare scuro ed anche la spirale semplice sottostante una figura ritenuta umana a sua volta, ma con forte deformazione spiralfornite<sup>13</sup>: sempre più figure spiralfornite si ritrovano su di un'altra parete della grotta.<sup>14</sup>

Una straordinaria e particolare fioritura dell'archetipo cosmico della spirale nelle sue molteplici varianti si avrà nello sviluppo della civiltà minoico-cretese e nella successiva cultura micenea. Questa particolare diffusione, seppur nelle notevoli differenze stilistiche che ricoprono un arco di due millenni (tradizione organico-naturalistica e stilizzazione-geometrica), indicano il protrarsi di un presumibile retaggio simbolico neolitico (Dimini) che ritorna con un linguaggio nuovo e più elaborato in possesso delle genti del continente greco. Da Siro proviene un vaso del III millennio che presenta nell'area centrale ben due fasce con il motivo della spirale continua; lo stesso celebre disco di Siro vede la superficie campita da una teoria di spirali doppie, ad intreccio, combinate con il motivo di una barca, semplicisticamente ritenuta una connessione con l'attività marinara.<sup>15</sup> Anche un altro interessante modellino del III millennio proveniente da Milo, vede l'immagine della casa contornata da un complicato intreccio di motivi a spirale, suggerendo la stretta relazione tra il motivo cosmico della vita metafisica che avvolge e domina il luogo fisico della vita terrena.<sup>16</sup> Ma è in alcuni vasi del 1800 circa, provenienti da Festòs, che il segno spirale assume una particolare raffinatezza ed eleganza tanto da far pensare di avere assunto oramai un puro «decorativismo tutto estetico ed ornamentale». In un Pithos lo ritroviamo preso in prestito a rappresentare le onde del mare. Una ulteriore sequenza vede poi il semplice segno di doppia spirale su di una brocca (1800 a. C., Festòs) divenire coppia di doppie spirali contrapposte, alternate a due spirali semplici, formanti un motivo di evidenza cosmico-solare (la rosa camuna nelle Alpi, lo swastika con direzione inversa) su di una coppa proveniente da Festòs dello stesso periodo.<sup>17</sup> Lo stesso motivo lo si ritrova più volte su di una piccola ascia rituale «leopardiforme» del 2000-1700 circa da Mallia; l'associazione tra le spirali semplici ed il motivo composito su di un oggetto di altrettanto valore simbolico come l'ascia, ribadisce una chiara coscienza della valenza archetipica di determinati segni nelle genti cretesi dell'età del bronzo.<sup>18</sup> Una serie di spirali doppie poi le ritroviamo a decorare i due lati del famoso sarcofago di Haghia Triada del 1450-1400 ed anche gli altari sui quali erano deposte le offerte sacre per il defunto, dipinti sul corpo del sarcofago. Una ulteriore teoria decora un vaso con motivi floreali da Zakro (1600 circa),<sup>19</sup> rappresenta quindi il *continuum* di un motivo sacro che presiede le origini della vita e di integrale connessione con il cosmo tutto, che nel mondo minoico assume più particolarmente una valenza magico-naturalistica.

Mario Giannitrapani

Note:

- Cfr. Z. A. Abramova 1970, *Paleolithicheskoe iskusstvo, Kamennyj vek na territorii SSSR*, pp. 78-89, Mosca; A. Marshack 1972, *The Roots of Civilizations: the Cognitive beginnings of Man's first art, symbol, and Notation*, New York; B. A. Frolov, 1977-1979, *Numbers in paleolithic graphic art and the initial stages in the development of mathematics*, in *Soviet Anthr. and Arch.*, n. 16 (1977/8), pp. 142-66, n. 17 (1977-78), pp. 41-47, 61-113; F. D'Errico 1989, *Paleolithic lunar calendars: a case of wishful thinking?*, in *Current Anthropology*, 30, pp. 117-18, 491-500.
- M. Gimbutas 1990, *Il linguaggio della Dea*, Torino, pp. 279-291.
- R. Guénon 1994, *La Grande Triade*, pp. 46-54.
- Interessante ad es. il serpente a due teste *anfifibena* della tradizione cristiana, ed il più antico caduceo ermetico, in R. Guénon *op. cit.*, p. 49 ed Id. 1989, *Il re del Mondo*, p. 35.
- L. Dams 1978, *L'art paléolithique de la caverne de la Pileta*, Graz.
- O. Comaggia Castiglioni 1956, *Origine e distribuzione delle pintaderas euro-asiatiche*, in *Riv. di Sc. Preist.*, Vol. XI, pp. 109-192.
- D. Trump 1966 *Il Neolitico nell'Italia centro-meridionale*, e P. Graziosi 1973, *L'arte Preistorica in Italia*, Tav. 94, a.
- P. Graziosi 1973, *op. cit.*, Tav. 157, c, e Id. 1980, *Le pitture preistoriche della Grotta di Porto Badisco*, Firenze.
- Idem 1973, *cit.*, Tav. 168, b.
- P. Graziosi 1980, *op. cit.*, Tav. 5, n. 2.
- R. Guénon 1994, *La Grande Triade*, pp. 46-54, cfr. anche Id. 1984, *Il simbolismo della Croce*, in part. il cap. X.
- P. Graziosi 1973, *cit.*, Tav. 97 (Museo Naz. Ridola di Matera).
- Ibidem, *cit.*, Tav. 164, b, e 161, d.
- Ibidem, Tav. 165, a.
- P. Demargne 1988, *Arte Egea*, p. 42, è infatti consueta una certa disinteresse tra alcuni archeologi nell'incapacità di interpretare in profondità quello che si vede rappresentato: ecco quindi come la barca simbolo del viaggio metafisico e trascendente diviene un semplice «battello, connesso all'attività dei marinai cicladici».
- Id. *cit.* 1988, p. 47, nn. 56-57.
- Id. *cit.*, p. 98-99, n. 124-125.
- Id. *cit.*, pp. 110-111, n. 141.
- Id. *cit.*, p. 151 n. 201.

### CENTRO SERVIZI E INFORTUNISTICA STRADALE

Aldo & Iuri PERSICILLI s.n.c.

Frascati (Roma) - Via Enrico Fermi, 111

Tel. ab./uff. 06 9409456 - Fax 06 9408996

RTM AIDO - 0337/763215 - RTM IURI 0337/407297

- INFORTUNISTICA STRADALE DEL LAVORO DELLE ASSICURAZIONI CON ASSISTENZA LEGALE IN SEDE
- CENTRO MEDICO POLISPECIALISTICO - ESAMI STRUMENTALI IN SEDE
- CONVEZIONI CON CARPENTERIE E CARPENTREZZI PER RIPARARE L'AUTO SENZA ANTICIPI INDIENDO
- CERTIFICATI MEDICI LEGALI PER CACCIA, PATENTE, PORTO DI ARMI
- PRATICHE PENSONISTICHE E INCORSI
- CERTIFICAZIONI PRESSO PROCURE, PRETURE, TRIBUNALI, AG. CONSERVATORE, CATASTI, INCEU, ITC, USI, UFFICI PUBBLICI E PRIVATI
- USURE POTESTALI E CATASTALI
- AGENZIA ASSICURAZIONI PERICOLO INFORTUNE PENSIONI, MALATTIA, DECESSI (FRASCATI)



## I Latini erano un «Popolo del mare»?!



L'Apotheosi di Enea

Narra la storia ufficiale che nel periodo successivo a cui viene fatta risalire la distruzione di Troia, e cioè circa nel 1240 a.C. (in effetti la vera Troia era stata distrutta molti secoli prima): «Ondate di invasori, i Popoli del Mare, annientarono in pochi anni gli eserciti hittiti e ne distrussero lo stato, che già attorno al 1200 a.C. non esisteva più»...

Attorno al 1200 a.C. tutto il bacino del Mediterraneo orientale fu sconvolto da un'ondata di invasori (erano quelli che Platone aveva chiamato Atlantidi?): i cosiddetti «popoli del

mare», sotto i cui colpi si piegarono gli ultimi sovrani dell'impero hittita. In seguito i «popoli del mare» si presentarono minacciosamente alle porte dell'Egitto, lo stato più potente dell'epoca. Qui, l'ultimo grande faraone del Nuovo Regno, Ramses III, li affrontò in una serie di sanguinose battaglie terrestri e navali: le sue vittorie (nel 1168 a.C.) furono grandi come quelle di Ramses II, ma di importanza assai più vitale per il suo paese, poiché grazie ad esse riuscì ad evitare il crollo che aveva travolto gli altri grandi Stati dell'età del Bronzo (Hittiti e Micenei) e a conservare anche qualche lembo di territorio in Palestina, ma non in Galilea (ricordate i Filistei?). Ma lo Stato egiziano era ormai esausto, e non poté più risollevarsi. Afferma la storia ufficiale che i «popoli del mare» non erano gli Achei, i quali ebbero essi stessi a soffrirne l'invasione.

Del «popolo del mare» non ci viene tramandato assolutamente altro, mentre le datazioni e la geografia coinciderebbero con l'epopea virgiliana. Le vicende del «popolo del mare» furono inspiegabilmente sottoposte a censura. Non risulta affatto che esso fosse composto da una lega di popoli mediterranei, i quali dovevano peraltro guardarsi le spalle da invasori che premevano anche da terra, come i celti, i dori, i volsci, gli arii, i baltici e perfino i latini (!)... Del «popolo del mare» non si vuole, da sempre, che si sappia altro (in nome di che cosa sono stati censurati?)

Secondo lo scrittore, uno dei vari Enea era un capo dei «popoli del mare». La storia ufficiale afferma che «il popolo del mare portava seco l'ambra baltica...». Il cimitero cinerico trovato da Schliemann sulla collina di Hissalrik poteva non essere quanto restava della Troia Omica, dato che nulla avrebbe dimostrato che lo era stata... Era un cimitero, quasi certamente, del «popolo del mare».

Il più grande mistero della storia primordiale, o protostoria, è il perché di tale grande invasione, avvenuta forse per siccità, forse per abbassamento della temperatura, ma sempre con una ipotesi di una più concreta ipotesi. Resta il fatto che in Danimarca restano le tracce di una fiorente Età del bronzo nel 1.600 avanti Cristo, quando l'Italia era abitata soltanto da gente numericamente scarsa e allo stato primitivo. Una immigrazione avvenne certamente attraverso le Alpi e fu quella che in seguito avrebbe popolato Villanova e la Liguria. Successivamente i liguri arrivarono nel Lazio, dopo aver evitato il mondo etrusco, a sua volta formatosi improvvisamente tra il Tevere e l'Alta Toscana. Stiamo accennando ai popoli protostorici. Gli etruschi erano di origine greca (isola di Lemno) e sono i padri dell'ingegneria moderna.

Cosa c'entra tutto ciò con la storia del vulcano laziale? È presto detto: i «popoli del mare» giunsero nel Mediterraneo risalendo i grandi fiumi, trascinando le loro navi (navi vichinghe, proprio così!) fin dove era possibile, perfino con la forza delle braccia. Giunsero nelle isole Canarie navigando costa-costa e giunsero anche in Africa Occidentale. Altrimenti non si potrebbe spiegare la presenza di popolazioni indoeuropee riscontrate nel tardo medio evo, che erano tornate allo stato primitivo. E di ciò potremo occuparci in altra occasione.

I popoli del mare hanno lasciato tracce in Sicilia a Pantalica. Le loro tombe, scavate sulle montagne, risalgono al 1.200 avanti Cristo! Occorrerebbe fare un viaggio a Hissalrik per ritrovare esattamente cosa avessero in comune le «tombe sicule» con le cosiddette «tombe troiane», ma una relazione deve esistere sicuramente. Le tombe di Pantalica tuttavia hanno tanto in comune con le tombe situate sul Monte Artemisio! I discendenti del «popolo del mare» tramandavano di gene-

razione in generazione le loro origini nordiche attraverso i loro manufatti di bronzo e i monili di ambra. C'è certamente una grande confusione in tali accenni, ma sono quasi le uniche fonti certe. Non è possibile una maggiore chiarezza ancora per molti secoli. Per avere delle certezze sulla storia che viene tramandata dobbiamo arrivare al tempo di Furio Camillo!

### L'eccezionale recupero di Bruno Martellotta

Il mondo accademico afferma che non si sa da dove provenissero i latini. La loro lingua proveniva dal nord e se ha resistito ad ogni influenza da parte di tutti gli immigrati di allora che si trovavano nel Lazio qualche ragione doveva esserci.

Era una lingua nata per essere scritta, originalmente esoterica, tramandata e riadattata per dettare delle regole, per fondare il diritto. È possibile, non arduo, pensare che il latino, così come noi lo conosciamo, non sia mai stato parlato! Infatti il latino certamente non viene parlato dal 1.200 dopo Cristo, ma continua fino al 1.600 ad essere scritto. Le tombe cristiane, recanti generalmente delle approssimative e sgrammaticate iscrizioni, ne sono una prova. Il latino è una *directory*, o ramificazione, della lingua sanscrita e diviene la lingua di Roma soltanto quando Roma diviene una repubblica. La lingua sanscrita è un parente molto lontano delle lingue che si parlavano nella Grecia antica! E allora cosa c'entra Troia, quella di Schlieman, con le origini di Roma? Probabilmente niente!

Veniamo alla catena Tuscolano-Artemisia. Tuscolo prende questo nome certamente dagli etruschi. Artemisio, già *Monte di Diana* (a giudizio dello scrittore *Alba Longa*) viene da Artemide, dea greca. Sulla Via Latina si dovevano confrontare la cultura etrusca e quella greca, prima che la lingua latina prendesse il sopravvento su entrambe e sulla cultura di Roma, ormai divenuta città moderna in seguito alla presenza degli etruschi. Nel momento in cui Roma imporrà le proprie leggi a tutto il Lazio, dovrà adottare la lingua latina, non avendo Roma una propria lingua scritta. Ai latini non restano che le loro nobili origini, avendo perduto i loro diritti politici ed avendo mantenuti i diritti civili. Non restava quindi ai latini, a quelli che se lo potevano permettere, che lasciare qualche messaggio che potesse essere tramandato ai posteri, magari molti secoli dopo. Dove lasciare il messaggio, se non in latenti tombe? *Latente* in campo linguistico può stare contemporaneamente per *laterizio*, per *nascosto* e per *laziale*! Oggi noi sappiamo che la lingua latina è la madre, o la zia di tutta la cultura occidentale e che tra un secolo l'alfabeto latino dominerà il mondo. La lingua inglese ha adottato per intero, senza la minima variazione né riduzione, l'alfabeto latino!

*Esiste la pietra di rosetta dell'origine dei latini?* Il ritrovamento della tomba principesca al Colle dei Morti da parte di Bruno Martellotta e di Franco Arietti, avvenuto tra gli anni 1973/86, ci parla inequivocabilmente del popolo dal quale discendiamo culturalmente. Quel ritrovamento, o recupero (come preferisce, per modestia, definirlo il venerando Bruno Martellotta, attualmente presidente onorario del GAL), mostra i connotati di una importanza scientifica rivoluzionaria, se non assurde addirittura a rivoluzione galileiana della storia dell'Occidente. La scoperta finora è poco, o per niente considerata «imbevuti come siamo di classicità». Tale affermazione risale ad un congresso congiunto tra i CNR italiano e polacco di 20 anni fa, quando l'ambra recuperata al Colle dei Morti assurse a punto di riferimento per ricostruire su scala continentale la storia andata perduta. Gli oggetti che sono stati ritrovati nella tomba risalente al 750 avanti Cristo, sono stati depositati nel Museo dell'Abbazia di Grottaferrata, attualmente chiuso. Sono oggetti risalenti all'Età del Ferro, tra i quali una collana di ambra, certamente proveniente dal Baltico, quando con quel mare non esisteva un commercio.

I monili di ambra stanno a significare l'origine baltica dei latini. Non a caso le lingue baltiche risulta che siano (da una attenta osservazione operata dallo scrittore) almeno cugine delle lingue neo-latine e sono le uniche dell'ex blocco sovietico a non aver adottato i caratteri cirillici.

Cosa dire dei volsci? Le uniche testimonianze a noi giunte mostrano i caratteri latini. Forse tali caratteri erano il riadattamento di un alfabeto in gran parte simile al latino, se non quasi uguale.

Il discorso non comincia e non finisce qui, giacché è certo che i fenici furono i divulgatori dell'alfabeto latino, ma non è altrettanto certo che furono essi ad inventarlo. I fenici stessi discendevano in gran parte da un popolo del mare, i filistei, che qualche autorevole storico ha affermato essere venuti dalla Danimarca!

Michele Bettini

Chi volesse consultare i numeri arretrati del giornale, può farlo gratuitamente tutti i lunedì e mercoledì dopo le ore 20 presso la nostra sede in Monte Compatri, via Carlo Felici 20.

 **LA NUOVA CAVOUR DIESEL**  
dei F.lli Costrini

**Officina autorizzata LANCIA**

AUTORIZZAZIONE BOLLINI BLU - ANALISI GAS DI SCARICO  
TAGLIANDI SENZA APPUNTAMENTI

Riparazioni Diesel - Conta Km  
Tachigrafi digitali - Assetti sportivi  
Centraline elaborate  
Montaggio scarichi potenziati e retrofit  
Ricarica aria condizionata

00040 Monte Compatri (Rm) - Via Cavour, 87  
**Tel. 06 94.87.023**



Birreria  
"Dell'Angelo"  
Via Placido Martini, 1  
00040 Monte Compatri

## Progetto «Azione Comune 2000»

*Un programma finanziato dalla Commissione europea e dal Ministero dell'Interno, finalizzato all'accoglienza di rifugiati, profughi e richiedenti asilo*



La guerra che ha sconvolto la Federazione Yugoslava durante la prima metà del 1999, provocando un fortissimo esodo di civili dal Kosovo, ha messo in luce la mancanza in Italia di una qualsiasi realtà capace di far fronte ad una tale situazione d'emergenza. Per fornire una risposta immediata all'arrivo in massa dei profughi, ha preso avvio il 12 luglio 1999 il progetto «Azione comune» volto a creare un mo-

dello di collaborazione e cooperazione fra enti istituzionali, associazioni e organizzazioni non governative nell'emergenza. Tale progetto nonostante la sua brevità (la conclusione era infatti predeterminedata al 31/12/99), oltre a costituire una soluzione per l'esodo dei Kosovari, ha mostrato alcune qualità che, se sviluppate, potrebbero ovviare alla mancanza di un sistema dell'accoglienza a livello nazionale fuori dai casi di emergenza.

Sulla base di questo ragionamento nasce, il gennaio 2000, il nuovo progetto «Azione Comune 2000», finanziato dalla Commissione Europea e cofinanziato dal Ministero dell'Interno. Tale progetto riproduce il precedente, allargando però la cerchia dei beneficiari ai richiedenti asilo, profughi e rifugiati indipendentemente dal paese di origine. L'obiettivo principale del programma è quello di fornire un'accoglienza altamente qualificata che, oltre a garantire sicurezza e dignità favorisca la realizzazione concreta di ogni singolo progetto di vita, sia esso di rimpatrio o d'inserimento in Italia, fornendo, tra l'altro, quelle attività trasversali (orientamento sociale, legale, corsi di mediazione culturale, lingua, formazione, sostegno medico e psicologico etc.) necessarie per la definizione del progetto stesso, che vengono svolte sia all'interno che fuori dei Centri di «Azione Comune 2000». Elemento innovativo del progetto è la formula dei contributi alloggio attraverso la quale gli stessi profughi si sono attivati per cercare una sistemazione alloggiativa, rimanendo loro stessi coinvolti nell'attività di assistenza, e dando vita ad un rapporto di fiducia con l'ente erogante che ha contribuito a favorire la progressiva indipendenza.

Capofila del progetto è il C.I.R., Consiglio Italiano per i Rifugiati, che - come partner italiano dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati - ha maturato una vasta esperienza nel campo dell'assistenza a richiedenti asilo e rifugiati. Insieme al CIR, di cui riportiamo un'ampia scheda qui a lato, partecipano al progetto: ACLI, Caritas, Casa dei Diritti Sociali, CTES, CISL, CTM-Movimondo, Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia, Consorzio italiano di Solidarietà (ICS), UIL.

Per informazioni su «Azione Comune 2000»: Segreteria del Coordinamento, Via Torino 150, Roma, tel. 06/4874648;

e-mail: [azione.comune@tiscalinet.it](mailto:azione.comune@tiscalinet.it)

Per informazioni sulle possibilità di alloggio si può contattare l'ICS di Trieste (Consorzio Italiano di Solidarietà), servizio Banca Dati al numero 040/5706014.

Per informazioni sul progetto «Azione Comune» del 1999: <http://web.tiscalinet.it/azione-comune>

Alessandra Napolitano

### Il Consiglio Italiano per i Rifugiati

Il Consiglio Italiano per i Rifugiati si è costituito in data 22 febbraio 1990 per coordinare e potenziare l'azione delle varie organizzazioni da tempo impegnate nella difesa dei diritti dei richiedenti asilo e dei rifugiati in Italia. L'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati ha promosso e sostenuto la costituzione del CIR, il quale è oggi uno dei principali interlocutori per lo Stato e gli Enti locali per l'attuazione dei programmi destinati a facilitare l'integrazione dei rifugiati nella società italiana. Soci fondatori del CIR e membri del Comitato direttivo sono organismi a carattere umanitario e di studio e le Confederazioni sindacali. L'attuale presidente è il noto giurista Giovanni B. Conso, ex-Ministro di Grazia e Giustizia, nonché Presidente emerito della Corte Costituzionale e della Conferenza diplomatica per l'istituzione della Corte Penale Internazionale. Il CIR si è sempre impegnato in attività di sensibilizzazione per promuovere tra gli italiani una migliore comprensione della condizione del rifugiato, dando vita ad iniziative sociali e culturali a favore dei perseguitati giunti nel nostro paese. Ma chi sono e quanti sono i rifugiati e i richiedenti asilo in Italia? C'è molta confusione a riguardo. Si parla e si scrive, senza alcuna distinzione e conoscenza appropriata dei termini, di rifugiati, profughi, clandestini, emigranti economici, dimenticandosi spesso che il rifugiato è prima di tutto una persona. Questa persona però nel suo Paese è perseguitata per le sue idee, la sua razza, la sua religione, la nazionalità o l'appartenenza ad un gruppo sociale, oppure fugge da situazioni di guerra e di gravi violazioni dei diritti umani fondamentali. Il rifugiato è quindi una persona in pericolo che cerca protezione in un altro Paese. Tuttavia, mentre nel mondo il numero di persone costrette ad abbandonare le proprie case è in aumento - si conta che siano almeno 50 milioni - i Paesi, sia ricchi che poveri, sempre più spesso chiudono le porte a coloro che sono stati costretti a fuggire da violenza e persecuzione. In Europa occidentale, negli ultimi anni, i richiedenti asilo hanno dovuto fare i conti con normative e procedure restrittive, finalizzate a prevenire le richieste di asilo o ad agire da deterrente. È importante trasmettere un'immagine positiva del rifugiato, che si contrapponga allo stereotipo, purtroppo ormai dominante in Europa, che lo dipinge come un peso o un pericolo per la società. Il rifugiato può essere una persona di talento, che con il suo bagaglio culturale e di esperienza è in grado di dare molto alle società che offrono asilo. Il CIR, tramite le sue campagne di sensibilizzazione, invita a guardare i rifugiati in maniera diversa e, quindi, a non cadere nella trappola dell'intolleranza e della xenofobia. Non sono forse tutti rifugiati personaggi quali Albert Einstein, Sigmund Freud, Marlene Dietrich, Henry Kissinger, George Weah, Nadia Comaneci, Rudolf Nureyev e tanti altri meno celebri ma altrettanto meritevoli di un'accoglienza e una vita dignitosa, pari a quella di tutti gli altri esseri umani?

In seguito alle drammatiche vicende che in questi ultimi anni hanno sconvolto e continuano tuttora a sconvolgere interi Paesi, l'Italia ha assunto un ruolo sempre più importante nella gestione dei flussi migratori nel bacino del Mediterraneo. Durante l'anno 1999 si sono registrati in Italia un totale di 55.218 ingressi, rispetto ai 14.980 del 1998. Di questi, 34.300 erano richiedenti asilo, 3.000 sono stati riammessi in Italia secondo la Convenzione di Dublino del 1990 e 17.818 riconosciuti sotto «protezione temporanea». Sempre nel 1999, la Commissione Centrale per il Riconoscimento dello Status di Rifugiato, unico organo competente a decidere sulle domande di asilo, ha accettato l'istanza di riconoscimento, ai sensi della Convenzione di Ginevra, di 809 richiedenti asilo, respingendone 7.522.

Nel 1999, presso la sede centrale del CIR di Roma, sono giunti 4.413 utenti, tra rifugiati, richiedenti asilo, persone sotto protezione temporanea e apolidi. I gruppi nazionali provengono in maggior misura dall'Iran (886 persone), dall'Iraq (567), dal Kosovo (535), dalla Turchia (281), dall'Afghanistan (270), dal Congo (260) e dall'Etiopia (234).

## LETTERATURA

### Daniel Pennac e il piacere di leggere

L'intera opera narrativa dello scrittore francese Daniel Pennac, autore reso celebre dal ciclo di Malaussène e dal saggio *Come un romanzo*, è basata sulla leggerezza e sul piacere immediato della lettura. Qualche anno fa dichiarava alla stampa che nelle sue opere bisogna sempre rimanere nel campo del futile e che non occorre mai cercare né doppi sensi, né messaggi nascosti, né concezioni letterarie di qualsiasi tipo. Pennac ama la schiettezza, l'umorismo e l'ironia. Il racconto è finalizzato a se stesso, e si oppone, in maniera categorica, agli sperimentalismi che hanno caratterizzato la stagione letteraria che lo hanno preceduto.

Durante la rivoluzione studentesca del maggio del 1968 ad esempio, quando era ancora uno studente di Lettere, Pennac già manifestava un profondo dissenso nei confronti dell'eccesso di «intellettualismo» della sua generazione. Difatti ha sempre dichiarato di aver avuto un debole, fin da ragazzo, per i romanzi d'avventura, e di aver sempre inteso la letteratura come un piacere diretto legato a una concezione personale dell'amore e della vita. Questa attitudine ricongiunge Pennac alle origini storiche del racconto stesso, quando era semplice scambio verbale di gesta o vicende di uomini che marcavano il proprio tempo. Pennac è rimasto un artigiano del racconto, egli ha la capacità di cogliere in ogni personaggio la poesia quotidiana nelle loro imprese antieroidiche e sgangherate senza mai cadere nel superficiale, pur riponendo in ogni romanzo una grande quantità di citazioni letterarie e cinematografiche.

Il libro viene quindi visto come un atto di comunicazione diretta, schietta e divertente, antico come quella nostra civiltà che si oppone diametralmente alla «società televisiva», superficiale e deleteria. Pennac dimostra attraverso la sua scrittura

di avere molta destrezza nell'usare la «materia» racconto. Il suo stile personalissimo - adulato dai più, ma anche odiato o respinto da molti - è ricco di divagazioni linguistiche e spassosissimi aneddoti, nonché di situazioni poliziesche surreali ma impeccabili. Il tutto a beneficio di quel piacere unico che solo la lettura può offrirvi, magari, come dichiara spesso alla stampa, davanti a un bel camino acceso fumando una bella pipa. La lettura diventa un piacere rilassante e diretto, una tregua contro la frenesia del quotidiano.

I romanzi di Pennac manifestano dunque una leggerezza determinata dall'assenza di intellettualismi forzati. Questa prerogativa è una componente fondamentale delle sue opere. Essa rappresenta il mezzo ideale per sfuggire all'opacità del mondo. La ricerca della leggerezza (per dirla con Calvino) è una reazione al peso di vivere. D'altronde i gialli del ciclo di Malaussène, o presunti tali, sono stracolmi di gangster spietati, assassini ricattatori e perversi, che vengono però sempre presentati in maniera grottesca e ironica. Per Pennac la scrittura è gioco. Lo sconfinare dei generi, i continui mutamenti di registri linguistici sono per lui naturali, così come il rapporto con il fumetto, al quale spesso i suoi romanzi vengono paragonati. Inoltre sono frequenti gli scambi di personaggi e le collaborazioni con altri autori. Il tutto per perseguire sempre lo stesso scopo: il piacere della scrittura e della lettura. E il modo migliore di dimostrare l'amore irrefrenabile per la libertà. Per Pennac questo rappresenta collaborazione, riso e una forma tutta particolare d'amore e d'unità sociale.

Daniele Dattilo



## Intelligenza ed Emulazione

### Intelligenza Artificiale ed Emulatori: nuove prospettive e limiti dell'IA classica

Le ricerche sull'Intelligenza Artificiale stanno attraversando un periodo rivoluzionario. Occorre, prima di procedere, fare delle considerazioni storiche sull'IA per poi valutarne i limiti ed i confini.

Alla domanda «Può una macchina pensare?» diversi teorici hanno fornito nel tempo molte ragioni per dare una risposta affermativa. Una delle prime e più profonde stava in due importanti risultati della teoria della computazione. La prima è la tesi di **Church**, secondo cui «ogni funzione che sia effettivamente calcolabile è ricorsivamente computabile». Effettivamente calcolabile significa che esiste una procedura «meccanica» per determinare, in un tempo finito, il valore o l'uscita della funzione per un dato argomento od ingresso. Ricorsivamente computabile significa in particolare che esiste un insieme finito di operazioni aritmetiche elementari che, applicate ad un dato argomento e poi ai risultati successivi di queste elaborazioni, consente di ottenere il valore della funzione in un tempo finito.

L'altro risultato importante è la dimostrazione di Alan **Turing**, secondo cui «ogni funzione ricorsivamente computabile può essere calcolata in un tempo finito da un tipo semplice di macchina manipolatrice di simboli», detta successivamente *macchina universale di Turing (MS)*. Essa è governata da un insieme di regole applicabili ricorsivamente, in grado di considerare l'identità, l'ordine e la disposizione dei simboli elementari in ingresso via via incontrati.

Questi due risultati comportano una conseguenza notevole: un calcolatore digitale tradizionale, purché abbia il programma giusto, una memoria abbastanza grande e tempo a sufficienza, può calcolare qualsiasi funzione tra ingresso ed uscita governata da regole. In particolare, i risultati comportano che una macchina manipolatrice di simboli (MS) adeguatamente programmata dovrebbe riuscire a superare il *test di Turing* per l'intelligenza cosciente. Nella versione originale del test di Turing, ciò che si introduce nella macchina MS sono domande ed osservazioni tipiche di una conversazione, battute su una tastiera da una persona qualsiasi, mentre le uscite sono riportate dattiloscritte, fornite dalla macchina MS. La macchina supera questo test per l'intelligenza se le sue risposte non possono essere distinte dalle risposte dattiloscritte di una persona umana. Naturalmente, al momento, nessuno conosce la funzione che produrrebbe in uscita il comportamento di una persona pensante, ma Church e Turing garantiscono che, qualsiasi sia questa funzione, una macchina MS adeguata potrebbe computarla. Una tale conclusione è importante, soprattutto perché l'interazione svolta solo mediante telescrivente ipotizzata da Turing è un vincolo superfluo. La stessa conclusione si ottiene anche se la macchina MS interagisce con il mondo esterno in modi più complessi: mediante visione diretta, o con dialoghi veri e propri ed altro ancora. L'unico problema che resta è quello di identificare la funzione complessa che governa la struttura delle risposte umane all'ambiente e poi scrivere il programma. Le macchine MS fornite di buoni programmi svolgono un'ampia gamma di attività cognitive, seguono istruzioni complicate, risolvono complessi problemi. L'Intelligenza Artificiale classica, basata sulla stesura di programmi, ha rappresentato un complesso di ricerche impegnative e riuscite sotto ogni punto di vista. Naturalmente, vi sono lati oscuri. Intanto, è evidente che le macchine MS non sono molto simili al cervello. Ma anche qui l'impostazione classica fornisce una risposta convincente. Innanzitutto, il materiale con cui una qualsiasi macchina MS è costruita non ha niente a che fare con la funzione calcolata, che è fissata dal programma. In secondo luogo, anche i particolari costruttivi dell'architettura funzionale della macchina sono irrilevanti, poiché architetture differenti potrebbero calcolare la stessa funzione ingresso-uscita. Di conseguenza, l'Intelligenza Artificiale ha cercato di trovare la funzione ingresso-uscita caratteristica dell'intelligenza ed il programma più efficace per calcolarla.

Agli inizi degli anni '70, **Dreyfus** ha criticato le simulazioni dell'attività cognitiva, giudicandole insufficienti rispetto alla realtà cognitiva ed imputava a queste simulazioni un difetto sistematico. Ciò che mancava è il vasto cumulo di conoscenze di base inarticolate che ogni persona possiede e la capacità che ha il buon senso di sfruttare gli aspetti utili di tali conoscenze al mutare delle circostanze. Sempre in questo periodo, il tasso di rendimento cognitivo comincia a diminuire all'aumentare della velocità e della memoria. Per simulare il riconoscimento degli oggetti da parte del sistema visivo, si deve ricorrere ad una potenza di calcolo di livello inaspettato. I tempi di calcolo sono sempre più lunghi, molto di più di quelli richiesti da un sistema visivo reale. Tale lentezza è incomprensibile, poiché in un calcolatore la propagazione dei segnali è un milione di volte più veloce che nel cervello e la frequenza di clock supera qualsiasi frequenza presente nel cervello. Eppure, nei problemi reali, la tartaruga supera la lepre.

Negli anni '80, John **Searle** ha concepito una critica abbastanza nuova, indirizzata all'assunto di fondo del programma di ricerca classico: ovvero, l'idea che una manipolazione adeguata di simboli strutturali tramite l'applicazione ricorsiva di regole che tengano conto della struttura possa produrre una intelligenza cosciente. Searle si basa su un esperimento concettuale avente due caratteristiche fondamentali. In primo luogo, la macchina MS deve attuare una funzione ingresso-uscita capace di sostenere una conversazione superando il test di Turing. In secondo luogo, la struttura interna della macchina è tale che, comunque essa si comporti, un osservatore ha la certezza che né la macchina, né alcuna sua parte capisce il linguaggio discorsivo. Tutto ciò che la macchina contiene è una persona che parla solo l'inglese e che seguendo una serie di istruzioni scritte manipola i simboli cinesi che entrano ed escono. In breve, il sistema dovrebbe superare il test di Turing, pur non com-

prendendo né il cinese né il vero contenuto semantico del cinese. La conclusione generale di Searle è che un sistema che si limiti a manipolare simboli fisici che tengano conto della struttura sarà al massimo una vuota parodia dell'autentica intelligenza cosciente, poiché è impossibile generare la vera semantica semplicemente macinando una vuota sintassi. Gli elementi dell'intelligenza cosciente devono possedere un contenuto semantico reale.

#### L'IA verso Emulatori che riproducano il funzionamento del cervello

Il problema dell'intelligenza cosciente rimane irrisolto secondo le linee di ricerca dell'IA classica. L'architettura funzionale delle macchine MS classiche non è adatta a svolgere compiti molto impegnativi. Le nuove tendenze dell'IA sono rivolte alla conoscenza approfondita del cervello biologico ed alla costruzione di una nuova classe di modelli computazionali che si ispirano alla sua struttura. Sono soprattutto due le caratteristiche anatomiche per cui il cervello si differenzia profondamente dall'architettura dei calcolatori elettronici tradizionali.

In primo luogo, il sistema nervoso è una macchina parallela, nel senso che i segnali sono elaborati simultaneamente in milioni di canali diversi. La retina, ad esempio, presenta al cervello il suo complicato ingresso non in blocchi di 8, 16 o 32 elementi, come in un calcolatore da tavolo, bensì sotto forma di quasi un milione di segnali distinti che arrivano simultaneamente all'estremità del nervo ottico, il nucleo genicolato laterale, dove vengono elaborati collettivamente e simultaneamente.

In secondo luogo, l'unità di elaborazione fondamentale del cervello, il neurone, è relativamente semplice; inoltre, la sua risposta ai segnali in ingresso è analogica e non digitale, in quanto la frequenza degli impulsi in uscita varia con continuità in funzione dei segnali in ingresso. I modelli a rete semplificati sono utili per capire come potrebbero funzionare le reti di neuroni reali e per rilevare le proprietà comportamentali delle architetture parallele. In una rete a strati dove ogni neurone di uno strato è collegato a tutti i neuroni dello strato successivo mediante assoni, uno stimolo in ingresso produce un dato livello di attivazione in una certa unità di ingresso, la quale mediante il suo assone trasmette un segnale proporzionale al livello di attivazione alle molte connessioni sinaptiche che collegano le unità nascoste. L'effetto complessivo è che una configurazione di attivazione nell'insieme delle unità di ingresso produce una configurazione di attivazione distinta nell'insieme delle unità nascoste. Lo stesso vale per le unità di uscita; una configurazione di attivazione delle unità nascoste produce una distinta configurazione di attivazione nelle unità di uscita.

#### Vantaggi di una struttura parallela



Per quanto semplifichi la struttura del cervello, il modello a rete presenta notevoli vantaggi importanti. Innanzitutto, un'architettura parallela consente un aumento radicale di velocità rispetto ad un calcolatore convenzionale, perché le molte sinapsi di ciascun livello compiono molti piccoli calcoli simultanei invece che in faticosa successione. Questo vantaggio aumenta d'importanza quando il numero di neuroni di ciascuno strato aumenta. Sorprendentemente, la velocità di elaborazione non dipende tanto dal numero di neuroni interessati in ciascuno strato quanto dalla complessità della funzione elaborata. In secondo luogo, un elevato grado di parallelismo comporta che il sistema resista ai

danni mantenendo la propria funzionalità. La perdita di alcuni collegamenti ha un effetto trascurabile sul carattere della trasformazione complessiva dalla parte rimanente della rete.

In terzo luogo, un sistema parallelo immagazzina grandi quantità di informazione in modo distribuito, ed il tempo di accesso a ciascuna parte è dell'ordine del millesimo di secondo. Tali informazioni sono contenute nella specifica configurazione di intensità delle connessioni sinaptiche, generata dall'apprendimento precedente. Quando il vettore in ingresso attraversa quella configurazione di connessioni, e ne è trasformato, vengono liberate informazioni utili.

L'elaborazione parallela non è l'ideale per ogni tipo di calcolo. Con operazioni che richiedono soltanto un piccolo vettore in ingresso, con poche componenti, ma molti milioni di calcoli ricorsivi in rapida interazione, il cervello, come struttura parallela, lavora molto male, mentre le macchine MS tradizionali eccellono. Esiste tuttavia un'altrettanto estesa classe computazionale per la quale l'architettura del cervello è la migliore. Si tratta delle elaborazioni che in genere devono affrontare gli esseri viventi: riconoscere la sagoma di una persona in un ambiente disturbato, ricordare successivamente ed all'istante la sagoma stessa, distinguere gli individui con cui accoppiarsi da quelli con cui non è possibile. Sono tutte elaborazioni che presentano un numero elevato di ingressi, con altrettanti canali, ma che effettuano calcoli relativamente semplici.

Il cervello non può essere considerato solamente come una semplice macchina parallela con un elevato grado di architettura, ma anche sede dell'immaginazione e di memoria pregressa derivante da tutti i sistemi sensoriali.

Sulla base delle predette considerazioni, è stato ipotizzato da Antonio e dal "gruppo di Frascati", nell'ENEA, un modello di funzionamento del cervello umano, che prende il nome di "giasone". Con l'applicazione del modello "giasone" ai sistemi di controllo delle macchine industriali, si è aperto un nuovo fronte, chiamato *intelligenza emulativa*, che rappresenta un nuovo modo di considerare le macchine industriali, adesso governate da una *struttura risonante intelligente* basata sugli stessi meccanismi elementari con i quali il cervello biologico governa il corpo umano. Questo sviluppo tecnologico fornisce, come ritorno, nuovi elementi per la comprensione della complessa fenomenologia del cervello dell'uomo.

Tommaso Acquaviva

## L'oggetto d'amore in Pierre Bonnard

Pierre Bonnard è uno dei maggiori pittori fra l'Otto e Novecento. Quello che vorrei raccontare in queste poche righe, è il meccanismo con cui, nella sua pittura, rappresenta l'oggetto d'amore. I suoi dipinti memorabili, di quelli di cui se ce ne s'innamora è poi difficile che l'amore vada perduto con il tempo, sono talmente intrisi di luce che non si sa bene se sia la luce esterna a illuminare la scena o quella interna al dipinto. Dato che se guardiamo un dipinto al buio non vediamo che buio, viene da sé che è la luce esterna, ossia quella in cui è collocato il dipinto, a illuminarne i colori. Eppure, guardando i suoi quadri, sembra che la luce venga dall'interno del quadro, da una finestra o altro; che, insomma, l'artista abbia riposto la luce nel dipinto come per magia. Tale effetto magico, nella storia dell'arte, si chiama impressionismo. Gli impressionisti dipingevano all'aria aperta e cercavano di cogliere gli effetti di luce come li percepivano, talvolta a sprazzi, e i colori che attraversano le loro tele sono talmente pervasi di luce da rendersi variegati e vividi come mai prima era apparso in pittura. Un libro che racconta la giornata tipo dell'impressionista Monet che si alzava la mattina presto per dipingere all'aria aperta si intitola «Light» (luce appunto), un breve e intenso romanzo è stato scritto da Eva Figes nel 1983 (non credo sia uscito in italiano).

Ma Bonnard non è un impressionista. La luce che diffondono i suoi quadri, anziché sorgere da esigenze di pura rappresentazione, è impiegata come una tecnica, come un elemento che serve una rappresentazione più intensa dell'uomo. L'intensità dell'impressionismo è, se vogliamo, esternamente musicale, rivolta a cogliere l'impressione della luce sull'occhio, quello di Bonnard è, come è stato già detto altrove, della pura memoria, ossia come elaborazione che la mente fa della luce e degli oggetti. Prendiamo un suo dipinto: «Il nudo davanti allo specchio». Che cosa ci racconta Bonnard attraverso questo dipinto? L'oggetto d'amore, la sua donna colta dallo sguardo in un momento della sua esistenza, in un luogo intimo, in cui, cioè, non si preoccupa d'essere vista da occhi indiscreti. Se osserviamo il nudo della donna, ne cogliamo senz'altro la figura ben disegnata, dai calzari ai capelli. Ma se andiamo sul dettaglio, sulla schiena, per esempio, sui glutei o sul retro delle braccia, questa bella figura femminile perde qualsiasi compattezza della forma, può effettivamente essere una bella donna o una donna non proprio bella, e il suo viso è un profilo abbozzato di qualsiasi donna. Bonnard ha dipinto un nudo, ma non lo ha esposto. Avrebbe potuto indicarci dei dettagli, ma è riuscito a vestire una donna, a renderla solo una figura. Tutto quello che ci racconta è l'intimità di una donna in una stanza che si guarda allo specchio. Il resto della stanza c'è ma è fuori scena, a destra, a sinistra della donna, dalla parte dell'osservatore. Nello specchio vengono riflessi vari oggetti, anzitutto un tavolino che vediamo due volte: nella stanza e nello specchio. Ma nello specchio non vediamo il viso della donna. La figura stessa, centrale nell'inquadratura del dipinto, non è centrale fra gli oggetti. Infatti le suppellettili sono riposte in un ordine piuttosto casuale. V'è addirittura una sedia dietro le gambe della donna che quasi la tocca. La sedia è rivolta verso di noi e non verso lei: non è lì perché sia impiegata da personaggio. Questo è quello che avviene nella quotidianità, in cui una persona dentro casa si muove a proprio piacimento, ma senza che gli oggetti si spostino automaticamente per essere impiegati. Gli oggetti sono disposti a loro modo e basta, e la donna non si è messa in posa per il pittore. La spontaneità dell'ambientazione ce la rende intima, come se guardassimo la donna seduti su una sedia o sdraiati sul letto. E lei si offre al nostro sguardo senza sfuggirci, con una dignità propria, e ci ammette alla sua intimità: siamo parte di lei,

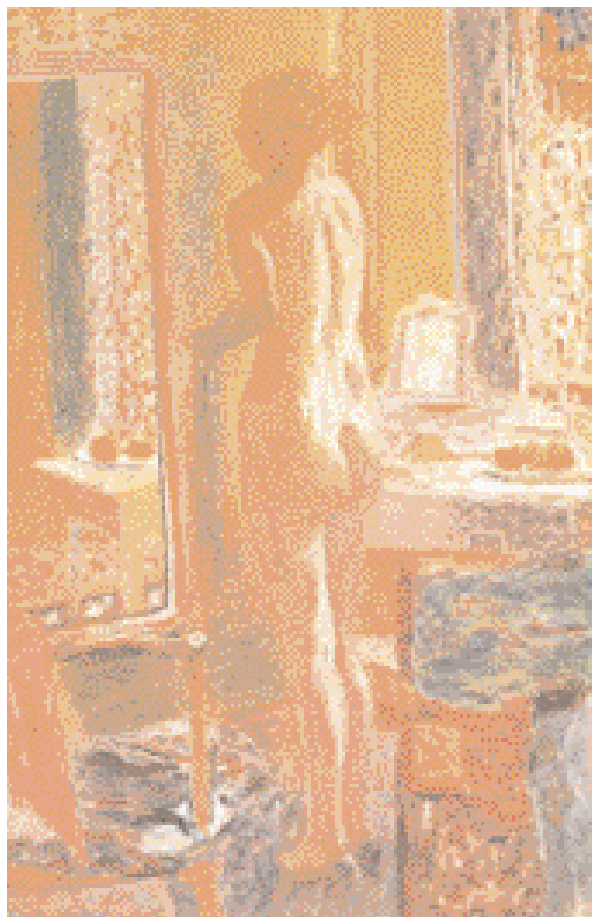
della sua vita.

Questa è una donna che amiamo, senza orpelli, giarrettiere o altro. E non è la donna di Bonnard. Il fatto di non aver delineato i tratti femminili in modo deciso contribuisce a permetterci di vedere in lei la nostra donna. Bonnard sapeva bene che noi non amiamo una forma femminile in quanto tale, ma diamo sostanza, contenuto, a una forma che ha manifestato a noi la propria interiorità. Bonnard accentra il discorso pittorico proprio su questo, e ci racconta la favola dell'amore quotidiano, non l'epopea e il dramma delle passioni d'amore. Solo dentro di noi sappiamo quanto è straordinaria una donna che per altri non è più che una figura, magari carpitata nel dettaglio, affascinante ma non amabile. Questo discorso di Bonnard sull'amore vale per ogni tempo, anche per oggi, non solo per l'inizio del secolo scorso. È una dimensione erotica dell'uomo, ossia immaginativa.

Ma ciò che ricopre in qualche modo la donna, il nudo-non nudo di Bonnard (che poi è il vero e solo nudo dell'amore, anche quello più passionale, in cui tutto pare etereo e intriso di una piacevole nebbiolina, tutto il contrario del porno) è avvolto in una atmosfera di luce rosa e arancione. La pelle della donna è rosa e arancione, ma anche le sedie e il tavolino sono rosa e arancioni. Il colore si è diffuso su tutti gli oggetti, conferendogli una «atmosfera» cromatica in cui ogni particolare rimanda all'altro, e ognuno, senza l'altro, smette di acquisire il suo sapore. La testolina insignificante della donna, che pare una palla o una maschera per nulla piacevole, e in cui anche i capelli sono arancioni (oltre che castani), annulla ogni biografia, ogni riferimento personale. Com'era la donna di Bonnard? Non è questa la domanda a cui Bonnard risponde. Mitizzare la propria donna per lui avrebbe significato smettere di parlare del vero oggetto d'amore e avrebbe decantato il proprio oggetto d'amore (le sue labbra, i suoi occhi, i suoi seni) con dettagli che in arte sono del tutto insignificanti rispetto al tema dell'amore. Pensiamo alle istantanee, alle foto di famiglia o in gita: le persone a noi care che ci illuminano di sentimenti piacevoli risultano del tutto indifferenti allo sguardo degli altri.

Non volendo idealizzare la donna, Pierre Bonnard non cade nella trappola di credere che ciò che è il suo oggetto d'amore sia nella fisionomia. La sua magia pittorica e il suo scarso interesse per l'idealizzazione della bellezza raccontano l'amore oltre la bellezza dei canoni, e toccano la memoria individuale di chi guarda i suoi dipinti. Con la grazia che gli è propria ha vestito un nudo di luce, ma lo ha lasciato nudo a imbevversare dei colori del giorno. Dov'era prima e dove sarà in seguito la donna dipinta sta a chi guarda il dipinto scoprirlo. Ognuno ha la propria donna: si ricordi se vuole—suggerisce Bonnard—di riconoscere da dove viene l'amore che circonda qualsiasi figura che ci innamora.

Nicola D'Ugo



Nudo davanti allo specchio (1937)

**Cucine Componibili dal 1960**  
In legno - laminato - laccato e muratura  
Vendita elettrodomestici da incasso

Esposizione e Vendita  
Via Casilina km. 30 - San Cesareo  
Tel. 06/9588866  
Fabbrica: Tel. 06/9587068

Notizie in...  
Controluce  
Il più diffuso giornale  
dei Castelli Romani.  
11.000 copie  
distribuite in 17 paesi



## Lezioni dell'Accademia di Palazzo del duca di Medinaceli (a cura di Michele Rak)

Istituto Italiano per gli studi filosofici - Napoli 2000

Tra il 1698 e il 1701 in una sala del Palazzo Reale di Napoli, Luis de la Cerda, duca di Medinaceli e penultimo viceré spagnolo, riunisce intorno a sé i maggiori intellettuali del Regno. Nasce l'Accademia di Medinaceli in linea con le grandi accademie culturali di Luigi XIV, che diedero le parole d'ordine sulla moda, sul teatro, sulla danza, sulla ricerca in Europa per quasi cinquant'anni. È un momento in cui le scienze, le arti, l'etica politica fanno i passi straordinari attraverso i quali si disegna il nuovo mondo dell'identità europea e dei suoi valori civili. Nel pieno fermento della modernità l'Accademia di Medinaceli rappresenta un aspetto importante della vita culturale e politica fra Italia e Spagna. Riuniti intorno alla figura del duca, gli accademici discutono di lettere, scienze, arti, alimentati dai libri appartenuti alla biblioteca di Giuseppe Valletta, uno dei patrimoni intellettuali più ricchi dell'Italia e dell'Europa della modernità. Seduti in circolo su sedie cremisi, recitano le loro lezioni e le loro poesie seguendo il fastoso cerimoniale di corte. È la prima volta che alla presenza del viceré gli accademici hanno il diritto di rimanere seduti. Gli altri cortigiani assistono in piedi, qualunque sia il loro grado e nonostante il rigido protocollo di corte.

Sapendo di avere di fronte un ascoltatore privilegiato – il viceré –, gli accademici introducono nelle lezioni sottili suggerimenti sull'amministrazione del regno e sull'etica del potere, senza escludere argomenti più «curiosi» relativi ai nuovi strumenti, ai fenomeni naturali, alle scoperte degli antichisti.

Alle lezioni partecipano alcuni dei migliori studiosi e scienziati dell'epoca, da Lucantonio Porzio a Tommaso Donzelli, da Giambattista Vico a Pietro Giannone (questi ultimi ricorderanno nelle loro storie private la decisiva esperienza dell'Accademia nella loro formazione).

Questo gruppo di discussione e di ricerca del nuovo pensiero politico laico meridionale – che sfocerà nel movimento libertario dell'Illuminismo – nasconde gli interessi politici del duca. Il marchese di Cogolludo, Grande di Spagna, è un uomo discusso, come altri viceré, per la disinvoltura con cui colleziona i quadri della sua galleria privata, per i suoi amori con le cantanti, per l'amministrazione dei suoi favoriti e cortigiani. Egli comprende, tuttavia, il vantaggio di un'alleanza con il «popolo civile», la nuova formazione sociale emergente e portatrice dei valori dell'Europa moderna.

L'Impero di Spagna è inoltre in crisi. Il re Carlo II sta morendo senza eredi, Luigi XIV al pari dell'Imperatore ha ambizioni sul regno, la Chiesa interferisce negli affari interni. Il viceré da parte sua cerca l'appoggio di storici e

giuristi per interpretare le leggi sulle eredità. Prima di ritornare in patria fa trascrivere molte di queste lezioni accademiche e le invia alla corte di Spagna. Tali scritti sono orientati verso la scienza applicata, sia che si tratti di illustrare attraverso la storia antica i casi della storia contemporanea, sia che si tratti di illustrare le potenzialità pratiche di uno studio sulle acque. La loro raccolta è la dimostrazione della forza di un gruppo di giuristi, amministratori, letterati, nobili, filosofi, storici, matematici che si sono formati attraverso la pubblicistica europea più avanzata, ne hanno letto i libri e spesso compiuto gli esperimenti. Le lezioni dell'Accademia permettono di osservare un momento decisivo della for-



Napoli - Palazzo Reale

mazione e della circolazione delle idee e della ricerca letteraria e scientifica in Italia, in Spagna ed in Europa.

Le lezioni riguardano la storia degli antichi imperi mediterranei e dei loro costumi, le curiosità naturali delle loro regioni, la storia della letteratura, molti problemi di scienza – le acque, i terremoti, gli strumenti.

Il fervore culturale dell'Accademia rivive oggi dopo quattro secoli grazie alla ricerca condotta da uno dei più noti studiosi europei di storia della cultura della modernità, Michele Rak, Ordinario dell'Università di Siena.

Il 24 marzo 2000 sono stati presentati all'Accademia dei Lincei i primi due volumi delle *Lezioni dell'Accademia di Palazzo del duca di Medinaceli*. L'opera complessiva di 5 volumi sarà pubblicata interamente entro il 2002 da una delle più celebri istituzioni europee, l'Istituto Italiano per gli studi filosofici di Napoli. La ricerca è stata promossa dal prof. Giovanni Pugliese Carratelli, Accademico dei Lincei, e finanziata dall'Università di Siena, dal MURST, dal CNR. Il lavoro è stato compiuto da un gruppo di ricercatori

dell'Università di Siena che collaborano al progetto *Imago. Immagine e scrittura nelle culture europee* – coordinato da Michele Rak –, che studia le istituzioni culturali, i testi e le immagini della modernità, le trasformazioni culturali nei paesi europei, le tradizioni. Tra questi studiosi compaiono i nomi di Maria Conforti, Carmela Lombardi, Giovanna Giudice, che hanno curato l'introduzione, le note e l'indice dei primi due volumi dell'opera. Con l'edizione annotata e commentata delle Lezioni di Medinaceli il gruppo *Imago* ricostruisce un episodio importante delle relazioni tra Italia e Spagna e dà un contributo ai rapporti tra i due paesi, impegnati in un complesso processo di trasformazione che investe insieme le immagini del passato e l'immagine del futuro.

Francesca Vannucchi



Microelettra s.a.s

Via Gregoriana n°15 - 00044 Frascati

Tel: 06/94299047 - Fax: 06/94289341

E-mail: [Info@microelettra.it](mailto:Info@microelettra.it)

[www.microelettra.it](http://www.microelettra.it) <<http://www.microelettra.it/>>

CED: Frascati (Rm)

Aut. Min. Poste e Tel. n°000071

### I SERVIZI

- Connettività su linee commutate: PTSN e ISDN; su linee dedicate: CDA, CDN, HDLS e la nuovissima ADSL.
- Servizio Hosting, con la progettazione e realizzazione di pagine WEB, database, database relazionali, e-commerce.
- Servizio Housing.
- Servizio SEK.
- Partner Reseller CISCO.
- Commercializzazione, assistenza, ricerca e sviluppo relativa a servizi telematici (internet, intranet, extranet) finalizzata alla realizzazione di sistemi telematici e trasporto dati.
- Commercializzazione, assistenza ricerca e sviluppo relativa ad ambienti nel settore delle reti LAN (locali) MAN (metropolitane) WAN (geografiche).
- Attività di consulenza e formazione sulle alte tecnologie su sistemi informatici, telecomunicazioni, telematici.
- Attività di installazione, configurazione, consulenza tecnica, assistenza software ed hardware di servizi e sistemi hardware, software, telematici, elaborazioni di dati, sistemi operativi.

## «Notizie dalla Bosnia» – VI

**Stanchezza di milite straniero**

Non ho che voglia di morire senza virtù né spari. Risorgere vorrei, risollevarmi dalla montagna, ridere, abbracciato, in un attico. Chi dice che la felicità è un'altezza? È un parigrado intimo, un *tête-à-tête*, uno sfogliare di palpebre e riguardi, l'approfondire, il ripassare, il soffermarsi sul paragrafo di un bacio. Un'ora, dieci? Che importa? Come coi vecchi maestri afferrati in un libro, per le vesti, così, tanto per stare insieme, ascoltare. Un esser pari all'altro, ma senza illusione, senza la procellosa intrusione del critico o del lettore occasionale. Senza l'intrusione del medico o dell'amante, del ginecologo o dell'ex.

Non ho che voglia di morire senza virtù né spari. Ma risorgere vorrei. Salire sulla montagna e nell'attico chiudermi con te, mio amore.

**Nicola D'Ugo**

**La pace**

Ho affrontato la guerra tra i compagni  
Ho affrontato la tristezza  
Ho affrontato il tempo che passa;  
Ma ad un tratto  
Ho incontrato la Pace e ci ho fatto amicizia.  
Ho sognato un arcobaleno,  
Ho sognato il cuore di tutti i bambini  
Ho sognato la maestra tranquilla  
Ho sognato le famiglie riunite.....  
.....e la Pace continuerà

**Emiliano Rigucci**

SEMPLICEMENTE  
RIMANGO SEDUTA A GAMBE APERTE  
PER SENTIRE IL VENTO  
CHE MI PASSA ACCANTO  
E NON SI SIEDE NEMMENO UN PO'  
**Monica Iani**

**Er volontariato**

Un giorno un amico mio m'ha domannato «Ma perché fai er volontariato?  
Vai a pià le persone che stanno male e le porti de corsa all'ospedale,  
te capita de vedè sangue, feriti e malati e cori pure pè li terremoti.  
A chi non c'ha più una casa o un tetto perché un'alluvione j'ha portato via pure er letto,  
te vai là, l'aiuti, li conforti e vai a ricercà pure li morti!  
E quando vedi gente che non je la fa, te viè da piagne ma te devi subito ripijà.  
A li regazzini che se so fatti un tajetto, te ce je mettì un cerotto e je dai pure er bacetto.  
Adesso, non è pe' cattiveria, ma perché te piace stà in mezzo alla miseria?  
Ma ner tempo che c'hai a disposizione, non te ne potresti sta spaparazzato davanti alla televisione?  
E poi, ar fine de tutto, perché lo fai, se tanto li quattrini non li vedi mai?»  
E io «sai, è difficile spiegà quanto er volontariato te po' dà.  
Però, a vorte, me viè la tremarella quanno metto quarcuno sulla barella,  
er core me batte forte quanno penso che non riesco a sarvà quarcuno dalla morte;  
allora quanno è così, vorrei lascià perde tutto pe' non vedè 'ste scene qui.  
Ma se solo penso, che riesco a tranquillizza' un regazzino solo standoje vicino,  
quanno vedo che basta 'na carezza pe' fa tornà er sorriso a chi c'ha le lacrime sur viso.  
l'anima me se riempie de fierrezza, e quanno torno a casa e penso a chi ho aiutato;  
m'accorgo de quanto m'aricchisce, dentro, er volontariato

**Cristina**

**Agape**

Non esistono poeti sulla terra;  
quel che rimane, quel che c'è,  
quel che sarà, non avrà  
nel suo tempo  
ricambio d'amore: lettore.  
Essenza fuggevole, poeta è  
la polvere nel vento altolocata  
stridore dei granuli riarsi  
sposati dalla selce levigata.  
Effimere espressioni, e poi  
più nulla, per colei  
che grintosa lusinga  
con altrettanta essenza: agape.  
E saremo noi stessi, fonte  
d'amore inesauribile  
l'olimpico distacco  
fra apatia ed eros: non ne avremo.  
POETI!

Sapete? *San* osservare  
cose, ove molti *non sanno*  
trovare  
emozioni, conclusioni di memorie  
e passioni o guizzi d'amore;  
cogliere momenti che l'oblio,  
polvere della memoria  
sperderà. E ricordano,  
ricordano l'esistenza vitale  
vissuta, e un momento  
e un giorno, e un anno.  
La sofferenza nel silenzio  
è il loro grido, ai sordi amori  
favellan addio, dolci amori.

Non esistono poeti senza amori.

Solo un'illusione, evasione  
dalla cruda mondanità  
dà coraggio, in retrospettiva  
aspra pace di mestizia e ilarità: poesia.  
Come tale, è l'amore;  
la sua penuria.

**Patrizio Ciuffa** (da «Odi acerbe»)

**Anche questa notte**  
Anche questa notte  
arriveranno i pensieri  
che ignari e crudeli  
affliggeranno il mio sonno.

Son anni che non dormo.

Ho paura dell'inconscio  
ma la tarda notte arriva  
puntuale ed inattesa,  
ed io che sognare più non posso  
muoio nel terrore dell'oscurità.

**Valentina Gerardi**

**Figure**

La mente scorre su un filo di nichel - attitudine  
a colmare lacune di merda sottomesse  
a un bando di concorso in occlusione  
di memoria - io allento le briglie  
del mio sesso.

La mia automobile è infossata all'interno  
di un vaso comunicante  
entrata obbligatoria  
vietato congelare il motore  
(ascolta sofferente il gocciolatore ruvido  
dell'olio di paraffina!)  
studio il corpo della mia domma & dico:  
«HO FAME!!!»  
Perdo tutto a una gara di lancio riflesso della luce  
rivomito la mia birra del venerdì sera  
& mi chiudo in un bagno senza tetto.  
Lacrime di gelatina sul mio collo mi  
svegliano...  
...apro gli occhi & vedo un mondo  
capovolto.

**Marco Maiorano** XXIV/II/MCMXCVIII

**Maggio agreste**

Ecco maggio e fra i castani  
verdeggianti e vaporosi  
viè dei fiori l'apoteosi  
fra la nenia dei Tafani  
Già s'indora la scopiglia  
su nell'erta del paese  
le Lucertole sorprese  
nel tepor batton le ciglia.

Il Cuculo cantatore  
si destreggia e batte l'ale  
con il verso gutturale  
che riecheggia con amore.  
Mentre il merlo ciarlatano  
chiùù... chiùù... chiama l'amata  
che alla siepe s'è infrattata  
e si spinge più lontano.

Il Fringuello, il Cardellino  
col Verdone fanno banda  
a tal vista il cuor s'incanta  
mentre spunta un Ciclamino.  
Il pastor la gregge avvia  
fra li prati verdeggianti  
dell'inverno il parapia  
scordar vuol senza rimpianti.

Tutto intorno vi è fervore  
armonia vita novella  
la natura che dormiva  
s'è svegliata e rifavella.

**Marvin**

**CARROZZERIA RIZZO**



Via Frascati 90  
00030 - COLONNA (RM)  
Tel. 06 / 9439074  
Cell. 0368 / 200147 - 0360 / 981826

**Villa Daniele & C. Snc**

Vendita legnami

Tetti e portici in legno

Tavole, travi e morali

Recinzioni in legno cemento, ferro

Montecompatri (RM) - Via L. Ciuffa, 75 - Tel. 06 / 9486026  
Deposito: M. Compatri - Via Delle Carrarecce, 8  
cell. 0347-4555708



## Latinorum e mandarinismo

*La prevaricazione di chi sa su chi non sa, l'uso distorto della scienza come potere sull'ignorante*

Quando don Abbondio si rifiutò di sposarlo, Renzo Tramaglino sentì puzza di bruciato e chiese spiegazioni. Il parroco gli sciorinò una sfilza di impedimenti in latino e Renzo (pur furibondo contro l'ignoto «latinorum») non poté controbattere. Questo l'illuminante contributo del Manzoni ad un eterno aspetto del potere: la prevaricazione di chi sa su chi non sa, l'uso distorto della scienza come potere sull'ignorante. Dal nome dei nobili cinesi che lo praticavano, tale comportamento è chiamato *mandarinismo*. La storia è una miniera di esempi di tale sistema.

I sacerdoti assiro-babilonesi, se per merito dei loro avanzati studi di astronomia riuscivano a prevedere un'eclissi, non dicevano al popolo: «*Carissimi, secondo i nostri calcoli, domani ci sarà un'eclissi*». Dicevano bensì: «*Ascolta popolaccio: poichè sei stato cattivo, Dio, con il quale abbiamo il filo diretto, per comunicarti la sua disapprovazione, domani oscurerà la luna! Perciò, popolaccio, riga diritto e portaci un sacco di offerte, che sarà nostra cura fargli pervenire, e che Lui ce la mandi buona!*».

Per secoli i libri sono stati preziosi e costosi strumenti nelle mani dei potenti. Però (colpo di scena!) nella civiltà industriale, qualche editore di assalto in vena di innovazioni ha calcolato che più che mantenere l'ignoranza col mandarinismo, poteva essere più redditizio eliminarla a prezzo modico vendendo la conoscenza a dispense. E quindi per i poveri non ci fu più la scusa di essere tenuti nell'ignoranza dai ricchi.

Si scoprì allora che diventare sapienti non è poi tanto semplice. Altrimenti (e così non è stato) per il diffondersi del «fatele da voi», la giornata tipo di un uomo qualunque sarebbe stata la seguente.

Dalle sette alle nove: autoriparazione e autorevisione dell'auto in panne (secondo «Il meccanico per tutti» a dispense). Dalle nove alle undici: autodifesa in tribunale (secondo «L'avvocato per tutti» a dispense). Dalle undici all'una: autopreparazione del pranzo (secondo «La cucina a dispense» ricette facili per tutti). Dalle due alle quattro: pennichella con risvolti erotici (secondo «Il Kamasutra per tutti» in ventiquattro scomode posizioni settimanali). Dalle quattro in poi: autodiagnosi e autocura dell'esaurimento nervoso per overdose di sapienza a dispense (secondo le dispense della «Medicina spiegata al popolo»). Edizioni riunite «Una mela al giorno» e «Dove entra il sole».

È sufficiente un attimo di riflessione per rilevare che il mandarinismo (esercizio di potere del sapiente sull'ignorante) non è prerogativa esclusiva delle classi dirigenti, ma è un comportamento messo in atto da qualunque uomo in possesso di un *know how*. Se portate l'auto dal meccanico, egli la controllerà con lo sguardo grave del medico a consulto al letto di Pinocchio. E se voi, con tono inquisitorio gli chiederete: «*Ma insomma, cos'avrà mai quest'auto*», egli vi sparerà (più o meno...): «*Ah dottò! E qui lo spinteroggenno ha ingorfato er semiasse*

*der pistone e la guarnizione della testata s'è ingrippata!*». E voi piglierete, incarterete e porterete a casa, perchè non avete la competenza per verificare quanto il tecnico vi ha diagnosticato. Narra una leggenda metropolitana americana che, al tempo dei primi computers, una di queste macchine, situata nei sotterranei di una banca, si era inceppata e nessun tecnico riusciva a ripararla. Il direttore accettò di interpellare un aggiustatore proposto dall'usciera. Il tizio, uno strano Archimede Pitagorico, senza profferire parola restò muto per venti minuti in contemplazione della macchina, poi le vibrò un colpo di martello: il computer riprese a funzionare. Il direttore, soddisfatto, chiese l'onorario. Il guru, sempre muto, redasse sui due piedi una fattura per mille dollari. Il direttore sorpreso gli disse: «*Per un colpo di martello, mi pare un po' caro!*». Il guru, dopo averlo fulminato con lo sguardo, sempre in silenzio, specificò l'onorario in due voci: «*Per*

*c) Noleggio di apposito strumento percuotente.*

*Lire.....*

*d) Progetto redatto da geometra iscritto all'albo, finalizzato all'individuazione del punto ove il quadro andrà appeso:*

*Lire.....*

Parte seconda: Posa in opera.

*a) N.2 ore di lavoro di n.due aiutanti per sollevamento e posizionamento del quadro e porgimento degli attrezzi adeguati:*

*Lire.....*

*b) Piazzamento del chiodo e percussione della testa del medesimo:*

*Lire.....*

*c) Costituzione fondo rischi per onorario medico e difensore/penalista in caso di martellata sul dito e conseguente turpiloquio aggravato:*

*Lire.....*



*un colpo di martello: un dollaro. Per avere individuato il punto della martellata: 999 dollari*. Tanti o pochi?

Un amico radiotecnico mi mostrò un televisore in riparazione. «*L'ho controllato, è perfetto. Poi mi sono accorto che uno dei poli della spina era scollegato e l'ho riattaccato. Ma al cliente chiedo fattura piena*». Daltronde, se state bene e andate a farvi visitare lo stesso, la parcella il medico ve la chiederà comunque.

Un favoloso esempio di mandarinismo è rappresentato dai capitolati d'appalto. L'aria fritta di cui per buona parte si compongono mi ha sempre affascinato. Anzi, dopo accurati studi dedicati al tema, voglio dare il mio contributo proponendo il seguente «Capitolato d'appalto relativo all'appendimento di un quadro».

### Parte prima: fornitura

*a) Fornitura di chiodo:*

*Lire.....*

*b) Fornitura di chiodo di riserva*

*(nell'eventualità che il primo dovesse distorcersi durante la posa in opera):*

*Lire.....*

Una importante categoria di mandarini (così, dal nome degli antichi dignitari cinesi, vengono chiamati coloro che esercitano il potere del sapiente sull'ignorante) ai quali è giocoforza rivolgersi, è quella degli aggiustatori.

Gli appartenenti a tale categoria, indipendentemente dal campo in cui operano, siano essi dentisti, architetti, meccanici, falegnami, idraulici, posti di fronte al lavoro preesistente, hanno un'impressionante uniformità di comportamento: scoppiano in una risata di scherno ed esclamano: «*Ma chi è quell'asino che le ha fatto questo lavoro?*».

Segue una spietata critica dell'opera del precedente collega. Ora a noi non interessa tanto questa critica (anzi, non ce ne può fregare de meno), quanto il fatto che la riparazione che commissioniamo venga eseguita con successo. Se siamo

fortunati, ciò avverrà nel dieci per cento dei casi.

Un mio amico avvocato ha mal di stomaco. Il medico di base gli prescrive (usiamo un nome di fantasia) compresse di Stomacox. Per scrupolo il mio amico consulta uno specialista. Alla notizia che all'avvocato è stato prescritto lo Stomacox, lo specialista scoppia in una risata di scherno. Poi, trattando a stento il proprio compatimento, prescrive esami e medicine.

Dopo quindici giorni di persistenza del malanno, altri esami, altre medicine. Ancora fiasco: alla terza visita lo specialista prescrive Stomacox. Il mio amico, bisognoso al momento più che d'altro di un cardiologo, perchè le vene del collo gli si gonfiano paurosamente, esplose: «*Guardi che è proprio la medicina prescritta dal mio medico di base, come Le dissi la prima volta. Posso accettare che una visita dello specialista confermi la diagnosi di base; quello che non accetto è la risata di scherno con la quale Lei accolse la notizia che mi curavo con lo Stomacox!!!*». Il medico cade (o finge di cadere) dalle nuvole e ribatte: «*Ah sì? Non ricordo. Ma è sicuro? Sa, per i non addetti questi nomi di farmaci si assomigliano un po' tutti*».

A volte questi mandarini vien voglia di mangiarseli!

**Francesco Barbone**

# Franco Giuliani

## INSTALLAZIONE DI SERRATURE EUROPEE CONTO TERZI

porte corazzate - grate di sicurezza - zanzariere  
persiane blindate - infissi in alluminio - avvolgibili

### PRONTO INTERVENTO 24 ORE

Vernicino - RM - tel. 06 72650565 - cell. 0338 7978184

### Con NOTIZIE IN CONTROLUCE

Migliaia di occhi sul tuo spazio pubblicitario  
costa meno di quello che pensi



E-mail: redazione@controluce.it

Tel. 06 9485336 - 06 9486821 - 06 9485935 - Fax 9485091

